

# Il Campanile



Anno 8 - Numero 1 - Gennaio 1999

## SS. Quarantore

Un bambino mi ha chiesto: “Che cosa sono le SS. Quarantore che hai detto domenica a Messa?”

“Sono quaranta ore di preghiera davanti a Gesù Eucarestia: 12 ore lunedì 25/1 (dalle 7 alle 19), 12 ore martedì 26/1 (dalle 7 alle 19), 16 ore mercoledì 27/1 (dalle 7 alle 23).

“Ma a che servono?” ribatte il bambino. Replico: “A che serve andare al mare d'estate a prendere il sole?”

Immediata la risposta: “Serve per diventare più

belli e star bene in salute”. Niente di più azzeccato di questa risposta per spiegare che cosa significa “Adorazione”: Il sole è Gesù, la spiaggia è la Chiesa, l'adorazione è venire a “prendere il sole dentro” per diventare belli dentro e buoni fuori.

A che serve l'adorazione è quanto abbiamo cercato di capire all'inizio delle tre giornate, nella riflessione durante la celebrazione Eucaristica.

Adorare significa mettersi davanti al Signore nel silenzio più profondo, per

ricercare la risposta all'interrogativo: “Signore, che vuoi che io faccia?”.

La liturgia ci ha indirizzato nella ricerca con il ritornello del salmo responsoriale: “Ecco, io vengo Signore, per fare la tua volontà”.

Il servizio è l'esempio lasciatoci da Gesù: “Io sono in mezzo a voi come colui che serve”; un servizio totale: “Prendete... questo è il mio corpo dato per voi”.

Gesù non solo ha detto “prendete” ma anche “mangiate”.

Non abbiamo paura che gli altri approfittino della nostra generosità, della nostra bontà... “chi pecora si fa, lupo la mangia...” non così per Gesù: Lui s'è fatto agnello, che non ha paura di farsi mangiare.

don. Severino

Il Campanile



## Il lieto annuncio... in "Cordata"

**S**ulle colline dell'astigiano, tra il freddo gelido e la nebbia, ma in una serata di vera armonia, abbiamo assistito nella casa di Dio all'evento più importante che ogni anno si rinnova: *La nascita del Salvatore Gesù Cristo!*

I ragazzi della "Cordata" sono giovani che lavorano da tempo per riuscire a ritrovare, con la volontà e l'aiuto della preghiera, i veri valori che hanno perduto lungo il cammino della loro vita e, per questa occasione, hanno riservato

per i loro genitori e parenti un'ospitalità paragonabile a quella che ebbero i pastori circa duemila anni fa in una stalla di Betlemme dai genitori del Messia.

Da subito si era capito che l'atmosfera in cui si doveva svolgere la funzione era avvolta in un clima di grande serenità, tanto è vero che il tempo è trascorso così in fretta che nessuno se n'è accorto sino al mattino seguente.

La Santa Messa, a cui abbiamo assistito, ha lasciato tutti con un nodo alla gola per alcuni minuti, forse anche per aver ricordato quei ragazzi che ormai si sono spenti a causa di una malattia devastante, ma che ha donato a tutti gli altri una gran voglia di continuare a lavorare sui loro problemi.

Parole tonanti hanno poi scosso i volti di quelli che cercavano di dimostrarsi duri, ma alla fine un coro unico ha interrotto la predica del Don, esplodendo in un canto liberatorio.

Dopo aver avuto l'occasione di scambiare due parole con tutti i ragazzi della Comunità, che come al solito hanno arricchito il nostro libro di vita, siamo stati accolti

nella loro casa, dove tutti i giorni nella loro preghiera ringraziano la Divina Provvidenza, che dà loro la possibilità di continuare il lungo cammino intrapreso. Qui, senza molti convenevoli, sono state servite alcune porzioni di dolci ricevuti dai partecipanti. La serata è stata poi conclusa con lo scambio dei doni tra le tre Comunità che formano la "Cordata" ed abbiamo saputo che quello era il momento più importante dei ragazzi, perchè per la prima volta abbiamo assistito alla consegna dei "regali" fatti tutti indistintamente a mano; doni curati nei minimi dettagli e di una precisione invidiabile.

Per noi era arrivato il momento dei saluti, il momento forse più delicato per tutti; nell'andar via da quella casa di pace abbiamo pregato perchè il Signore continui a donar loro forza e coraggio, affinché apprezzino che nel cammino, con gioie e dolori, tristezza e povertà, non esiste niente di meglio che aver la possibilità di respirare la Vita.

*Nicola e Linda*

### In questo numero

<i>Notizie dal Consiglio Pastorale</i> .....	
<i>Un impegno per</i> .....	3
<i>Il rispetto della vita</i> .....	4
<i>La conchiglia e la perla</i> .....	5
<i>Riconciliazione</i> .....	6
<i>S. Aldo</i> .....	8
<i>Tra identità e differenze</i> .....	9
<i>Essi saranno suo popolo</i> .....	10
<i>La realtà supera la fantasia</i> .....	11
<i>Fermarsi a riflettere</i> ...	12
<i>Ebraismo</i> .....	13
<i>La messe è molta</i> .....	14
	15

## Notizie dal... Consiglio Pastorale

Nel Campanile dello scorso mese di dicembre, a causa dei troppi articoli già disponibili, non abbiamo parlato dell'incontro del Consiglio Pastorale Adulti che si è svolto giovedì 17/12. Ce ne scusiamo e provvediamo subito ad informarvi su quanto discusso, dibattuto e proposto in tale Consiglio.

Innanzitutto si è stabilito di incontrarci il terzo giovedì di ogni mese (però già a gennaio faremo un'eccezione perché il 21/1 ci sono altre riunioni già in programma, così ci si ritrova giovedì 28/1) e partecipano al Consiglio oltre che al parroco e ai diaconi, un rappresentante eletto dal proprio gruppo di appartenenza: dai catechisti/ste Comunione e Cresima, al gruppo Buon Samaritano, dal Missionario alla S. Vincenzo, dai Gruppi Famiglia a quello Primavera, dal Lindo a quello della organizzazione della festa di S. Giacomo e naturalmente della redazione del "Campanile". (Chiedo scusa se ho omesso qualche gruppo...)

Lo scopo di tali incontri è quello di pregare insieme, riflettere su dei temi che il parroco man mano ci propone e stilare un programma di attività parrocchiali per il mese successivo. A tale proposito, Don Severino nell'incontro di dicembre

ci ha spiegato la funzione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, prendendo spunto dal Libro Sinodale (di cui il diacono Lodovico ha scritto alcune volte su "Il Campanile")...

Riporto alcuni punti tratti dal verbale della riunione redatto da Laura F.: "i membri che fanno parte del C.P.P. prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività parrocchiale; questo organismo ha solo voto consultivo ma la decisione definitiva spetta al parroco. Ha il compito di studiare ed approfondire in spirito di comunione tutto: dalla Catechesi alla Liturgia; deve elaborare un programma annuale tenendo presente le disposizioni del Vescovo e del Papa".

Prima della fine della riflessione il parroco traccia una riflessione che ogni membro, sia singolarmente sia insieme al proprio gruppo di appartenenza, deve meditare, discutere e relazionare per l'incontro del mese successivo: la riflessione lanciata dal parroco per il prossimo incontro di fine gennaio (di cui vi riferiremo in seguito) riguarda gli atteggiamenti, i modi, gli itinerari, le attenzioni che la nostra Comunità deve avere verso chi partecipa poco o non partecipa per niente e verso le situazioni di povertà, di sofferenza presenti nel territorio.

La seconda parte dell'incontro è rivolta a tracciare un programma per il mese a venire (in questo caso riguardava fine Dicembre e Gennaio) e così si è deciso come preparare la Novena di Natale per gli adulti, come festeggiare la domenica della Sacra Famiglia (sia dal lato religioso che da quello del divertimento); si sono decise varie attività relative al Capodanno e all'Epifania; si è parlato della ripresa dei corsi per catechisti e della Catechesi degli Adulti e di quali temi trattare ed infine lo svolgimento delle 40 ore (25-26-27 gennaio) di adorazione, per ricordare l'anniversario della consacrazione della nostra Chiesa.

Quando uscirà questo giornale avrete già "scoperto tutto", ma siccome l'incontro del Consiglio si svolge a fine mese (quasi in contemporanea al giornale) non riusciamo ad informarvi tempestivamente su quanto si decide in quella sede... comunque, se leggete attentamente l'Agenda parrocchiale che sempre riportiamo in ultima pagina, saprete quali sono i programmi o le attività del mese successivo: a buon intenditor...!

Un saluto da

*Beppe V.*

## Un impegno per il nuovo anno

**D**ove eravate il penultimo giorno dello scorso anno? Se la risposta non è la Parrocchia S. Giacomo, vuol dire che non sapete cosa vi siete persi. Questo articolo è stato scritto soprattutto per coloro che non c'erano.

Come l'anno scorso, la nostra comunità ha voluto dedicare una sera per fare un po' di revisione dell'anno che stava per finire.

In un primo momento ci siamo trasferiti dal calduccio della parrocchia al freddo della piazzetta, dove ci aspettava un piccolo falò, per poi rientrare in chiesa. Qui ci sono stati distribuiti delle penne e due fogli: uno totalmente bianco e un altro intitolato "Non parlerò più male di te". Dopo aver letto due brani del nuovo testamento (Gc 3,5-11 e Mt 7,1-5) entrambi sull'uso della nostra lingua con particolare riferimento a quando la usiamo per giudicare gli altri

ferendoli, abbiamo fatto un momento di riflessione personale, durante il quale abbiamo scritto sul foglio cosa volevamo bruciare e quindi cambiare di noi durante il nuovo anno.

Abbiamo poi acceso una piccola fiamma che, alimentata dai nostri foglietti, è diventata abbastanza grande e forte da purificarci.

Ma non è finita qui. Ci manca di raccontarvi una delle parti più significative dell'intera serata: il segno della pace. Non è stato il



solito segno della pace, ma qualcosa di diverso; si trattava di prendere coraggio e schiettamente di andare da coloro che abbiamo giudicato e di chiedere loro scusa.

Dopo il primo imbarazzo, c'è stato un

gran movimento generale, il che vuol dire due cose: non ci siamo comportati bene con i nostri conparrocchiani e vogliamo che per questo nuovo anno le cose siano diverse. E se la persona con cui avremmo voluto scusarci era assente? Niente paura Don Severino, come sempre, ha pensato a tutte le eventualità e c'è stata la possibilità di accendere una piccola candela come pegno del momento e come promessa che al più presto si sarebbe chiesto scusa a queste persone.

E' stata decisamente una serata diversa dalle altre, che sicuramente ci è servita a ricordarci che l'inizio del nuovo anno deve portare nella nostra vita non solo un aumento dell'età anagrafica, ma anche un miglioramento non solo della nostra vita ma anche di quella degli altri.

Cos'altro possiamo dirvi se non... BUON ANNO?

*Debora P.*

# Il rispetto della vita

**A**ncora in questi giorni i telegiornali hanno dato grande risalto al caso di una vedova di Palermo che ha chiesto ed ottenuto di far nascere un figlio con il seme congelato del marito morto sei mesi fa. Insomma, le notizie che rimbalzano sulla stampa, ci lasciano sbalorditi: ormai è possibile intervenire attivamente sui meccanismi di trasmissione della vita, nelle forme più irriverenti e audaci: E il Signore, creatore della vita, dove lo mettiamo? Noi che vogliamo rispettare Dio e la vita che è dono di Dio, non possiamo non riflettere seriamente sul futuro dell'umanità.

## A & C

Facciamo bene a interrogarci su questo grave problema, soprattutto in occasione della GIORNATA PER LA VITA. Ci domandiamo quali sono i punti fermi che un cristiano non può non accettare in questo campo della sua vita personale e di coppia. Il Papa non perde occasione per richiamarli.

Mi sembra che i valori fondamentali e irrinunciabili per un giudizio positivo, connessi con le

pratiche di procreazione artificiale umana, siano questi:

1) **L'inviolabilità della vita fisica**, che è il valore fondamentale che sta alla base di tutti gli altri valori della persona. Il rispetto e l'inviolabilità di ogni vita umana innocente, "dal momento del concepimento alla morte", è un segno ed un'esigenza dell'inviolabilità stessa della persona, alla quale il Creatore ha fatto il dono della vita.

2) **Il rapporto originale ed unico che esiste tra amore coniugale e l'atto della trasmissione della vita umana**. L'atto d'amore coniugale è un atto personale e cosciente, e come tale, soggetto alle santissime leggi di Dio: leggi immutabili e inviolabili che vanno riconosciute e osservate. L'atto coniugale è un dono personale e totale, nel quale gli sposi si donano non tanto le cose che "hanno", quanto le persone che "sono", ed è un dono totale proprio perché personale, cioè perché alla sua pienezza concorrono le funzioni fisiche, le emozioni sensibili che vi sono connesse e soprattutto l'amore spirituale che lo anima. L'unità di queste tre componenti dell'amore umano dev'essere sempre

rispettata se si vuol parlare di atto libero e cosciente di due persone, e non invece di altra cosa. La dissociazione tra amore e fecondità rompe questa unità voluta dal Signore, e fa sì che gli sposi intendano, desiderino e vogliano certamente un figlio, ma non lo concepiscono nella loro carne.

La Chiesa ha sempre insegnato ai suoi figli che, dal momento del concepimento, la vita di ogni essere umano va rispettata in modo assoluto, perché l'uomo è sulla terra l'unica creatura che Dio "ha voluto per se stesso" e l'anima spirituale di ciascun uomo è "immediatamente creata" da Dio; tutto il suo essere porta l'immagine del Creatore. La vita umana è sacra perché fin dal suo inizio comporta l'azione creatrice di Dio e rimane per sempre in relazione speciale con il Creatore, suo unico fine. Solo Dio è il Signore della vita dal suo inizio alla sua fine: nessuno, in nessuna circostanza, può rivendicare a sé il diritto di distruggere direttamente un essere umano innocente.

## 3) I limiti dell'intervento

segue  
a pag. 7

# La conchiglia e la perla

**A**ppena gli impegni mi lasciano un po' libero, cerco di "farmi gli occhi" visitando un museo.

Questa volta, metà del mio pellegrinaggio è stata la Pinacoteca di Brera a Milano.

Me ne stavo estasiato davanti alla pala del grande Piero della Francesca (1410-1492) intitolata "Madonna col Bambino e i Santi" che gli era stata commissionata dal Duca Federico II di Montefeltro nel 1472 sulla quale c'è lui stesso dipinto genuflesso davanti alla Madonna, quando avvertii una presenza al mio fianco. Mi girai e vidi un anziano e barbuto frate, immobile, con gli occhi umidi e azzurri come il cielo; non batteva ciglio e mi sembrava che quasi non respirasse. Sforai con la mano la sua tonaca e gli chiesi sottovoce: "Padre, si sente bene?" Senza girarsi mi rispose: "Mi sento in Paradiso, figliolo. E tu?" Mi sentivo in paradiso anch'io e così, come due vecchi amici, incominciammo a parlare. Io di cromatismo del colore, di composizione geometrica e prospettiva, lui, invece, del significato simbolico del dipinto: "Vedi - mi disse - chiunque

ammira la celebre pala della Madonna di Montefeltro, non può fare a meno di notare la grande conchiglia del catino absidale, da cui il pittore fa prendere una sagoma di uovo (anche se qualcuno vi vede una perla). Pertanto la raffigurazione è chiamata da alcuni "Madonna dell'uovo", e sembra si tratti, se rapportato alle dimensioni dell'opera, di un uovo di struzzo.

Dobbiamo riconoscere che il simbolismo è pertinente: come l'uovo dello struzzo deposto sulla sabbia giunge a maturazione sotto i raggi del sole, così avviene per Gesù nel grembo di Maria in virtù dello Spirito Santo.

Studiando una delle prime monografie mariane dell'epoca patristica, intitolata "La perla", il mio pensiero è subito corso alla celebre pala di Pier della Francesca, quale evidente raffigurazione plastica del contenuto di quella breve opera. Il volumetto è attribuito a S. Efrem (+ 373) o meglio ad un autore siriano o greco del IV secolo. In quell'opuscolo si parla della conchiglia che genera la perla e l'anonimo autore illustra il concepimento ed il parto

verginale di Cristo proprio mediante questo simbolismo: Starò zitto, eretici; perchè c'è chi vi risponderà al mio posto. Io taccio. Infatti per conto mio vi parla la perla. "Fai vedere in qual modo sei nata: spiega la tua natura e confondi gli eretici. Mostra la tua sostanza e distruggi le loro immaginazioni vane e frivole. Le conchiglie parlino della generazione della perla; facciano un resoconto della sua concezione". Il simbolo della conchiglia, nel cui interno si genera la perla, illumina il concepimento verginale di Cristo: "La perla non è formata dalla congiunzione delle conchiglie, ma da una commistione di folgore e di acqua. Così il Cristo è stato concepito nella Vergine, al di fuori di ogni piacere sessuale, allorchè lo Spirito Santo ha attinto dalla materia di lei per formare un corpo in Dio".

L'autore de "La perla" compie quindi uno sforzo per spiegare in modo razionale il mistero della Verginità di Maria al momento di dare alla luce Gesù: "Nè colui che nacque rimosse il sigillo della verginità, nè la Vergine sperimentò fatica e dolore nel parto. Aperta

continua a pag. 7

continua da pag. 5

**umano:** Sappiamo che i progressi della tecnica oggi hanno reso possibile una procreazione senza rapporto sessuale mediante l'incontro *in vitro* (nella provetta) delle cellule germinali antecedentemente prelevate dall'uomo e dalla donna.. A questo proposito, dobbiamo dire chiaramente due cose (e i cristiani le devono sapere bene...). La prima la enuncerei così: *"Ciò che è tecnicamente possibile non è per ciò stesso*

*moralmente lecito"*. La seconda si può proporre con questo slogan: *"L'embrione (qual-siasi ovulo umano fecondato) è uno di noi"*. A partire da queste due affermazioni si possono capire i limiti posti alle possibilità tecniche di intervento e manipolazione e la necessità urgente di un'adeguata legislazione civile nel campo della procreazione assistita. Noi cristiani difendiamo l'embrione in nome di un'autentica cultura umana e con l'autorità della Chiesa. Solo così

continua da pag. 6

dal gonfiore del Figlio che aveva concepito è immediatamente ritornata al suo sigillo, come gli involucri delle conchiglie che producono la perla e di nuovo si riuniscono e rimangono sigillati".

Questa spiegazione teologica del mistero della verginità di Maria prima e dopo il parto, varcherà il periodo patristico e giungerà al Medioevo fino al tempo di Piero. Ugo di S. Vittore (+ 1141), che chiama Maria "conchiglia che porta la perla". S. Antonio da Padova (+ 1231) scrive: "Le conchiglie concepiscono le perle dalla rugiada del cielo"; Alberto Magno (+ 1280) paragona Maria alla "nobile conchiglia marina nella quale fu trovata la

perla preziosa", cioè Gesù Cristo. Ecco perchè, con il suo senso geometrico che lo caratterizza, Piero della Francesca pone la conchiglia e la perla in simmetria con la Madonna ed il Bambino.

Lo scambio delle impressioni che la grande pala ci trasmetteva andò avanti per un bel pezzo ancora. Intanto un discreto numero di visitatori del museo si era avvicinato ed ascoltava in riverente silenzio. Ci lasciammo guardandoci con gli occhi lucidi. Quel frate non l'ho più rivisto, però a guardare bene sulla destra della pala, vicino a Federico c'è un Santo che gli assomiglia stranamente: non sarà mica...

salviamo le basi stesse della nostra civiltà

Concludendo, vogliamo esortare tutti quelli che ne hanno l'intelligenza e la possibilità di ripensare seriamente alle responsabilità che abbiamo per sviluppare nella nostra comunità la **cultura della vita, contro la cultura di morte:** pensiamo non solo al fenomeno della donazione, ma anche a chi mette al mondo i figli per venderli al mercato nero delle adozioni, come testimonia un recente, tristissimo fatto di cronaca. La possibilità di degradare la generazione a livello subanimale esiste anche senza il contributo degli scienziati. Quando il figlio non è voluto e rispettato nella sua unicità, ma subordinato all'egoismo dei genitori (e quindi accettato solo a condizioni che risponda a ciò che essi si aspettano, pena l'aborto prima della nascita e l'abbandono dopo), si attenda colpevolmente alla sacralità della vita. Per questo le regole che lo Stato potrà imporre non elevano, di per sé, il livello morale dei genitori, che è invece la posta in gioco più decisiva per una procreazione che rispetti davvero i valori che ci stanno a cuore.

*don Egidio*

*Giovanni B.*

*Il Campanile*

## L'invito del Papa si chiama:

# Riconciliazione

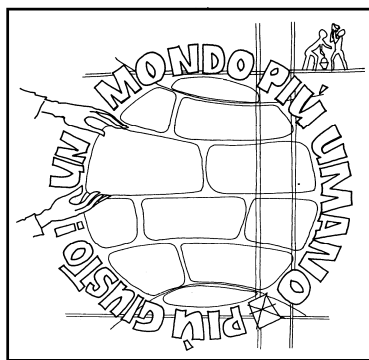
**P**er la XXXII Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 1999), il Santo Padre, Giovanni Paolo II, ha scelto come tema: “Nel rispetto dei diritti umani, il segreto della pace vera”.

Alla vigilia del 2000, il Santo Padre ha voluto così proporre una riflessione su un requisito fondamentale della pace. Occorre pregare perchè mai venga meno nei cuori, la tensione ideale che si traduce in gesti concreti, gesti di riconciliazione e di rispetto per ogni essere umano.

Guardando agli eventi di quest'ultimo secolo il quadro è alquanto desolante. L'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) si augurava che le regole date per proteggere tutti gli uomini fossero rispettate. Purtroppo questa tensione non ha dato i frutti sperati. Nel mondo attuale, quanti popoli in presa ai conflitti o all'oppressione aspirano al riconoscimento della loro dignità e della loro

identità culturale e religiosa; quanti bambini sfruttati che non sanno nemmeno di avere dei diritti!

Occorre diffondere una “cultura dei diritti umani” che non può che essere “una cultura di pace”, a cominciare da noi stessi nelle piccole cose. Forse potrà sembrare vano, come pretendere di svuotare il mare con un cucchiaino, ma negli anni scorsi figure di spicco hanno concretamente attuato il



perdono evangelico, mettendo le basi per un mondo più giusto. Il Papa ha ricordato che il dramma dell'olocausto degli Ebrei nei campi di concentramento è stata un'occasione di santità: per Padre Massimiliano

Kolbe, il francescano polacco che ad Auschwitz offrì la sua vita per salvare quella di un compagno di prigionia, e per Edith Stein, la monaca carmelitana (canonizzata dal Papa nello scorso mese di ottobre), morta in una camera a gas, convinta che la sua testimonianza e la sua coerenza erano per il bene del suo popolo.

Gesù è entrato nel mondo per redimerlo, noi quindi dobbiamo pregarlo perchè l'umanità aiutata e sollecitata dalla grazia, trovi la forza necessaria per costruire un mondo più giusto, dove l'amore sia il frutto di un impegno concreto e fecondo. La pace non si impone, sorge piuttosto dal cuore, da ogni persona, da ogni comunità umana e mira al bene di tutti. Il rispetto dei diritti delle singole persone e di ogni popolo, dunque, garantisce e promuove la vera pace.

*Anna M.*



## Il santo del mese: S. Aldo

**A** dire il vero, anche se involontariamente, il Santo di questo mese ormai trascorso, mi è stato

proposto da Don Severino che Domenica 10 gennaio l'ha ricordato per porgere gli auguri di Buon Onomastico al nostro Sig. Aldo. Così, rinnovando gli Auguri al prezioso collaboratore da parte della Redazione, ho pensato di cercare qualcosa sulla storia di questo santo.

Purtroppo di S. Aldo si conosce ben poco: si ignorano persino il luogo e la data di nascita. Pare che l'epoca in cui egli è vissuto sia il secolo VIII, quel periodo oscuro della nostra storia in cui l'Italia era smembrata in piccoli regni barbarici, mentre sull'intera cristianità incombeva sempre più la minaccia dell'islamismo.

Una cosa certa è il luogo di sepoltura a Pavia, dapprima nella cappella di S. Colombano e successivamente nella basilica di S. Michele.

Un'antica tradizione ce lo presenta come

carbonaio ed eremita nei pressi di Pavia, a Carbonaria.

In realtà si suppone che egli sia stato monaco a Bobbio, il celebre monastero fondato da S. Colombano nel 614, una via di mezzo tra religiosi di cultura orientale e la comunità monastica creata un secolo prima da S. Benedetto.

I monaci irlandesi di S. Colombano non conducevano una vita eremitica in senso stretto. Ognuno si costruiva la propria capanna di legno e di pietre tirate su a secco, entro una cinta rudimentale, per isolarsi in solitaria contemplazione nelle ore dedicate alla preghiera. Poi ne usciva con gli attrezzi da lavoro per recarsi alle consuete occupazioni giornaliere e guadagnarsi da vivere tra gli uomini con il sudore della fronte.

Spesso S. Aldo è stato raffigurato come un orante dalle mani incallite ed il volto annerito dalla fuliggine delle carbonaie. Insomma, l'eremita si



allontanava provvisoriamente dagli uomini per dare più spazio alla preghiera e riempire la solitudine esteriore con la gioiosa presenza di Dio, ma non si estraniava dalla comunità alla cui spirituale edificazione contribuiva con l'esempio della sua vita ed anche con carità fattiva.

Possiamo quindi ritenere S. Aldo un felice innesto dello spirito benedettino su quello portato dai fervidi missionari provenienti dall'isola di San Patrizio (Irlanda), l'"isola barbara" trasformata in "isola dei santi" per la straordinaria fioritura del cristianesimo.

AUGURI a tutti "gli ALDO"

*Beppe V.*

*Il Campanile*

## Tra identità e differenze

**C**he genere di uccello sei se non sai volare?" cinguettò il passerotto.

"Che genere di uccello sei se non sai nuotare?" rispose l'anatra.

Lo sbigottimento del passerotto e dell'anatra, personaggi della favola "Pierino e il lupo" di Prokofiev, sembra descrivere molto bene, a mio parere, quello che è un atteggiamento tipico dell'uomo: il considerare che i membri della sua "specie" siano esattamente uguali a sé e il giudicare come stranezze tutto ciò che non si conforma alla sua idea di "membro della specie".

Se un tale atteggiamento è tipico dell'uomo in generale, esso si può riscontrare più in particolare, purtroppo, anche nell'ambito religioso.

In tale ambito, infatti, accade spesso che le proprie credenze vengano "natura-lizzate", vengano cioè percepite come naturali e in quanto tali universali: le idee che ogni religione propone sono considerate talmente ovvie dai propri aderenti da non riuscire a capire come qualcun'altro possa averne

di diverse.

Ogni religione sembra chiedere all'altra: "Che genere di religione sei se hai idee così diverse dalle mie?".

La storia però dimostra che la reazione di fronte ad altre convinzioni non è sempre stata solo di sorpresa. Più spesso le religioni più forti hanno ritenuto legittimo il voler imporre le proprie concezioni a popoli che ne possedevano altre.

Da un po' di tempo a questa parte, però, sembra che si stiano compiendo degli sforzi per comprendere le "stranezze" altrui. Si parla, infatti, sempre più spesso di ECUMENISMO, che è quel movimento che tende a ravvicinare e a riunire i fedeli delle diverse confessioni, in particolar modo di quelle cristiane.

L'ecumenismo, però, non vuole sopprimere le differenze in nome dell'unità. Esso vuole raggiungere l'unità rispettando e anche sottolineando tali differenze. Si pone in rilievo che, nonostante molte cose ci separino, ce ne sono molte di più che ci uniscono.

E' in quest'ottica che si

colloca la "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani" svoltasi dal 18/1 al 24/1 nella diocesi di Torino. Anche Grugliasco è stata interessata da questa iniziativa. In tale settimana, infatti, e più precisamente Mercoledì 20 Gennaio si è svolta nella parrocchia di San Francesco una celebrazione ecumenica di preghiera per l'unità delle chiese cristiane.

L'incontro, in quanto aperto a tutte le confessioni della zona, si è svolto nel rispetto delle idee di tutti e, pur non presentando differenze rilevanti rispetto agli incontri di preghiera cui siamo abituati, è stato necessariamente diverso da questi nel momento della proclamazione della nostra professione di fede e del Padre Nostro, recitati nella versione interconfessionale (quella comune, cioè, a più confessioni religiose).

Il non pensare che le



continua a pag. 11

# "Essi saranno suo popolo ed egli sarà Dio con loro"

**M**ercoledì 20 gennaio, nella parrocchia S. Francesco, abbiamo partecipato ad una celebrazione ecumenica di preghiera per l'unità delle chiese cristiane, presieduta da un padre gesuita (p. Giordano) e un diacono ortodosso (p. Luciano Rosu) che costituiva il momento centrale dell'ottavario di preghiera dedicato appunto all'unità dei cristiani.

Le letture e le spiegazioni forniteci dai due padri ci hanno aiutato a meditare sul fatto di far tutti parte di un unico

popolo, il popolo di Dio, chiamati tutti ad essere Suoi figli, perché Gesù, il Figlio di Dio, si è fatto uomo ed è venuto in mezzo a noi.

E' questo il sogno di Gesù, il Suo desiderio più grande. Per questo prega il Padre "affinché tutti siano una cosa sola come tu, Padre, sei in me ed io in Te" (Gv. 17, 21).

Ma come siamo lontani da questa unità! Abbiamo chiesi perdono per tutte le divisioni, gli egoismi e la mancanza di amore che ci sono nel mondo, anche tra noi che vogliamo essere

fedeli al Vangelo.

Abbiamo rinnovato i nostri impegni battesimali, perché è con il battesimo che siamo diventati figli di Dio tutti noi cristiani: cattolici, ortodossi, protestanti ed è attraverso il battesimo che possiamo riconoscerci fratelli in Cristo.

Uniti in un sol corpo dall'unico Spirito, possiamo insieme essere testimoni della perfetta unità dell'amore di Dio.

E' stato bello ritrovarsi provenienti dalle varie parrocchie di Grugliasco insieme a un esponente della chiesa rumena, ma ancor più bello pensare che in tutta la settimana dal 18 al 25 gennaio fedeli di tutte le chiese cristiane hanno pregato perché possiamo diventare un unico popolo alla sequela di Cristo.

continua da pag. 10

credenze altrui siano del tutto irrazionali o perfino un po' ridicole rispetto alle nostre, è fondamentale per tali tipi di incontri e se vogliamo veramente comprendere il nostro prossimo.

Personalmente ritengo che questi incontri siano utili non solo per cercare di capire idee diverse dalla nostra, ma anche per comprendere meglio le nostre! Il confronto, infatti, mette spesso in risalto quali siano le nostre caratteristiche peculiari,

ciò che appunto ci distingue come membri della nostra religione. Ciò che di solito diamo per scontato, che appare così normale e naturale si rivela in tal modo non esserlo affatto!

E' solo nel momento in cui apprendiamo, come nella favola di "Pierino e il lupo", che ci sono altri uccelli che non sanno volare o che non sanno nuotare che diamo importanza a tali attività!

*Alessandra G.*

*Laura G.*



*Il Campanile*

## La realtà supera la fantasia

**A**vete presente le tra piscina con tipiche espressioni: idromassaggio e palestra “Vivere da cani” oppure attrezzata (perché poi in “Essere trattati come questi posti non accettino bestie”? Bene, d’ora in poi anche conigli e galline fate attenzione all’uso rimane un mistero). indiscriminato di simili Adesso c’è però chi ha luoghi comuni! a v u t o u n ’ i d e a



Capita spesso infatti di meravigliosa: un’agenzia avuto la brillante idea di vedere come alcune di pompe funebri per “monetizzare” l’affetto che persone usino più riguardi animali domestici. ciascuno di noi ha verso le nei confronti degli animali Fantastico! Pensate: piccole bestiole. Il tutto che verso i propri simili; cerimonia con bara qui, a due passi da noi, a succede anche di sentir imbottita di raso, addobbo Torino, con tariffe dire “il mio bambino” o “il floreale, trasporto su adeguate alle varie razze e tesoruccio di mamma” vettura all’uopo pedigree. riferito ad un barboncino o predisposta, tumulazione in D’ora in poi quando si ad un siamese. Qualcuno un suggestivo luogo di dirà “morire come un ha persino fatto testamento riposo oppure cremazione cane” penserò a quel a favore del proprio gatto, con restituzione delle povero anziano di Milano, il quale peraltro non è stato ceneri. il cui cadavere non è stato neppure capace di Inoltre l’agenzia, per far reclamato da nessuno per scegliersi un notaio per rivivere indelebilmente nei ben sei mesi, che si accettare l’eredità (non si ricordi il caro estinto, sarebbe accontentato di dice furbi come i gatti? regala ai congiunti una ricevere esequie degne di Mah!). targhetta: “Rocky, sarai un criceto, invece che di un

Fioriscono le pensioni sempre nei nostri cuori... povero uomo... per piccoli animali firmato i tuoi cani, ehm, uno che ama gli animali domestici, dove “Briciola” scusate, i tuoi cari”. o “Fuffi” possono dilettarsi Insomma qualcuno ha

## Vocazione

**E**’ la parola che dovresti amare di più.

Perché è il segno di quanto sei importante agli occhi di Dio.

E’ l’indice di gradimento, presso di Lui, della tua fragile vita.

Sì, perché se ti chiama, vuol dire che ti ama.

Gli stai a cuore, non c’è

dubbio.

In una turba sterminata di gente, risuona il nome: il tuo! Stupore generale.

A te non ci aveva pensato nessuno. Lui sì!

Davanti ai microfoni della storia ti affida un compito su misura... per Lui!

Sì, per Lui, non per te.

Più che una missione, sembra una scommessa.

Una scommessa sulla tua povertà.

Ha scritto “Ti amo” sulla roccia, non sulla sabbia come nelle vecchie canzoni.

E accanto ha messo il tuo nome. L’ha scritto di notte. Nella tua notte!

Alleluia! Puoi dire a tutti: non si è vergognato di me!

Come ogni anno, la prima Domenica di febbraio è dedicata alla promozione della vita nascente.

In questi anni i volontari del Centro di Aiuto alla Vita di Grugliasco, si sono incontrati con la Comunità di SAN GIACOMO in diverse occasioni:

- la "vendita" delle primule
- articoli pubblicati su "Il Campanile"
- incontro durante il periodo quaresimale di alcuni anni fa.

Ci siamo però chiesti: "Abbiamo lanciato dei semi e se sì, quali sono i frutti?"

Siamo in qualche modo

entrati nelle vostre coscienze per aiutarvi a riflettere sul valore della vita nascente?

Come volontari non possiamo fermarci soltanto alla parte materiale del nostro servizio, bensì raggiungere il cuore del prossimo affinché tutti si sentano "difensori" della vita.

Nella giornata dedicata alla vita, fermiamoci tutti a riflettere sul valore che diamo alla nostra ed alla vita degli altri:

- alla vita ancora nascosta, ma già presente nel grembo di una madre
- alla vita della persona

abbandonata

- alla vita delle persone malate

- alla vita dei giovani drogati

- alla vita dei malati di AIDS

- alla vita dei portatori di handicap

- alla vita dei nostri bambini

- alla vita degli extracomunitari

- alla vita di popoli dimenticati e oppressi dalla guerra

- alla vita di embrioni congelati

- alla vita di cellule umane manipolate.

- alla vita dei bambini umiliati, offesi, sfruttati,

violentati, uccisi

- alla vita delle donne gettate sui marciapiedi, usate, vendute, segregate e senza più dignità.

Riflettere significa porsi delle domande, trovare la strada che porta alla verità, toglierci di dosso questa indifferenza che ci rende di pietra di fronte ai mali del nostro mondo...

E ritrovare la speranza. E ritrovare la fede, una fede autentica che ci permetta di abbandonarci all'Amore di Dio, affinché le nostre voci diventino una sola: la Voce di Dio.

### La Vita é...

- La vita è opportunità: *Coglila.*
- La vita è bellezza: *Ammirala.*
- La vita è beatitudine: *Assaporala.*
- La vita è sogno: *Fanne una realtà.*
- La vita è una sfida: *Affrontala.*
- La vita è una dovere: *Compilo.*
- La vita è un gioco: *Giocalo.*
- La vita è preziosa: *Custodiscila.*
- La vita è ricchezza: *Conservalo.*
- La vita è amore: *Godine.*
- La vita è mistero: *Scoprilo.*
- La vita è promessa: *Adempila.*
- La vita è tristezza: *Superala.*
- La vita è un inno: *Cantalo.*
- La vita è lotta: *Accettala.*
- La vita è croce: *Abbracciala.*
- La vita è un'avventura: *Rischiala.*
- La vita è felice: *Meritala.*
- La vita è vita: *Difendila.*



*Madre Teresa di Calcutta*

*Rosetta C.*

# LE RELIGIONI: EBRAISMO

**D**urante i mesi scorsi, la prof. Maria Rosa Poggio ha presentato alla nostra Comunità le più importanti Religioni esistenti nel mondo e, durante il primo incontro, ci ha parlato delle differenze che esistono fra le Religioni rivelate (o Fedi) e le Religioni naturali.

Delle prime fanno parte: **l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islamismo.** Delle seconde tutte le altre forme di religiosità.

Possiamo considerare invece il Buddismo non come una fede o una religione, ma come una filosofia.

Nella religiosità naturale abbiamo l'uomo che va alla ricerca di Dio, mentre nella *religiosità rivelata (o fede)* è Dio che prende l'iniziativa e va alla ricerca dell'uomo, rivelandosi a una persona o a un gruppo.

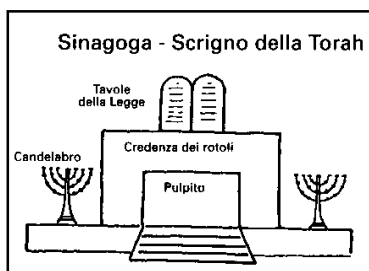
La prima fede che è stata presa in considerazione è l'Ebraismo.

Il popolo Ebreo alle origini era formato da un gruppo di famiglie nomadi, che successivamente si sono riunite in tribù ed erano situate nella zona che oggi può essere individuata come l'Arabia, una parte dell'Egitto e la Palestina.

Erano soprattutto pastori ma anche ottimi artigiani e lavoravano presso la corte

dei faraoni.

Il popolo Ebreo si componeva di due grossi gruppi: uno proveniva dal nord (il popolo di Abramo) e uno dal sud (Egitto). Essi incontrarono nella zona della Palestina abitata dai Cananei. Il gruppo proveniente dal nord era legato all'idea dell'“elezione”, derivante dalla tradizione di



Abramo. Elezione significa che il popolo Ebreo attraverso la chiamata di Abramo si considerava il *popolo eletto, benedetto da Dio* e quindi destinato alla salvezza, indipendentemente dalla bontà o meno delle opere da lui compiute.

Il gruppo che proveniva dal sud aveva vissuto l'esperienza dell'*Esodo* (cioè della liberazione dalla schiavitù d'Egitto per mezzo di Mosè) e dell'*Alleanza*.

L'idea dell'Alleanza, stretta da Dio con Mosè rappresentava un passo avanti rispetto a quella dell'elezione perché, essendo il popolo più maturo, tramite questi fatti Dio gli chiedeva di entrare

in gioco con Lui, prendendosi le sue responsabilità con l'osservanza del Decalogo.

Secondo questa convinzione la salvezza, pur essendo dono di Dio, non si sarebbe realizzata automaticamente, ma avrebbe avuto bisogno della risposta libera e consapevole dell'uomo. Questo patto di alleanza sarebbe stato simile ad un matrimonio nel quale Dio e il popolo, come due innamorati, sarebbero stati legati indissolubilmente l'uno all'altro per sempre.

Quando i due gruppi si incontrarono nella terra di Canaan, si dovettero confrontare con un gruppo che vi abitava: i Cananei, dediti all'agricoltura. Questi gruppi avrebbero fuso le loro tradizioni celebrando insieme una delle feste più importanti dell'anno: *la Pasqua*.

Il termine ebraico che sta dietro la parola *Pasqua* è “salto” ed indica un momento di *passaggio* da una situazione negativa ad una positiva. Essa si celebrava il giorno 14 di Nissan. La festa di Pasqua durava una settimana, durante la quale si facevano diversi riti: la pulizia della casa, la preparazione del pane azzimo (non lievitato), il sacrificio di un agnello o di un capretto ed era anche il momento in cui gli

continua da pag 14

Israeliti ricordavano la liberazione dall'Egitto e il patto di alleanza contratto con Dio.

Gli Israeliti hanno riunito testimonianze e ricordi della propria storia in tre raccolte: la *Legge* (o Torah o Pentateuco, che comprende i primi cinque libri della Bibbia ed è ancora oggi considerata la legge ufficiale di Israele), i *Profeti*, gli *Scritti*.

La Legge e i Profeti venivano letti ogni sabato nella Sinagoga. Le

Sinagoghe erano nate nel momento in cui Israele era stato deportato a Babilonia, lontano da Gerusalemme, per non rinunciare a pregare, a sentirsi un popolo in terra straniera con una propria identità.

Nella Sinagoga non si possono fare sacrifici, ma la sua importanza ancora oggi è legata al fatto che, non esistendo più il tempio di Gerusalemme e neppure i sacerdoti, questo è l'unico luogo dove si va a pregare, ad istruirsi, a

discutere di problemi legali, a stare insieme e a fare festa.

Nella Sinagoga il momento più importante è il Sabato durante il quale si prega e si legge la parola di Dio sotto la guida di un rabbino.

L'appartenenza al popolo Ebraico è strettamente legata al sangue; non si può diventare ebrei, ma lo si deve essere per nascita.

*Marzia M.*

### “La messe è molta, ma gli operai sono pochi...”

**I**l parroco del mio paese è tornato alla casa del Padre: aveva 80 anni e, avendo ancora la reggenza di due parrocchie, ogni giorno celebrava la Santa Messa in due paesi, spostandosi dall'uno all'altro con la sua vecchia bicicletta.

Perché parlare di questo sacerdote, che nessuno di voi conosce? Perché il suo funerale mi ha fatto riflettere molto e di queste riflessioni vorrei rendere partecipi anche voi.

Ai funerali di don Leandro erano presenti moltissimi sacerdoti della sua diocesi e faceva impressione vedere tante teste “bianche”; infatti, a parte qualche rara eccezione, la media dell'età dei preti presenti era molto elevata.

Pensavo: ora che questo parroco se n'è andato, dopo 50 anni di

Parrocchia, chi lo potrà rimpiazzare?

Come presenza fissa in paese, quasi sicuramente non verrà nessuno; ci sarà una santa Messa domenicale, ma la presenza del sacerdote in Parrocchia, così come era stato finora, non ci sarà più e, di questo passo, che ne sarà degli altri paesi, delle altre Parrocchie quando questi sacerdoti anziani termineranno il loro ministero?

Ho provato molto dolore al pensiero della carenza di vocazioni a cui stiamo assistendo in questi anni. Gesù diceva ai suoi (e ripete a noi oggi): “*La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate il Padrone della messe perchè mandi operai nella sua messe*” (Mt 9, 37).

Seguendo questo invito, dovremmo pregare

incessantemente e con fede perché egli susciti, fra i nostri giovani, sacerdoti santi, felici di seguirlo e di annunciarlo ai fratelli.

Se è l'Eucarestia che fa la Chiesa, e solo il sacerdote può celebrarla, come potrebbe nascere e crescere la Comunità cristiana in mancanza di preti?

E poiché noi, per ora, siamo tra i fortunati che possono contare sulla presenza fissa di don Severino, ringraziamo il Signore per questo dono, della cui importanza non ci rendiamo sufficientemente conto, e preghiamo ogni giorno per lui (e anche per don Egidio che da tanti anni offre alla nostra comunità la sua preziosa collaborazione).

*Anna T.*

*Il Campanile*

## Brevissime dal Palazzo

☞ La tradizionale sfilata dei carri di Carnevale avrà luogo nel pomeriggio di domenica 7 febbraio con il consueto percorso. Alla sfilata potranno prender parte non solo i carri ma anche gruppi mascherati a piedi.

☞ Presso il Centro Sociale "Nello Farina" prenderà il via nel mese di febbraio un corso di orticoltura biologica aperto a 70 partecipanti. La serie di incontri è particolarmente

indirizzata agli assegnatari degli orti urbani ma la partecipazione è aperta a tutti previa iscrizione da effettuarsi presso il Centro Sociale stesso.

☞ Anche per il 1999 il Comune di Grugliasco, in collaborazione con le altre amministrazioni dell'area metropolitana, propone l'iniziativa denominata "Pass 15". Tale proposta consente a tutti i ragazzi che nel corso dell'anno compiranno 15 anni di fruire gratuitamente di

diverse attività quali ad esempio il Salone del Libro, Salone della Musica, Experimenta. Informazioni ulteriori presso Informagiovani.

☞ Il piccolo teatro Perempruner di Piazza Matteotti propone per il 1999 un fitto programma di spettacoli abbinati a dibattiti ed incontri dal tema "Teatro ed impegno civile". Segnaliamo, tra i molti appuntamenti, quello della serata del 13 febbraio quando al termine dello spettacolo si terrà un dibattito su "Stato e coscienza civile" al quale parteciperanno don Luigi Ciotti, responsabile del Gruppo Abele, e Luciano Violante, Presidente della Camera. Per il programma completo si riamanda alla locandina.

*Paolo O.*

### Agenda Parrocchiale

1/2 ore 21: Catechesi: *I Testimoni di Geova*  
(Prof. M. Rosa Poggio)

5/2 1° Venerdì S. Messa ore 9 -

Adorazione eucaristica ore 21

7/2 Gita della Comunità sulla neve

8/2 ore 15,30 S. Messa con Amministrazione Unzione infermi

13/2 ore 21 Spettacolo di Carnevale

17/2 Mercoledì delle Ceneri:

S. Messa ore 9 e 18,30 con imposizione delle ceneri  
ore 17 Rito delle Ceneri

21/2 Giornata di Ritiro per Adulti in Seminario

Tema: *Il Sacramento della Riconciliazione*

22/2 Catechesi Adulti: La New Age

24/2 Riunione Comitato Festa di S. Giacomo

**In quaresima**

- Via Crucis lunedì ore 15; venerdì ore 18,30
- Ogni mercoledì S. Messa ore 18,30 non al mattino
- *Digiuno* il mercoledì delle ceneri e venerdì santo
- Tutti i venerdì *astinenza dalla carne*.

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Giovanni Bianco, Laura Giorio, Venera Crupi, Alessandra Gallina, Giuseppe Lopedote, Anna Mazzucco, Paolo Occhetti, Debora Pagano, Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.

#### Sono stati battezzati:

Politanò Erica  
D'Angiullo Mirko  
Costa Marco  
Pinto Matteo  
Manfredi Silvia  
Bongiovanni Nicole  
Serrajotto Anna  
Pace Daniele

#### Ricordiamo i defunti:

Pipia Eusebio  
Greppi Maria  
Paterna Salvatore  
Pinelli Antonio  
Dal Vecchio Luigi



# Il Campanile



Anno 8 - Numero 2 - Febbraio 1999

## Quaresima

...conversione ...digiuno  
...preghiera...!?!

La finalità della Quaresima nella vita del cristiano è di disporre gli animi dei fedeli alla celebrazione del mistero pasquale. Perché la Pasqua, celebrazione annuale della risurrezione del Signore, è la più grande delle solennità”.

Queste parole del Concilio Vaticano II ci invitano a continuare con impegno questo tempo favorevole di conversione, riconciliazione e grazia.

Sulla conversione il nostro vescovo scrive:

“Perché la conversione

sia autentica, ci dobbiamo proporre degli impegni, anche se piccoli, però significativi. Se è indispensabile indicare a coloro che ci vivono accanto, a coloro che si interrogano sul senso della vita, a coloro che si lasciano travolgere dall’indifferentismo, i punti di riferimento che possono aiutare a superare la crisi di valori dell’odierna società, è però importante testimoniare la gioia del credere al Vangelo fino a condurre altri ad esclamare con gli Apostoli sul Tabor: “E’ bello per noi stare qui” (Lc 9, 33).

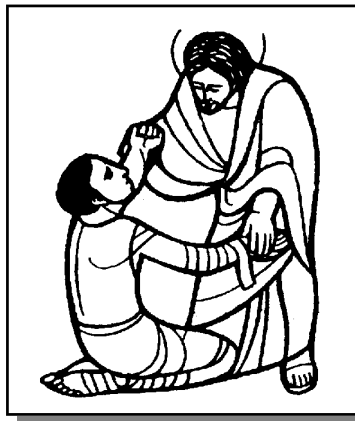
La prima parola che Cristo ci rivolge ogni giorno, in modo particolare nel tempo di quaresima, è: “CONVERTITEVI!” che vuol dire “cambiate il cuore e la vita”. Nessuno può dire di credere in Dio, se ogni giorno non gioca

in modo nuovo la sua vita.

Vivere il Cristianesimo non è semplicemente indicare dei valori di riferimento o dei doveri da compiere, ma “testimoniare il fascino di quel Cristo che, crocifisso sul Golgota, è risorto”.

Allora uno dei modi migliori per vivere la quaresima è l’ascolto e la lettura della parola di Dio: in chiesa nei giorni festivi (e la Messa della domenica è per il cristiano il primo segno di amore per Dio in ogni tempo dell’anno!), nei gruppi, in famiglia, nel catechismo settimanale...

Un altro giusto atteggiamento quaresimale è il riconoscersi peccatori, dicendo a Dio con le parole del salmo: “Mondami dal mio peccato, crea in me un cuore puro, rinnova in me



continua  
a pag. 2

Il Campanile

## Il Gruppo Zaccheo ci ha riprovato...

**S**abato 13 febbraio alle ore 21 un bel numero di parrocchiani di tutte le età si è riunito in salone per assistere allo spettacolo organizzato dal Gruppo Zaccheo.

Per parecchie settimane una trentina tra cantanti, attori e ballerini (si fa per dire...) si è ritrovata, sotto la guida esperta della sceneggiatrice, regista e direttrice del coro Maria Grazia, per allestire uno spettacolo degno delle migliori emittenti televisive.

Sono state curate le scenette (tutte particolarmente divertenti), i costumi, le coreografie (grazie anche a Valeria) e

il risultato è stata una piacevole serata in allegria.

(o almeno così mi è sembrato a giudicare dalle risate e richieste di bis che giungevano dalla platea).

Il bello di queste cose è la preparazione, il gusto di ritrovarsi la sera per fare qualche cosa insieme.

A volte non eravamo ben preparati o si era distratti e chiacchieroni (per la disperazione di Maria Grazia), ma sempre comunque convinti di voler raggiungere un buon risultato.

E così ci siamo ritrovati padri e madri di famiglia e anche saggi nonni a vestire panni di scolaretti

o costumi da carnevale di Rio!

Beh, ci siamo divertiti e pensiamo anche di aver divertito tutti quelli che erano presenti sabato sera, facendo loro scordare per qualche ora i problemi e le preoccupazioni, ma abbiamo anche scoperto che *"l'amicizia è ciò che sentiamo nel cuore quando insieme facciamo cose belle e divertenti"*.

*Laura G.*



### In questo numero

Mangiare pesce.....	3
Una considerazione.....	4
Dove vanno a finire.....	5
S. Vincenzo.....	6
Dalle lacrime di Davide al sorriso.....	7
Importante è amare .....	8
Dio creò l'uomo.....	9
I proverbi .....	10
Amore umano.....	11
Maria donna elegante	12
Dacci oggi.....	13
Grugliasco ricorda.....	14
L'Islamismo.....	15

continua da pag. 1

*uno spito saldo, rendimi la gioia di essere salvato..."*

E' uno stupendo modello di peggiera che siamo invitati a fare nostro in quaresima.

Riconoscere i nostri peccati è il primo passo verso la conversione.

Altro utile consiglio ci viene offerto dal Vangelo: il digiuno ad imitazione di Gesù.

Anche se questa pratica ha subito nel tempo modifiche e riduzioni, è sempre ancora valida e digiuno oggi vuol dire privarci di qualcosa per

aiutare i fratelli.

Ci aiuterà in questo la "Quaresima di fraternità" proposta dalla diocesi anche quest'anno a favore dei più poveri.

I quaranta giorni passati da Gesù nel deserto (vedi Vangelo 1<sup>a</sup> domenica di quaresima) furono per Lui sicuramente giorni di più intenso colloquio col Padre.

Sia così anche per noi, in modo che la quaresima segno sacramentale della nostra conversione, ci prepari veramente alla Pasqua di risurrezione.

*don Severino*

## Mangiare pesce anziché carne in Quaresima?

**Q**ualche tempo fa, la stampa ha dato molto risalto alla presa di posizione del parroco di Borgomanero (Novara) che ha criticato il digiuno e l'astinenza quaresimale dalle carni, in quanto il pesce sarebbe più costoso e inoltre molti cristiani, attraverso l'osservanza di queste pratiche, mettono a tacere la loro coscienza non comportandosi poi coerentemente nella vita.

*Ci chiediamo: che senso ha oggi il digiuno se si riduce ad una pratica legalistica?*

*La redazione*

*de "Il Campanile"*

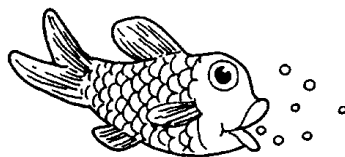
Non so se siano pochi o tanti i parrochiani di San Giacomo che si pongono questo problema; una cosa è certa: troppe volte siamo tentati di illudere la nostra coscienza e di sentirci in linea con i precetti della Chiesa sostituendo la "carne proibita" al venerdì di Quaresima con dispendiosissimi pranzi e cene a base di pesci raffinati, salse prelibate di rane, gamberi e leccornie del genere.

E' giusto pensare che il periodo quaresimale sia riducibile all'osservanza di un "magro", che rispettando la lettera della legge, ne viola lo spirito e la sostanza, in quanto

lontanissimo da quel contesto di conversione e con l'autentico amore che penitenza che dà senso e impronta cristiana leggi" (Rom 3,10).

all'astinenza e al digiuno? Chissà che idea ci siamo fatti del buon Dio: cristiani, con la coscienza a immaginarsi se egli si posto con Dio e con la lascia favorevolmente Chiesa tramite un'astinenza impressionare da che, mentre alleggerisce il succulente consumazioni portafoglio dei ricchi, di "magro" da parte di offende i veri poveri, e fa cristiani "osservanti", ma fare ottimi affari ai "gau-denti". Dio le commercianti che vendono condannerà come quei pesce raro, anguille e sacrifici antichi che, offerti senza amore e uniti ad una vita immorale, secondo

Il Vangelo di Luca riporta questo rimprovero di Gesù: "Perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? (LC 12,57) Non c'è bisogno che ce lo dica don Severino, con qualche sua frase un po' graffiante, per rispondere al rimprovero di Gesù e capire ciò che è giusto.



I precetti della Chiesa non vanno osservati in maniera legalistica. Moralità e legalismo non sono sinonimi. Dio non si lascia prendere in giro o accalappiare da osservanze che non hanno niente a che fare con gli atteggiamenti

l'espressione del testo sacro, "gli provocavano nausea" (cf Is 1,13).

Rimprovera, forse, Dio quei solidi muratori che, nell'ora della sosta, addentano con appetito il loro panino al salame? Il gesto, un po' provocatorio, di quel parroco novarese pone qualche domandina anche a noi: che senso hanno ancora le indicazioni della Chiesa in merito al digiuno e all'astinenza dalle carni in questo periodo quaresimale?

Intanto, ben sappiamo che questo precetto è già stato ridotto all'osso dalla Chiesa: due giorni soltanto, e cioè il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì santo, con le eccezioni relative agli anziani, malati,

continua  
a pag. 4

## Una considerazione...

**I**l 15 Febbraio di amare" stava per abbiamo voluto pomeriggio. Nella cominciare, dopo una realizzare...." nostra Parrocchia c'è un lunga e travagliata Loro si sono dati un gran da fare e i risultati li abbiamo avuti sotto gli occhi: complimenti! da sistemare, cavi da posizionare, microfoni che fischiano, trucchi, corse frenetiche, niente prove, niente musica, niente recital! I giovani della Parrocchia quest'anno sono rimasti al palo. Oggi siamo nel 1999 e le cose sono diverse: niente prove, niente musica, niente recital! I giovani della Parrocchia quest'anno sono rimasti al palo. E così che le parole pronunciate da Maria Grazia alla fine della rappresentazione degli adulti di Sabato 13 Febbraio sono risultate un pò amare per me. "Anche quest'anno noi adulti

invece di finire! Il tempo passa velocemente e l'ora dell'inizio è alle porte come i primi spettatori.

Ma, attenzione, questo descritto è il 15 Febbraio 1998, quando il Recital "Quello che conta è

*Roberto P.*



continua da pag. 3

bambini e così via. L'astinenza dalle carni, poi, che, dato l'alto prezzo del pesce, opportunamente potrebbe essere mutata in meglio (rinuncia alla TV, alla sigaretta, ai dolci superflui, a spettacoli leggeri, o altri gesti penitenziali, ecc.), è ancora in vigore...

Ma questa penitenza quaresimale, comandata od opzionale che sia, per risultare gradita a Dio,

dev'essere espressione di una vita coerente, che digiuna dalla violenza, dall'odio, dall'oppressione degli altri, dall'idolatria del denaro, del potere, del sesso, sul cui altare, oggi, si consumano incredibili misfatti.

Digiuni e astinenze vanno sempre inquadrati nella dinamica della "penitenza", o meglio, della "conversione" cioè di quel mutamento profondo del cuore che il cristiano deve sempre cercare di raggiungere. il discorso sul

digiuno e sull'astinenza dovrebbe essere riscoperta dalla comunità cristiana, la quale sente il bisogno di interrogarsi su quali possano essere le modalità più significative per modificare il nostro stile di vita, come reagire agli sprechi consumistici, come aiutare quelli che sono nel bisogno, come condividere, sia pure in minima parte, la situazione drammatica di tanta umanità costretta a digiunare tutto l'anno.

*don Egidio*

## Dove vanno a finire i nostri soldi?

**Q**uando ci si fa questa domanda spesso si pensa a sprechi, inefficienze, cattiva gestione della cosa pubblica e via dicendo. Visto che però dobbiamo anche cercare di vedere la foresta che cresce e non solo l'albero che cade proviamo a parlare anche di qualcosa che funziona. E siccome l'attenzione di una comunità come la nostra spesso è rivolta agli ultimi, ai più bisognosi, diciamo due cose sul CISAP (Consorzio Intercomunale dei Servizi alla Persona).

Nato 3 anni fa con l'obiettivo di prevenire e rimuovere le situazioni di bisogno nel territorio di Grugliasco e Collegno, oggi offre una serie di servizi ed interventi in una realtà di disagio che sicuramente conosciamo poco. Il tentativo del consorzio è anche quello di integrare i servizi socio-assistenziali con i servizi sanitari, scolastici e con le iniziative del volontariato delle varie associazioni.

Forse pochi sanno che solo a Grugliasco e Collegno ci sono circa 12.000 ultra-sessantacinquenni, 600 giovani con problemi di droga, disoccupati pari al 12% della popolazione, 300 disabili sotto i diciotto anni...

Ecco quindi che il CISAP prova a fornire un ventaglio di servizi in questi settori.

All'assistenza vera e propria si affiancano cantieri di lavoro che hanno permesso a più di 60 persone di sganciarsi dall'assistenzialismo e di mantenere loro stessi e le loro famiglie. Agli anziani indigenti o non autosufficienti si offre l'assistenza domiciliare unitamente ai centri territoriali diurni e residenziali per limitare il ricovero nelle case di riposo e per alleviare il carico alle rispettive famiglie.

Stesso discorso per i disabili, per i quali il consorzio lavora tramite il Gruppo Handicap collaborando con le ormai molte cooperative e associazioni della zona, anche nel tentativo di migliorare l'inserimento scolastico e lavorativo dei casi meno gravi. Molti altri interventi si attivano nei confronti di minori in situazione di disagio familiare anche mediante il ricorso e l'incremento dell'affido. Viene da dire che purtroppo la materia è molto vasta e che i bisogni sono moltissimi da soddisfare.

Altri sono i progetti che si realizzeranno prossimamente: un nuovo centro diurno per i disabili, che si aggiunge a quello di Via La Salle di Grugliasco e di Piazza Donatori Avis di Collegno; due nuovi punti operativi per anziani per attività diurne; un centro per anziani non autosufficienti con 10 posti residenziali; una nuova comunità per i minori.

Come si capisce il CISAP cerca di far fronte ad alcuni dei problemi legati alla persona figli del nostro tempo, facendo

continua  
bilancio annuo globale di a pag. 6

## Le attività del Gruppo S. Vincenzo

**I**l nostro gruppo mette al servizio della nostra comunità: solidarietà, disponibilità e parte del suo tempo per dedicarlo a chi ha bisogno.

Si rivolgono a noi per un aiuto, persone anziane con pensioni minime, donne sole con figli minori, ragazze madri, disoccupati o con lavori saltuari ed ultimamente si sono aggiunte due famiglie di extracomunitari.

Facciamo degli interventi mediante il pagamento delle bollette che vanno dall'affitto della casa al pagamento della luce, del gas e ticket sanitari.

Per affrontare questi aiuti ci autofinanziamo, riceviamo da persone della nostra comunità offerte in denaro, alimenti ed una

volta al mese andiamo per la "questua" al cimitero Parco (Mirafiori Sud). Un buon aiuto lo riceviamo dal Banco Alimentare che tutti i mesi generosamente ci aiuta con gli alimenti.

Una volta al mese due volontarie si incontrano con le Assistenti Sociali della zona per far sì che gli interventi siano mirati verso chi ne ha effettivamente bisogno.

Nel 1998 abbiamo inoltre collaborato con cinque volontarie, al servizio della Sacra Sindone con grande giovamento per il nostro spirito e speriamo di poter rifare la bellissima esperienza anche nel 2000 in occasione del Giubileo.

Il nostro compito è di fare anche le visite

domiciliari e quando c'è bisogno, lo facciamo con disponibilità.

Il gruppo è cosciente di essere espressione della carità cristiana, l'assistenza è improntata sulla solidarietà, tenendo conto delle singole esigenze e della sensibilità delle persone con cui si viene a contatto.

Vorremmo ringraziare tutte quelle persone della nostra comunità che costantemente ci aiutano.

Il Gruppo S. Vincenzo segnala, inoltre, che presso la "Casa Arti e Mestieri" di via Perotti 94 Gugliasco Tel. 011/7803019, esiste dal mese di novembre 98, un gruppo "Spazio e Lavoro", che si interessa dei problemi dei giovani che lavorano e che cercano lavoro!!! Ci si può presentare TUTTI I VENERDI' dalle ore 19.00 alle ore 21.00 nel locale di fianco alla segreteria.

*Il Gruppo S. Vincenzo*



continua da pag. 5

riferimento comunque sempre alla famiglia considerata come istituzione adatta a favorire lo sviluppo del singolo. Attenzione quindi alle fasce più deboli, a coloro che non possono pagare.

Tutto questo con i nostri soldi, le nostre tasse spesi in qualcosa *che non si vede*, come invece *si può vedere* una strada o un parco, un qualcosa che anche se non si rivolge,

per fortuna, alla totalità dei cittadini assume particolare importanza per il futuro, un futuro con più anziani, più poveri, più situazioni di disagio familiare.

Una volta tanto possiamo essere un po' meno riluttanti e brontoloni riguardo alle tasse sapendo che qualcosa viene anche investito per il bene di chi "bene" non ne ha a sufficienza.

*Paolo O.*

# Dalle lacrime di Davide al sorriso di Maddalena

**L**a brillantissima professoressa M. R. Poggio è stata la relatrice del ritiro di Quaresima che si è svolto in Seminario domenica 21 Febbraio.

Il tema del ritiro era "la Riconciliazione: dalle lacrime di Davide al sorriso di Maddalena".

La relazione di Maria Rosa, sempre precisa e puntuale, ci ha dato la possibilità di riflettere su un sacramento fondamentale, nonché carico di difficoltà, per un cristiano, attraverso un excursus biblico molto interessante. Sono parecchi i punti della relazione che mi hanno colpito e hanno suscitato in me molte riflessioni, soprattutto perchè non avevo mai affrontato questo tema sotto certi profili. Tuttavia il pensiero che è rimasto con più forza nel mio cuore è che Dio ci dà la possibilità di poter tornare sui nostri passi, di poter riparare i nostri errori, se manifestiamo un vero e sincero pentimento.

## La riconciliazione

Il peccato è una mancanza di amore nei confronti di Dio, il quale, però, ci consente di riparare compiendo un atto di amore. A tal proposito, Maria Rosa ha fatto l'esempio di Pietro, che dopo aver rinnegato per ben tre volte Gesù, fu addirittura istituito capo della Chiesa. Gesù pose a Pietro per tre volte la stessa domanda e cioè: "Mi ami tu?" Sono tre atti di amore che vanno a sostituire le tre negazioni di amore.

Il Dio dei cristiani è, dunque, il Dio della porta, una porta aperta, come la porta del sepolcro il mattino di Pasqua. Per attraversare questa porta ci dobbiamo però liberare della parte cattiva che sta dentro di noi. Il Padre, che è un padre-mamma, accoglie il figlio pentito. L'insegnamento che ci dà la parabola del figliol prodigo è che non è tanto importante seguire la legge alla lettera, non è importante apparire buoni all'esterno, se poi bestemmiamo con il nostro atteggiamento interiore. Il figlio rimasto con il padre non è andato via di casa perchè non aveva il coraggio e non perchè

amava suo padre. Quando torna il fratello, non fa festa, perchè per far festa bisogna aver gioia e la gioia la si ha quando nel cuore c'è amore.

L'atteggiamento del figliol prodigo è l'atteggiamento del penitente autentico, che si prende le proprie responsabilità e si presenta al padre come è effettivamente: non ha paura di confessare le difficoltà a cui è andato incontro e dimostra di essere pieno di buoni propositi. Il nostro modo di confessarci deve dunque cambiare: dobbiamo essere di più noi stessi partendo, quindi, dal nostro contesto e rispondendo delle responsabilità che ognuno ha nella vita di tutti i giorni.

E' stata una bella esperienza, spero ripetibile, aver fatto questo ritiro insieme agli adulti, con i quali è stato molto positivo confrontarsi e condividere ogni momento della giornata.

In conclusione, vorrei ringraziare Maria Rosa per la sua disponibilità e per l'entusiasmo e la chiarezza con cui ci ha presentato un tema molto delicato.

*Giuseppe L.*



**Q**uanti di voi festeggerebbero ancora S. Valentino, festa degli *innamorati*, sapendo che ...

“L’amore affonda le proprie radici nell’esistenza umana, nell’inconscio, dove gli opposti si uniscono. Occorre non aver paura d’amare.

Entrare nell’amore significa entrare in se stessi, capire la propria vera condizione.

Chi scappa rifugiandosi nel sesso, nella promiscuità o nella paura di soffrire, è malato, teme la vita.

L’amore è rischio.

L’amore è verità.

L’amore è progetto.

L’amore è scelta.

L’amore è dignità.

L’amore è conoscenza.

Non si può né si deve confondere l’amore con l’innamoramento.

**L’innamoramento, anche se piacevole e importante, è solo un momento, una parte dell’insieme d’amore.**

L’innamoramento è una scintilla, l’amore è una fiamma continuamente alimentata.

L’innamoramento è temporaneo, l’amore è perenne per definizione.

Nell’innamoramento l’altro diviene ossessione, senza di esso la vita finisce.

Nell’amore l’altro è sempre presente, anche quando non c’è fisica-

mente.

Nell’innamoramento la realtà viene modificata, alterata, esaltata.

Nell’amore la realtà diviene parte integrante del rapporto stesso, lo fortifica, lo rende sicuro, solido.

L’innamoramento è dipendenza, l’amore è autonomia.

Nell’innamoramento è negato il senso del limite, nell’amore esso viene cercato, accettato.

L’innamoramento è esclusivo, l’amore è generoso.

L’innamoramento è possesso, l’amore è dono.

L’innamoramento è un rapporto simbiotico, di fusione, l’amore è un rapporto di continue scelte.

L’innamoramento viene ferito dai dubbi, dalle riflessioni, l’amore ne viene fortificato.

L’innamoramento è fatto, in prevalenza di sensazioni, l’amore, oltre a ciò, è fatto anche di spirito.

L’innamoramento vuole tutto e subito. L’amore predilige la pazienza.

L’innamoramento è, per sua natura, superficiale, l’amore non può essere mai superficiale.

L’innamoramento appartiene alla logica del consumo, l’amore appartiene alla logica della consapevolezza.

L’innamoramento è facile, ma ti svuota.

L’amore è più difficile, ma ti riempie.

Ora capisci perché fermarsi nell’innamoramento è come scambiare la possibilità di possedere una grande ricchezza con una somma di denaro prestataci per poco tempo.

Inoltre, te lo assicuro, esiste in tutti noi, nessuno escluso, la capacità di amare. Basta saperla cercare, riconoscere ed accettare, per poi saperla sviluppare, ampliare, consolidare.

L’amore è quindi una capacità. Deriva dall’allenamento, da una conquista; non è facile, non è comoda, non è dono gratuito, soprattutto non è una caratteristica innata.”

(da: “*Per amare ed essere amati*” di V. Albisetti)

Può anche darsi che commercialmente vada bene questa festa, ma cristianamente...?

Io mi auguro che ci siano sempre meno cristiani che aderiscono alla “festa degli innamorati” e che calino di conseguenza anche tante separazioni e famiglie sfasciate, perché con consapevolezza si è scelto di aderire alla *festa degli amanti*, inteso nel suo vero significato e vale a dire come “*coloro che amano*” e non un amore di serie B, come è l’uso corrente del termine (*amante*).

*Laura F.*



## Dio creò l'uomo a sua immagine

**I**n tanti anni che faccio la catechista non mi è mai capitato di sentirmi dire dai bambini del catechismo, spiegando loro il 5° comandamento "Non uccidere", che anche gli animali non si devono uccidere, che si deve loro voler bene, che non si devono far soffrire, ecc...

Ho spiegato che Dio nel primo libro della Bibbia (Gen. 1, 26-29) non ha creato gli animali ad immagine di Dio, ma l'uomo è stato creato ad IMMAGINE di Dio, quindi la vita dell'uomo è SACRA = SANTA. Santa perché DIO è SANTO (Lv. 19, 28ss.). Inoltre l'uomo può uccidere le bestie per cibarsi e coprirsi, ma non può uccidere un suo simile, perché si macchierebbe di un grave peccato; *perché la vita (umana) vale più dei vestiti, più di ogni cosa buona che l'uomo possiede. La vita è un DONO che viene da Dio. Nessuno può toglierla, soffocarla quando viene alla luce, nessuno può toglierla a se stesso... tutti hanno diritto di vivere. Nel vangelo di Matteo (5, 2) Gesù dice: "Avete inteso che fu detto agli antichi: non uccidere;.. ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello sarà*

*sottoposto a giudizio... "(dal catechismo dei fanciulli "Venite con me").*

Ho provato tanta pena e rabbia nello scoprire che oggi, alle soglie del "Terzo millennio adveniente", gli animali hanno un posto così importante: cibi pubblicizzati, case calde, trattati da principi. Non manca loro nulla!

Alle soglie del Terzo millennio l'uomo è sempre più povero: non ha da mangiare, dorme sotto i portici e nei cassonetti dei rifiuti. L'uomo è sempre più emarginato, sfruttato, reso schiavo e mutilato nei propri diritti; diritti di libertà ed uguaglianza, diritto di mangiare tutti i giorni, di vestirsi, lavarsi ed essere trattato da UOMO. Il fine per cui è stato creato è crescere, istruirsi, essere amato per amare, per donare, per costruire un regno di amore, di pace, di giustizia, il Regno che Dio fattosi uomo voleva in questo mondo. Ma l'uomo d'oggi spende tempo e denaro per cani e gatti, invece di amare i fratelli. Oggi alla TV si guardano spettacoli con cani e gatti in primo piano adottabili perché abbandonati, quindi si hanno mille sollecitudini per queste povere

bestioline. La televisione sostituisce molto bene i nonni e i genitori nel far scoprire l'amore verso gli animali e non verso l'uomo.

In uno scritto di Madre Teresa di Calcutta si legge così: *"L' indifferenza uccide l'uomo. Oggi non abbiamo più neppure il tempo per guardarci, per parlarci, per darci reciprocamente gioia, per essere ciò che i nostri figli si aspettano da noi, che un marito si aspetta dalla moglie o la moglie dal marito. E' così ci allontaniamo sempre più gli uni dagli altri. Il mondo va in rovina per mancanza di dolcezza e di gentilezza. La gente è affamata d'amore perché siamo tutti troppo indifferenti."*

Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, modello di sapienza e dispensatrice di Grazie divine, fa' il dono dell'intelligenza a tutti gli uomini del mondo, per saper distinguere il bene dal male, le cose importanti da quelle frivole perché tutti diventiamo luce e non tenebre.

*Venera C.*

# I Proverbi

## Bussola della vita

**R**iprendo il discorso iniziato su un numero de "Il Campanile" dell'anno scorso riguardante le tracce che la liturgia e la tradizione popolare ha lasciato nella nostra lingua e nei nostri dialetti.

I proverbi, dice un proverbio, sono la sapienza dei popoli, sì, ma sono anche la testimonianza della loro storia, dei loro usi e costumi, delle loro credenze.

Ne fanno fede diverse pubblicazioni che raccolgono proverbi che hanno relazione con i mesi, le stagioni, le feste dei santi, eccetera.

I proverbi sono ordinati, di solito, per ordine cronologico: prima quelli legati al mese e alle festività di gennaio, poi quelli di febbraio, e così via. E' una sistemazione più che opportuna, in quanto viene a fornire una guida all'uomo dei campi, ma anche a quello di città, un po' come i vecchi lunari, alla quale sistemazione, tuttavia, andrebbe mosso un appunto, e cioè che l'anno, l'anno vero, non ha inizio col primo gennaio, ma o con la prima domenica

d'Avvento o con l'equinozio di primavera.

Del resto un tempo l'anno cominciava o a Pasqua (in Toscana) o al primo di marzo (a Venezia) o al 25 dicembre (per la Sede apostolica, che difatti tuttora apre e chiude l'Anno Santo in



quella data, non al primo e al 31 dicembre), e quella di cambiare il numero dell'anno al primo gennaio non è che una convenzione recente.

Ma oggi anche la Chiesa, che aveva la consuetudine di celebrare la festa d'un santo nel giorno in cui era salito al cielo, ha spostato certe feste di santi ad altre date, con conseguenze anche sui proverbi.

Un proverbio tuttora ripetuto dice, per esempio, che "per S. Benedetto la rondine è sotto il tetto", ma da quando la festa del grande santo è stata spostata dal 21 marzo

all'11 luglio, il proverbio dovrebbe sparire o cambiare.

Visto che oggi la Chiesa al 21 marzo celebra S. Serapione, si potrebbe dire: "Per S. Serapione sotto il tetto c'è il rondone", o qualcosa del genere.

Ma può anche darsi il caso che il proverbio rimanga lo stesso, a dispetto delle riforme, così come si continua a ripetere "a S. Lucia è la notte più lunga che ci sia", proverbio che andava bene circa 650 anni fa, quando la festa di S. Lucia (13 dicembre) coincideva col solstizio d'inverno; in realtà, a mano a mano che il tempo passava, il proverbio andava sempre meno bene e soprattutto non ha più senso dal 1582, quando Papa Buoncompagni rimise ordine nel calendario e la notte più lunga dell'anno cadde otto giorni dopo.

Analogamente la riforma liturgica del 1965, che ha fatto piazza pulita del latino dalla Messa, finirà col rendere incomprensibile il proverbio "Fino a viri Galilei vò vestire i panni miei", che si riferisce

# Amore umano: specchio dell'amore di Dio

**L'** amore è sguardo: Dio ci guarda sempre.

*L'amore è parola:* Dio ci dice "Tu sei importante per me".

*L'amore è bisogno dell'altro:* Dio vuol avere bisogno di noi.

*L'amore è presenza:* Dio si fa presente nel pane spezzato per noi.

*L'amore si esprime con le lettere d'amore:* Dio ci ha lasciato il suo Vangelo.

*L'amore è perdono e comprensione:* Dio ce lo mostra con la parabola del figliol prodigo.

*L'amore si esprime con gesti:* Dio ce lo dimostra con i doni che ci fa.

*L'amore è sacrificio:* Dio è morto in croce per noi.

*L'amore è felicità:* Dio ci dà la felicità e ci vuole felici.

*D. S.*



continua da pag. 10

all'introito della Messa dell'Ascensione, che inizia coi versetti 1,11 di un brano degli Atti degli Apostoli: "Viri Galilei, quid admiramini aspicientes in coelum?" (Uomini di Galilea, perchè fissate con meraviglia il cielo?)

A certe date, cioè a certe feste, sono legate oltre che tradizioni anche leggende, che spesso si concretizzano in un proverbio: "La notte di Pasquetta parla il chiù con la civetta" riflette per esempio la credenza, diffusa in Romagna e in Toscana, che nella notte dell'Epifania gli animali parlino, credenza che altrove vale la notte di Natale (da cui il proverbio istriano "La note de Nadal dute le bestie sa parlar").

Volete un'altra perla? Oggi, quando si parla di Tommaso, si pensa istintivamente a S. Tommaso d'Aquino, ma un tempo il santo di quel nome tradizionalmente venerato era S. Tommaso Galilea, perchè fissate con Apostolo, quello che non crede se non mette il naso, per intenderci, e come traccia del suo culto rimangono i proverbi: "Per s. Tommé le giornate allungano quando il gallo alza il piè" (la festa di S. Tommaso si celebra il 21 dicembre) o l'altro "Per S. Tommé piglia il porco per lo piè", il quale allude al fatto che la fine di dicembre è il periodo migliore per salare il porco.

Così oggi la santa più celebre di nome Caterina è quella di Siena, ma questa ha preso il posto che una volta era occupato da S. Caterina di Alessandria, ed è a quest'ultima, celebrata il 25 dicembre, che si riferiscono i proverbi "Per S. Caterina o neve o brina", "Per S. Caterina tira fuori la fascina" e via di questo passo.

Quando si parla di tradizioni, usi e costumi, si suol dire, con abusata frase, che è un mondo scomparso: in realtà, come si vede, questo mondo ha una tendenza a sopravvivere molto più robusta di quanto si possa immaginare.

*Giovanni B.*

# Maria donna elegante

**Q**uest'anno "la Quaresima di fraternità" mette in risalto la figura della donna, perché: "è lei che cura i figli la casa, i genitori... è lei che in molti Paesi del mondo, svolge i lavori più duri e più umili, è lei che a dispetto delle forme di discriminazione alla quale è ovunque sottoposta (anche in Occidente) detiene il vero "potere" di far crescere e di evolvere la comunità cui appartiene. Sensibile, creativa, senso pratico, spirito di sacrificio, questo nonostante ancora oggi - alla vigilia del giubileo - la componente femminile in molti Paesi venga relegata e privata di ogni diritto, tra cui quello di ricevere un'istruzione". (Andare alle genti n° 2-1999)

Forse queste osservazioni sulla donna possono sembrare lontane dal nostro mondo, dalla nostra comunità, ma purtroppo è la realtà. Poiché l'8 marzo è la festa della donna, voglio parlarvi di una donna speciale; Maria, la Madre di Gesù. Non è che sia diventata esperta di "Mario-logia", ma leggendo un libro di Don Tonino Bello ho trovato tante definizioni su Maria e una in particolare mi ha colpito di più: "Maria donna elegante".

*Vangelo non dice nulla. Ma i riferimenti biblici che alludono all'eleganza di Maria sono tantissimi. Nel Cantico dei Cantici, la liturgia intravede come in filigrana la figura della Madonna che lotta in nostro favore contro le forze del male: "Chi è costei che sorge come l'aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come schiere a vessilli spiegati?" Anche l'Apocalisse riprende gli elementi cosmici, con cui l'arte ha imbastito le cose più leggiadre sull'eleganza di Maria: "Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle".*

*Un altro testo che si riferisce alla nuova Gerusalemme ha scorto la sua presenza: "Sono giunte le nozze dell'agnello; la sua sposa è pronta, le hanno dato una veste di lino puro, splendente. La veste di lino sono le opere giuste dei santi".*

*La Vergine, quindi, questa anticipazione meravigliosa della Chiesa, scende dal cielo, adorna di monili e palpitante di veli, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. E' tutto un inno all'eleganza di Maria. Una eleganza, chiaramente, da leggere in termini di finezza*

*interiore, e non certo sulla base delle sue frequentazioni presso le "boutiques" di Nazareth o gli "ateliers" di Gerusalemme. C'è da supporre però, che Gesù pensasse proprio a lei, fiore di bellezza, quando un giorno disse alle folle: "osservate come crescono i gigli del campo... Io vi dico che neppure Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro". Disse ancora: "Lucerna del corpo è l'occhio. Se il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce".*

*Santa Maria, donna elegante dal momento che vestivi così bene, regalaci, ti preghiamo, un po' dei tuoi abiti. Abituaci ai tuoi gusti. Lo sai bene, ci riferiamo a quei capi di abbigliamento interiore che adornarono la tua esistenza terrena: la gratitudine, la semplicità, la misura delle parole, la trasparenza, la tenerezza, lo stupore. Ti assicuriamo: sono abiti che non sono ancora passati di moda. Svelaci, ti preghiamo, il segreto della tua linea. Donaci un ritaglio del tuo velo di sposa. E facci scoprire nello splendore della natura e dell'arte i segni dell'eleganza di Dio. Donaci, perciò, un soprassalto di grazia che compensi le nostre*

# Dacci oggi il nostro pane quotidiano

Con l'invocazione "dac-ci oggi il nostro pane quotidiano", inizia la seconda parte del Padre Nostro.

Con la richiesta con cui invochiamo la venuta del suo Regno, Gesù ci invita a presentare i nostri bisogni più urgenti, non solo per noi stessi, poichè nel "Padre Nostro" domina il noi: ...nostro pane ....nostri debiti ...nostra liberazione.

Chi prega il "Padre Nostro" prega come chi è in cordata, su un precipizio; è la domanda di aiuto per tutti i suoi compagni. La portata dell'invocazione è molto forte. Essendo dono di

Dio, il pane va condiviso con chi non ne ha. (Gv. 18, 5 - Lc. 11, 5 - 8). Condividere il pane con l'affamato è l'espressione migliore della carità fraterna. Il fatto che ci siano coloro che hanno fame nel mondo per mancanza di pane, svela un'altra profondità di questa domanda. Il dramma della fame nel mondo richiama noi cristiani alla responsabilità nei confronti dei nostri fratelli. Il pane quotidiano che chiediamo: "dacci il pane", solo quello necessario, indispensabile, va chiesto e cercato nella sobrietà dell'essenziale, senza affanno, bramosia e

chiusura egoistica. Il nostro superfluo è per gli altri. Molto significativa la preghiera che abbiamo ascoltato in chiusura dell'incontro di catechesi (Lunedì 25/01): "Il cristiano non tiene i pugni chiusi, ma apre le mani per dispensare ai fratelli". Nell'insegnarci a chiedere il "pane quotidiano", Gesù ci dice di domandare anche quell'altro Pane, il Suo più grande dono alla Chiesa: "L' Eucarestia".

Noi cristiani non possiamo vivere senza il nutrimento dell'Eucarestia. (Anche la Sacra Scrittura, le letture che ascoltiamo in chiesa sono pane quotidiano). Questo "Pane" (l'Eucarestia) ci viene dato tramite il ministero dei sacerdoti.

In questo tempo di carestia di vocazioni, non è forse il momento di ricorrere al Padre e pregare perchè non ci lasci senza quel pane eucaristico per mancanza di Pastori? Questa riflessione mi ha aiutata a capire l'importanza di questa richiesta del pane delle due mense: "i cristiani si nutrono del Verbo alle due mense della Bibbia e dell'Eucarestia" (Concilio Vaticano II).

*Anna M.*

continua da pag. 12

*intemperanze.*

*Santa Maria, donna elegante, tu che hai colto con tanta attenzione il passaggio di Dio nella tua vita, fà che anche noi possiamo captare la sua brezza. Aiutaci ad intuire tutta la delicatezza di Dio in quella espressione biblica che San Giovanni scriveva nell'Apocalisse: "Ecco io sto alla porta e busso. Se uno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui, ed egli con me.*

*Rendici pronti a rispondere, con la tua*

*stessa finezza di stile al suo discreto bussare. Così che possiamo aprirgli subito la porta, e fargli festa e condurlo a tavola con noi.*

*Anzi, visto che lui si ferma, perché non rimani a cena anche tu?"*(don Tonino Bello)

Grazie Don Tonino per la dolcezza delle parole rivolte alla Madre di Gesù e Madre nostra. Per la Quaresima di fraternità regaliamo a tutte le donne "povere e discriminate" non fiori di mimosa, che appassiscono in fretta, ma fiori di bontà.

*Venera C.*

*Il Campanile*

## Grugliasco ricorda la liberazione dalla peste 1599-1999

**I**l 31/1/99 Grugliasco ha ricordato il 400° anniversario della liberazione dalla peste.

Nel 1599 la popolazione, avendo chiesto al Signore, per intercessione di S. Rocco che la città fosse risparmiata dal contagio, ed avendo ottenuto la grazia, aveva fatto erigere una cappella votiva in onore del santo e si era impegnata a vivere lontano dal peccato e fedele alla volontà di Dio.

Nel pomeriggio di domenica 31/1 la statua di S. Rocco è stata portata in processione dalla cappella omonima alla chiesa di S. Cassiano, dove si è svolta una concelebrazione dei Parroci di Grugliasco.

E questa S. Messa è stata un'esperienza molto bella di chiesa locale.

Vedere tutti i nostri parroci riuniti a celebrare l'Eucarestia, circondati dai fedeli delle varie comunità è stato per me (e penso per tutti) motivo di gioia profonda e mi ha fatto pensare ad una riunione di famiglia, allietata dai

bellissimi canti del coro "La Fonte".

In piccolo, tutta la città vi era rappresentata e, poichè sicuramente ogni persona ne portava nel cuore molte altre, era come se accanto all'altare ci fosse tutta Grugliasco, raccolta attorno alla Parola e al Pane di Vita.

Don Peradotto, che ha presieduto la concelebrazione, ha presentato alcuni aspetti della vita di S. Rocco, che bene si possono applicare alla nostra vita quotidiana. Egli ha colto nella vita del santo la realizzazione di tre beatitudini evangeliche.

"Beati i misericordiosi" per la sua opera di assistenza e di cura nei confronti dei bisognosi e dei malati.

"Beati gli operatori di pace" per l'aiuto e il consiglio dato alle persone, nel tentativo di riconciliarle.

"Beati i perseguitati" perchè fu osteggiato e addirittura messo in prigione per le sue idee di cristiano coerente col

Vangelo.

Un esempio concreto di vita per noi, alle soglie del 2000... perchè i santi sono così; hanno vissuto nel loro tempo ma, ormai vivi nell'eternità, ci trasmettono un insegnamento universale.

Oggi a Grugliasco non c'è più la peste, ma altri mali, altre sofferenze, altri dolori fisici, spirituali e psichici minano la nostra vita.

*S. Rocco, continua a pregare per questa nostra città, proteggi i nostri bambini, i giovani, le famiglie, gli anziani; prenditi cura dei malati e dei più deboli e liberaci dalla peste del peccato e dell'egoismo. Rendi anche noi misericordiosi e operatori di pace e, se qualche volta non saremo capiti, aiutaci a non scoraggiarci, ma a continuare a cercare il volto di Dio nei nostri fratelli.*

*Anna T.*

### Il Padre nostro

Non dire: *Padre*, se ogni giorno non ti comporti da figlio.

Non dire: *Nostro*, se vivi isolato nel tuo egoismo.

Non dire: *Che sei nei cieli*, se pensi solo alle cose terrene.

Non dire: *Sia santificato*

*il tuo nome*, se non lo onori.

Non dire: *Venga il tuo Regno*, se lo confondi con un risultato materiale.

Non dire: *Sia fatta la tua volontà*, se non l'accetti quando è dolorosa.

Non dire: *Il nostro pane quotidiano*, se non ti preoccupi della gente che ha fame.

Non dire: *Perdona i nostri debiti*, se conservi rancore verso tuo fratello.

Non dire: *Liberaci dal male*, se non prendi posizione contro il male.

Non dire: *Amen*, se non hai capito o non hai mai preso sul serio la parola del Padre nostro.

# L'Islamismo

**I**l secondo incontro con l'intenzione di aderire sulle religioni tenuto ad essa diventa dalla prof. M. R. Poggio automaticamente musulmano.

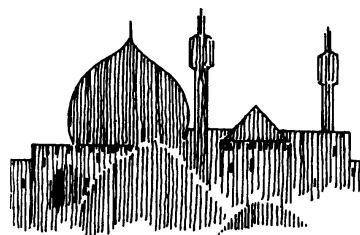
l'islamismo, una delle tre fedi rivelate.

L'islamismo è una religione pienamente storica, originata dal giudaismo e dal cristianesimo, ed è l'esempio più tipico di religione profetica. Maometto, ricco commerciante carovaniero, nel 610 d.C., iniziò a predicare il monoteismo, dopo aver avuto delle rivelazioni. Pronunciò alcuni oracoli che chi lo ascoltava imparò a memoria e trascrisse. Da qui nacque il Corano. Questo momento prende il nome di *ègira*, ossia l'inizio dell'era musulmana. Il credente islamico considera il giudaismo religione dell'infanzia dell'umanità, il cristianesimo quella dell'adolescenza e l'Islam quella della maturità. L'islamismo si articola attraverso cinque capisaldi. Il primo è la professione di fede: "non c'è divinità al di fuori di Dio (Allah), e Maometto è il suo profeta (rasul)". Chi pronuncia queste formule

Il secondo pilastro della fede musulmana è la preghiera rituale. Gli islamici pregano cinque

volte al giorno (alba, mezzogiorno, metà pomeriggio, tramonto, sera).

Caratteristica fondamentale e peculiare è che il musulmano si toglie le scarpe e sul tappeto si rivolge verso La Mecca. Terzo caposaldo è l'elemosina rituale, il cui scopo è condurre il credente a riconoscere che i beni sono di Dio e devono essere condivisi. I musulmani conoscono due tipi di elemosina, una facoltativa e privata, l'altra obbligatoria imposta come tassa da ogni stato musulmano. Quarto caposaldo è il digiuno (saum) di Ramadan che consiste nell'evitare, dall'alba al tramonto, bevande, cibi, tabacco, profumi, relazioni sessuali per tutto l'arco del nono mese del calendario islamico. E' un'osservanza molto dura, motivata da dominio di sé e obbedienza a Dio. Quinto e ultimo punto focale è il



pellegrinaggio alla Mecca, che deve essere fatto almeno una volta nella vita con riti molto precisi. La parola Islam significa sottomissione: ci si sottomette a Dio con una centralità del Corano non paragonabile a quella della Bibbia nel cristianesimo. E' una vera religione del libro. Il Corano è stato dettato parola per parola da Dio. E' diviso in 114 capitoli, detti *sure*, a loro volta divise in 6226 versetti da recitare secondo precise norme di lettura e pronuncia. I musulmani ne imparano buona parte a memoria da giovani. Il Corano riconosce i profeti della Bibbia e Gesù, chiamato Isa, figlio di Myriam. Non credono però che sia stato crocifisso e credono che Gesù abbia profetizzato l'avvento di Maometto.

*Giuseppe L.*

## Brevissime dal Palazzo

☞ E' stato aperto presso l'Informagiovani di Piazza Matteotti uno "Sportello per il lavoro temporaneo", altrimenti detto "lavoro interinale".

☞ Si sono aperte le iscrizioni di "Caccia all'artista", un censimento di tutti coloro che si dedicano per professione o nel tempo libero alle varie arti (musica, cinema, teatro, pittura, fotografia, ecc...); Per farsi conoscere vengono inserite in ed apparire nel "catalogo speciali banche dati da cui attingono le aziende che necessitano di forza-

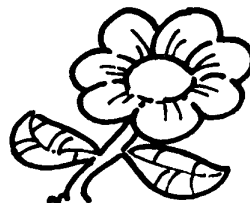
lavoro temporanea. L'orario è il giovedì dalle 14,00 alle 18,00.

Si sono aperte le iscrizioni di "Caccia all'artista", un censimento di tutti coloro che si dedicano per professione o nel tempo libero alle varie arti (musica, cinema, teatro, pittura, fotografia, ecc...); Per farsi conoscere vengono inserite in ed apparire nel "catalogo speciali banche dati da cui attingono le aziende che necessitano di forza-



prossimamente, bisogna rivolgersi presso l'Informagiovani.

*Paolo O.*



### Agenda Parrocchiale

1/3 ore 21 Incontro per tutti i gruppi giovanili sul tema "Chiesa e sette"

7/3 Ritiro Giovani

15/3 Preparazione comunitaria al sacramento della riconciliazione

26/3 ore 18,30 Via Crucis meditata dai vari gruppi

29/3 ore 19 Cena del digiuno

*In quaresima:*

- Ogni mercoledì S. Messa ore 18,30
- Ogni lunedì ore 15 Via Crucis
- Ogni venerdì ore 18,30 Via Crucis

#### Sono stati battezzati:

*Calabrò Pietro*

*Miucci Marika*

*Alcibiade Federica M.*



#### Ricordiamo i defunti:

*Di Salvo Palma*

*Rinaudo Giacomo*

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Giovanni Bianco, Laura Giorio, Venera Crupi, Alessandra Gallina, Giuseppe Lopedote, Anna Mazzucco, Paolo Occhetti, Debora Pagano, Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.

Ciclostilato in proprio



# Il Campanile



Anno 8 - Numero 3 - Marzo 1999

## Settimana Santa

&

## Triduo pasquale

**P**rossima è ormai la Settimana Santa.

Settimana in cui celebriamo i gesti di salvezza compiuti da Cristo negli ultimi giorni della sua vita.

La settimana ha inizio con la domenica delle palme e l'annuncio della passione del Signore.

Si ricordano contemporaneamente l'ingresso trionfante in Gerusalemme di Gesù acclamato messia dalla gente, ricordato dai cristiani con la processione dei rami di ulivo e l'annuncio della Passione

proclamato col racconto evangelico nella Messa.

I rami di ulivo non sono talismano nè semplice oggetto benedetto, ma segno di partecipazione ed espressione della nostra fede a Cristo che va incontro alla morte per la salvezza di tutti.

I giorni fino a giovedì santo appartengono al tempo quaresimale e sono caratterizzati dagli eventi ultimi della vita di Gesù.

Al mattino del Giovedì Santo viene celebrata dal vescovo nella sua cattedrale, assieme a tutti i preti, la messa crismale nella quale si benedicono gli oli che saranno usati per la celebrazione di alcuni sacramenti (Battesimo, Cresima, Ordine, Unzione degli infermi).

I grandi misteri della nostra redenzione sono celebrati dalla messa serale del giovedì (Messa

“nella cena del Signore”) fino alla sera della domenica di risurrezione. Questo spazio di tempo è chiamato triduo pasquale.

Triduo pasquale che significa non tre giorni di preparazione alla Pasqua, ma tre giorni per celebrare la Pasqua nella sua totalità: passione, morte e risurrezione.

La celebrazione eucaristica della sera del giovedì santo apre il triduo pasquale come l'ultima cena segnò l'inizio della Passione.

Il Venerdì Santo è il giorno della passione e morte del Signore e da parte nostra quale segno di partecipazione alle sofferenze il digiuno quaresimale.

Il Venerdì Santo è giorno di amorosa e gioiosa, pur contenuta, contemplazione della Croce segno della redenzione da



continua  
a pag. 2

*Il Campanile*

# Rimetti a noi i nostri debiti...

**P**er meditare su questa frase del Padre Nostro è stato necessario analizzarne parola per parola e abbiamo presto capito che i "debiti" di cui si parla sono le nostre mancanze, i nostri peccati verso Dio e verso il prossimo.

Ogni uomo ha bisogno di avere una relazione con Dio (o dio) e con gli altri; se rompiamo questa armonia cadiamo nel peccato.

E' umano sbagliare, ma solo il cristiano può riconoscere nello sbaglio il peccato, cioè la rottura dell'amicizia con Dio.

Come possiamo allora chiedere perdono? Gesù ci ha presentato Dio come un Padre buono, che ci attende, ci accoglie e ridà

continuamente la sua amicizia (vd. Lc. 15, 11 - Mt. 18, 23) a noi e anche a chi è fuori dalla comunità. Gesù infatti, morendo sulla croce come un peccatore, con i peccatori, perdona i suoi aguzzini e assicura il Paradiso a colui che si è pentito.

Il perdono di Dio ci dà pace, ci ricrea. Solo conoscendo la misericordia di Dio possiamo perdonare a nostra volta.

Ma siamo veramente capaci di perdonare? Al di là di stupidi rancori e vendette che vediamo intorno a noi, ci sono state presentate tre testimonianze di perdono (tratte dal libro "Cerco fatti di Vangelo" di Luigi Accattoli). Situazioni gravissime in cui tre persone colpite da lutti tragici ed inspiegabili riescono a perdonare gli assassini dei loro familiari, chi perché

dall'esempio di Papa Giovanni Paolo II, chi perché aiutato da un sacerdote ("Sorella, la salvezza di quei fratelli dipende da te"), chi dopo anni di odio e di buio.

Queste esperienze ci hanno molto colpito, anche perché in due casi l'"offeso", oltre a perdonare gli assassini, ha persino chiesto loro scusa a nome del figlio morto in un caso, per averli tanto odiati nell'altro.

C'è da chiedersi: "ma come è possibile?" Non c'è altra spiegazione se non quella di vedere veramente la mano di Dio in tutto questo e dire, come Mariangela Calvisi (una delle testimoni in questione):

"Il Signore ha mutato davvero il mio cuore e mi ha dato la gioia di poter stringere quelle mani..."

*Laura G.*

## In questo numero

Accoglienza alla croce . 3	
Sperimentare il perdono4	
Il Cristo "rotto" ..... 5	
Importante è amare ..... 6	
Dies Domini ..... 7	
La sororità ..... 8	
A proposito di trapianti 9	
I friulani e il sagrestano..... 11	
Un mazzo di fiori per . 12	
Il buddismo..... 13	
Pensionati occupati.... 14	
Agenda ..... 14	

continua da pag. 1

cui è scaturita la nostra salvezza.

Il Sabato santo è il giorno della sosta silenziosa presso il sepolcro.

La veglia pasquale del sabato notte è la celebrazione più importante e più ricca di contenuto del triduo.

La partecipazione alla veglia di celebrazione della risurrezione è un segno

esplicito del nostro passaggio dalla morte del peccato alla vita in Cristo.

L'importanza e la particolare ricchezza delle celebrazioni della settimana santa invitano ad una partecipazione con particolare fede e amore, anche a costo di qualche sacrificio.

Il Signore ci benedica!  
Buona Pasqua!

*don Severino*

## L'accoglienza della croce

**I**n questi ultimi giorni molti di voi avranno notato che la nostra città, è stata tappezzata con degli strani manifesti sui quali c'era una croce blu. Erano i manifesti per la giornata mondiale della gioventù per l'accoglienza della croce. Vi spieghiamo subito di cosa si tratta.

Durante la giornata mondiale dei giovani del 1997, svoltasi a Parigi, questa città è partita una croce che da allora sta facendo il giro delle diocesi italiane e ora, dopo essere giunta alle diocesi piemontese, è stata passata alle diocesi della vicina Valle D'Aosta.

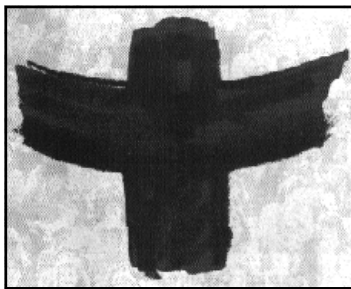
Ciò e' accaduto il 14 marzo con una grande festa: la festa della gioventù. La manifestazione ha visto partecipi non solo ragazzi provenienti dalle diverse parrocchie di Torino e provincia, ma addirittura da tutte le diocesi piemontesi. Anche la nostra parrocchia ha partecipato a quest'importante evento.

Un piccolo gruppo di ragazzi, infatti, si è ritrovato alle 7,30 del mattino davanti alla nostra parrocchia. Armati di zaini e pranzo a sacco siamo partiti in direzione della stazione di Collegno, dove ad aspettarci c'erano i ragazzi della nostra zona, per prendere tutti insieme il treno che ci avrebbe portato alla nostra destinazione finale: il

duomo.

Giunti lì, i responsabili dell'accoglienza ci hanno sistemato e ci hanno dato il libretto che ci avrebbe aiutato nella riflessione lungo il pellegrinaggio silenzioso dal duomo a Piazza S. Carlo. Lungo questo percorso ci sono state presentate due riflessioni riguardanti tematiche molto vicine al mondo dei giovani: la ricerca della verità e della felicità.

Subito dopo ci siamo spostati nella chiesa di San Filippo Neri, dove c'è stata la celebrazione della messa, che molti hanno dovuto seguire dall'esterno a causa del grande numero dei



partecipanti. Durante la celebrazione sono partiti dall'altare 7 teloni colorati, rappresentanti i colori delle 7 diocesi presenti alla giornata, che hanno attraversato tutta la chiesa, per simboleggiare l'unità dei giovani in Cristo.

Finita la messa, ci siamo collegati con Roma per l'Angelus del Papa, durante il quale Egli ha mandato un messaggio per i giovani e soprattutto per noi di Torino, le sue

parole, ricche di speranza, hanno commosso molti dei partecipanti.

Una parte del pomeriggio è stata animata dai canti del coro "Anno Domini" e da un gruppo di giovani artisti da strada che hanno giocato con palloncini e con i ragazzi facendoli partecipi dei loro skech.

Il resto del pomeriggio e' trascorso in compagnia di due noti personaggi: Red Ronnie e Enrico Ruggeri, che si sono alternati a particolari esperienze di vita di alcuni giovani. Queste testimonianze hanno toccato tematiche molto diverse: politica, disoccupazione, lavoro, solidarietà e famiglia. Tali tematiche anche se non sembravano collegate tra loro tutte avevano un filo comune: l'accettazione della croce non con sofferenza ma con gioia, perché accettare e prendere la propria croce ci avvicina a Dio, che vuole solo il meglio per noi.

La giornata si è conclusa e noi ci siamo dati appuntamento alla prossima giornata mondiale della gioventù che avrà luogo A Roma nell'anno del giubileo! Non preoccupatevi, noi saremo lì per farvi vivere una nuova esperienza con noi.

Quindi, arrivederci a Roma!

*Debora P.*

## Sperimentare il perdono

**L**a Quaresima è il periodo dell'anno in cui è molto importante trovare il tempo di fermarsi.

E' sempre più difficile nella nostra società frenetica ritagliare uno spazio tutto per noi in cui riflettere su vari interrogativi: chi siamo, chi è Dio, quali sono i doni che ci ha fatto.

Don Franco, autore di "Una parola al giorno" e di "Schegge e scintille", ha affrontato questi temi durante la celebrazione penitenziale di lunedì 15 marzo.

L'esame di coscienza, ha detto don Franco, è un momento molto faticoso, soprattutto perchè ci è difficile fare silenzio dentro di noi ed essere sinceri con noi stessi. Ulteriore difficoltà è riuscire a distinguere il bene dal male, operazione di cui si occupa la nostra

coscienza.

Ma in base a quali metri di giudizio possiamo distinguere ciò che è bene da ciò che è male? La nostra coscienza deve, dunque, essere informata. Sì, ma da chi? La risposta ce la dà Dio, attraverso due doni immensi.

Nell'Antico Testamento i dieci comandamenti, nel Nuovo Testamento l'Amore. Questi due doni sono strettamente collegati, in quanto Gesù ci dice che non è venuto per stravolgere la Legge, ma per donarci quell'ingrediente in più con cui rispettarla. Seguire infatti alla lettera la legge, senza interiorizzarla, ma solo per apparire buoni all'esterno, è un atteggiamento da ipocriti, da persone che, come i sepolcri imbiancati, sono belli fuori ma impuri dentro.

L'esame di coscienza deve divenire un momento

di crescita, un momento in cui ci rendiamo conto che solo Dio ci può dare serenità e gioia, attraverso il perdono.

Per crescere abbiamo bisogno di convertirci, di pregare di più, di iniziare a spendere di più la nostra vita per gli altri. Ma non dobbiamo pensare che dobbiamo fare cose eccezionali o fuori dalla nostra portata; dobbiamo cominciare dalle piccole cose, soprattutto da quelle che ci costano maggior fatica.

Non è mai troppo tardi per cominciare a cambiare, non aspettiamo però la prossima Quaresima; iniziamo da subito e ritorneremo a respirare quell'aria di pace e di serenità che Dio desidera donarci.

*Giuseppe L.*

### COS'E' LA GIOIA

La gioia è preghiera.  
La gioia è forza.  
La gioia è amore.  
La gioia è una rete di amore con cui potete catturare le anime.  
Dio ama il datore gioioso.  
Dà di più chi dona con gioia.  
Il modo migliore di mostrare la nostra gratitudine a Dio e alla gente è quello di accettare ogni cosa con gioia.  
Un cuore gioioso è il risultato inevitabile di un cuore ardente di amore.  
Non permettete che niente vi riempia di tristezza, fino al punto di farvi

dimenticare la gioia di Cristo risorto, Aspiriamo tutti ardentemente al cielo, dove c'è Dio, ma possiamo essere in Paradiso con Lui già ora ed essere felici con Lui già in questo stesso momento. Ma essere felici con Lui - già ora - significa: amare come Lui ama, aiutare come Lui aiuta, dare come Lui dà, servire come Lui serve, redimere come Lui redime, essere con lui ventiquattro ore su ventiquattro, toccare Lui nei suoi umili travestimenti.

*Madre Teresa di Calcutta*

# Il Cristo "rotto"

**H**o incontrato il mio Cristo "rotto" nella "Lagunilla", un vecchio e pittoresco mercato della capitale messicana.

Chiaramente non aveva la croce, gli mancava mezza gamba, un braccio intero e, anche se conservata, la testa aveva perso il volto. Le mutilazioni erano dovute ad una profanazione in tempo di guerra.

Strinsi il mio Cristo con affetto e, quando finalmente giunse la notte, chiusi la porta della mia stanza e mi ritrovai da solo. Che ammasso di carne mutilata e insanguinata! Vedendolo così mi venne di domandargli: "Cristo, chi ha avuto questo coraggio? Non gli tremavano le mani quando scheggiava le tue, strappandoti dalla croce?"

"Stai zitto!" una voce dall'alto mi interruppe. "Stai zitto! Parli troppo, come fanno sempre gli uomini quando si tratta dei peccati degli altri. Non la finiscono di domandare e di essere curiosi. Soprattutto, quanto costa

agli uomini imparare a dimenticare! Pensi che io abbia un cuore così piccolo gretto come il tuo? Che ne sai tu? Rispettalo, io l'ho già perdonato. Mi sono dimenticato immediatamente e per sempre dei suoi peccati. Quando un uomo si pente io lo perdono per sempre, non in misere rate, come voi."

"Sì, Signore! Insegnami a dimenticare e a perdonare".

Ma il mio Cristo continuò a parlarmi: "Perché davanti alle mie membra rotte non ti viene di ricordare quegli esseri che offendono, sfruttano e mutilano i propri fratelli, gli uomini? Quale peccato è più grande: mutilare un'immagine di legno o mutilare un'immagine mia viva di carne, nella quale io palpito per la grazia del battesimo?"

Io ero confuso, senza parole e per uscire da quel cerchio angosciante, mi venne in mente di dirgli: "Ascolta! Ti farò restaurare. Non voglio, non posso vederti così ridotto. Ti piace l'idea?"

"No, non mi piace" rispose il Cristo con tono secco e duro. "Non mi restaurare, te lo proibisco".

"Sì, Signore, te lo prometto, non ti restaurerò". "Ma perché non vuoi che ti faccia restaurare? Non capisci,

Signore, che è un continuo dolore ogni volta che ti guardo così mutilato".

"E' proprio questo che voglio, che al vedermi rotto, tu possa ricordarti continuamente di tanti fratelli che vivono con te, rotti, schiacciati, indigenti, mutilati. Tutti li dimenticano e girano loro la schiena. Forse così rotto e mutilato potrò servirti per capire il dolore degli altri.

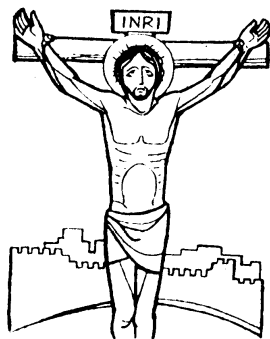
Ci sono molti cristiani che con grande devozione mettono fiori, gettano baci, accendono luci davanti ad un bel Cristo, ma si dimenticano dei propri fratelli uomini, cristi brutti, rotti e sofferenti. Questo non lo accetto. Quei baci mi danno nausea, mi disgustano, sono costretto a tollerarli sui miei piedi intagliati nel legno, ma mi feriscono il cuore. Perciò ti supplico, non mi restaurare, lasciami rotto vicino a te; anche se questo amareggerà un poco la tua vita, baciarmi rotto".

"Sì, Signore, te lo prometto, non ci sarà forza che mi allontani da te".

E un bacio sul suo unico piede scheggiato fu la firma della mia promessa.

**Ramon Cue**

(Gesuita messicano)



**L**a volta scorsa abbiamo visto come sia fondamentale amare e non solo fermarsi all'innamoramento, ora alcune dritte dello stesso autore potrebbero aiutarci a capire come essere capaci d'amare.

“La capacità d'amare richiede un tale grado di energia da coinvolgere tutta una vita; questa capacità inizia col conoscere se stessi. Per prepararsi occorre diminuire o cercare di eliminare: eventuali **sensi di inferiorità e di colpa** che in genere si sviluppano nell'infanzia o nel periodo dell'adolescenza, ed altre nevrosi come: fobie, comportamenti violenti, manie, ansie, angosce, stati depressivi.

Quando si è in coppia si può incorrere in situazioni che conviene smascherare e tentare di eliminare.

- Nel periodo dell'innamoramento scatta il desiderio di piacere all'altro. In genere il desiderio smodato di piacere denota una grave insicurezza interiore.

- Non accettare che l'altro veda i tuoi lati negativi e scambiare i suoi interventi come se fosse svalutazione di te e non come un suo aiuto alla tua crescita.

- Voler che l'altro appartenga solo a te. Nessuno di noi può dominare un altro essere umano.

- Voler essere più belli,

gelosi, invidiosi. sono caratteristiche degli insicuri.

Per essere veramente capaci d'amare occorre:

♦ **Il coraggio della verità**

♦ **La costanza e la disciplina**, unita al desiderio, dove regnano queste qualità, il tradimento trova difficoltà ad esistere.

♦ **Dare senso** al proprio esistere progettando insieme.

♦ **Essere capaci di vivere la solitudine, che non è isolamento.** La solitudine ti rende profondo, aiuta a farti divenire te stesso. La crescita personale non avviene se non si è capaci di star soli.

♦ **Essere autentici**, molte cose ormai sono finte, false; la falsità, prima o poi porta al tradimento.

♦ **Essere capaci di rispettare** significa non avere l'arroganza di sapere che cosa è bene per l'altro.

♦ **Essere coerenti**, cioè essere aderenti alla promessa fatta, al tipo di cammino intrapreso. Senza volerlo può capitare di essere andati fuori dal progetto iniziale, ciò succede perché si è persa la coerenza. La coerenza è tipica delle persone mature.

♦ **Essere disponibili** non significa essere deboli, ma rimanere nello stato di semplicità, di umiltà. La disponibilità è un atto volontario, è una scelta.

♦ **Saper dare priorità, saper scegliere.** Non è assolutamente vero che per

crescere bisogna vivere tutto ciò che la vita offre. Le priorità sono la gradualità delle scelte.

Prova a domandarti: quest'uomo/questa donna mi porta ricchezza, mi fa compagnia, mi fa sentire orgoglioso/a della sua bellezza, è il mezzo per andarmene dai miei genitori, mi eccita sessualmente, mi dà sicurezza, mi copre di regali, mi dà fama; oppure con lui/lei voglio camminare in un percorso di crescita?

Dalla risposta che darai, saprai già il tipo di coppia cui andrai incontro.

Tutto il resto sono alibi che servono soltanto a mantenerti convinto nella tua falsità.

Ora è comprensibile perché l'uomo, sebbene abbia raggiunto livelli invidiabili nel processo tecnico e scientifico, nel campo dell'amore sia rimasto a migliaia di anni fa.” (V. Albisetti)

Questi pensieri mi sono piaciuti ed ho pensato che potevano essere condivisi con gli amici del Campanile, diventare spunto per riflettere in famiglia o in gruppo, senza dimenticare, mi pare ovvio, che il cristiano ha da sempre un grande Maestro di Vita: GESÙ. Allora che aspettiamo? **Amiamo come Gesù amò ed ama!**

*Laura F.*

# Dies Domini

## Lettera apostolica sul giorno del Signore

### Il giorno di Dio creatore

Se la Bibbia fa risalire la santificazione del Sabato (ebraico) alla creazione del mondo e dell'uomo è evidente che non si tratta soltanto di una norma giuridica, ma di qualcosa che tocca il rapporto indissolubile Creatore-creatura.

E' l'invito a non dimenticare di rispondere con amore all'amore di Dio, che ha voluto il cosmo e noi per legarci a Lui come la sposa, su cui riversare il suo amore.

Il primo significato del riposo settimanale è dunque di "tempo per ringraziare e lodare Dio", che per il suo amore ci ha pensati, voluti e creati fin dall'eternità.

### Il giorno di Cristo

Questo rapporto d'amore tra Sposo e Sposa si rompe quando la Sposa abbandona lo Sposo e diventa schiava in Egitto (schiava del mondo e del peccato); ma Dio, che ha giurato alla Sposa la propria fedeltà, la libera dalla schiavitù facendola uscire dall'Egitto.

Questo Esodo che sarà simbolo della Pasqua, ossia della passione, morte e resurrezione di Gesù e dell'umanità con lui, è il secondo significato del riposo sabbatico.

Con la risurrezione di Gesù ha inizio infatti la

"nuova creazione": il giorno del Signore ora viene chiamato il "giorno di Cristo".

### Il giorno della Chiesa

La lettera apostolica ricorda che ogni battezzato non è stato salvato a titolo personale, ma come membro del corpo di Cristo e del Popolo di Dio e questo essere "uno in Cristo" si manifesta esteriormente quando i cristiani si riuniscono "assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli, nell'unione fraterna e nella frazione del pane".

Per questo il giorno del Signore è anche "il giorno della Chiesa".

Il documento parla poi della liturgia della Parola e della liturgia Eucaristica e dice che "sono congiunte tra loro così strettamente da formare un solo atto di culto".

### Il giorno dell'uomo

Il Papa dà alcuni consigli per santificare tutta la giornata della domenica. Per le famiglie -dice- sarebbe opportuno ritrovarsi con tranquillità per una reciproca comunicazione e comunione.

Per tutti ci sono varie possibilità: fare un pellegrinaggio; riscoprire e gustare le meraviglie della natura; "scegliere, tra i mezzi della cultura ed i

divertimenti, quelli che si accordano meglio con una vita conforme al Vangelo".

Il giorno del Signore può diventare così il "giorno dell'uomo", quindi anche "giorno per gli uomini", giorno in cui si può attuare la cultura della solidarietà cristiana perchè la gioia del Risorto deve arrivare anche ai più poveri.

Insomma, se la domenica è giorno di gioia, scrive il Papa "occorre che il cristiano dica con i suoi concreti atteggiamenti che non si può essere felici da soli".

"Sostegno della vita cristiana, la domenica acquista anche un valore di testimonianza e di annuncio, irradiando sulla società energie di vita e motivi di speranza.

E di domenica in domenica la comunità cristiana, illuminata da Cristo, cammina verso la domenica senza fine della Gerusalemme celeste.

Il Papa termina dicendo che Maria "è presente in ogni domenica della Chiesa".

Quindi la domenica dovremmo avere il cuore in festa come può averlo avuto Maria il giorno della risurrezione di Gesù.

*(sintesi di un articolo di S. Cola)*

# La sororità

Come ho già scritto nell'articolo del mese scorso quest'anno la Quaresima di fraternità con il terzo mondo è dedicata alle donne.

Nell'opuscolo della Quaresima '99 si parla ampiamente della situazione delle donne nel mondo: dal messaggio del Card. Saldarini alle donne della Bibbia, dalla sfortuna di nascere donna, ai problemi della donna immigrata, alla Fraternità/Sororità unica figliolanza (di Giacomina Tagliaferri).

La parola Sororità mi ha molto incuriosita, non l'ho mai né letta né sentita prima e inoltre l'autrice fa un'accurata ricerca sulla Bibbia per spiegare le parole Fraternità/Sororità.

In sintesi, partendo da Dio e dal suo progetto di Salvezza e in rapporto alla reciprocità dove non ci sono né maestri né discepoli perché "uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli" (Mt 23,8) e dove Gesù dice:

"Io sono la Via, la Verità, la Vita" (Gv 14,6) ci fa scoprire che non si è soli, che gli altri, le altre sono determinanti: tutti/e, abbiamo un piccolo tassello da portare per la composizione del grande

mosaico, quello del volto di Dio che apparirà nella sua interezza e bellezza solo alla fine. Tutti noi sappiamo che Dio è padre e quindi ecco la fratellanza, la sorellanza.

Il Padre è la radice eterna di ogni fraternità, perché nel Figlio generato sono ideati tutti gli altri figli e le altre figlie creati a d i m m a g i n e e somiglianza del Padre.

Esistiamo nel Figlio "primogenito tra molti fratelli" (Rm 8,29): là è la radice di ogni fraternità e sororità.

Lo Spirito Santo è colui che supera la relazione io/ tu e introduce il noi, effonde i suoi doni per il bene della Comunità e l'effetto è la fraternità, che deve diventare essa stessa fonte di solidarietà, cioè deve saper condividere e riconoscere il diritto di tutti i figli a partecipare alla ricchezza dello stesso Padre.

Ma il vero effetto della fraternità è l'amore, un amore così esigente da "dar la vita per il fratello" come scriveva S. Giovanni. "Da questo abbiamo conosciuto l'amore. Egli ha dato la sua vita per noi, quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (1Gv 3,16).

In un altro episodio

raccontato da Marco (3,34-35) leggiamo che Gesù "girando la sguardo su quelli che gli stavano attorno rispose: «Ecco mia madre e i miei fratelli. Chi fa la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre»."

Cara sorella somala, che in questi giorni in un tardo pomeriggio mi hai fermata per le vie di Grugliasco chiedendomi di offrirti un panino perché non avevi mangiato... mi hai colta impreparata, ed io non ho fatto altro che darti mille lire. Quello è stato un incontro che non si dimentica tanto facilmente: forse lo ha voluto Gesù per farmi capire la mia poca Sororità.

Cara sorella, ti porterò nel mio cuore e pregherò per te, perché tu possa avere tutte le cose che ti spettano di diritto, e perché tu sei figlia di Dio e quindi mia sorella e la mia Quaresima e la mia Pasqua non saranno vere se non farò nulla per te e per tutti i miei fratelli e le mie sorelle per poter risorgere e riscoprirci fratelli e sorelle con la nostra fraternità e sororità.

Buona Pasqua!

*Venera C.*



## A proposito di trapianti

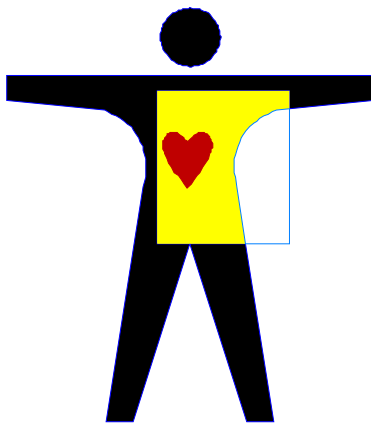
**G**iorni fa la TV ci ha informato che è ormai prossima l'approvazione da parte del Parlamento della legge sui Trapianti, che prevede, oltre la questione dell'accertamento della morte (cessazione totale dell'attività cerebrale), anche quella del consenso personale presunto in ordine al prelievo di organi dopo la morte. Ma la Chiesa non si è sempre dichiarata contraria in nome della integrità del proprio corpo destinato alla risurrezione dei morti?

*Un "Giacobino" di Grugliasco*

Altri tempi e diverso contesto culturale e religioso. Oggi l'insegnamento della Chiesa, relativamente al consenso al prelievo di organi dal proprio cadavere (solo di questo vogliamo parlare), è chiaro: tale consenso è visto come un vero e proprio obbligo morale. obbligo di doverosa solidarietà umana e insieme di non meno doverosa carità per il cristiano, chiamato a superare un'etica puramente individualistica (cf Gaudium et Spes 30).

Ora, in presenza di un obbligo morale è legittimo

dare per scontata la presunzione che ognuno abbia la volontà di assolverlo. Non occorre nemmeno che lo dichiari. Ne segue che dal punto di vista morale nulla c'è da obiettare nei confronti di Stati che stabiliscono per legge il prelievo di organi destinati al trapianto da soggetti i cui organi siano idonei ad essere vantaggiosamente trapianti-



tati, purchè siano presenti tutte le condizioni per l'accertamento di morte avvenuta, per il prelievo. conservazione e innesto dell'organo senza richiedere consenso di sorta.

Detto così brutalmente, sembrerebbe una cosa disumana: per attutire un po' l'affermazione, si può e si deve parlare di opportunità di procedere gradualmente verso questa méta. Voglio dire questo:

in attesa che si crei e maturi una più estesa coscienza civile e cristiana circa il valore della donazione di organi e la sua morale obbligatorietà, la legge può stabilire una normativa circa il consenso dell'interessato, per cui solo un rifiuto esplicitamente espresso in vita da un soggetto, potrà impedire il prelievo di organi dal suo cadavere.

Le cose, però, non sono così semplici: il problema coinvolge aspetti molti delicati: il rispetto del defunto, il concetto di donazione (che richiede un gesto volontario), il consenso dei parenti del defunto, il rapporto tra la comunità (legge dello Stato) e diritti inalienabili della persona singola... Cerchiamo di ragionare su qualcuno di questi punti:

1. Vi sono diversi modi di concepire la "persona": un modo individuale o individualistico (che pretende l'integrità fisica anche dopo la morte); un modo sociale-comunitario (il cadavere appartiene alla comunità che se ne può impadronire per scopi utili alla collettività stessa).

Ma c'è una terza e più vera concezione della persona, quella cristiana,

continua  
a pag. 10

*Il Campanile*

che il Concilio Vaticano II definisce così: "la persona non può ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé" (GS 24).

Mi viene in mente il gesto dei genitori di Nicholas Green e mi viene anche da esclamare: un gesto di donazione nasce solo da una persona abituata alla donazione.

2. Circa il rispetto del defunto, si fa una gran confusione tra defunto e cadavere: certamente il defunto va ricordato con amore e rispettato nelle sue ultime volontà, ma non bisogna confondere il culto del cadavere con il culto dei defunti. Il trapianto non va contro la "pietà" verso i defunti: Una cosa è riconoscere il significato del culto delle persone defunte e, quindi, la venerazione della corporeità, creata da Dio e destinata alla risurrezione; tutt'altro è il culto dei cadaveri, che richiama la persona, ma che persona non è più.

4. E giusto allora domandarsi se si può dare per scontato il consenso alla donazione dopo la morte, da parte della persona che non ha manifestato nulla in questo senso? E' un punto chiave della legge che viene

approvata in questi giorni al Parlamento. Intanto sia chiaro che il **silenzio-assenso** e il **consenso presunto** non sono la stessa cosa. Il primo può essere una eccezione, e la legittimità di alcuni casi non conclude per la legittimità di ogni caso, non perché sia chiamato in causa alcun diritto né del defunto che non c'è più, né dei parenti che non possono accampare alcun diritto di proprietà sul cadavere. Ma perché si deve riconoscere che la convivenza umana non è fatta solo di diritti e di doveri giuridicamente dimostrabili, ma anche di sentimenti e di simboli che, fino a prova contraria, non possono essere semplicemente liquidati. La questione del consenso personale va riproposto solamente in termini di **consenso presunto**. La domanda da porre è questa: il silenzio può essere interpretato come

assenso? Si riconosce, in questo modo, che la società non può disporre, come vuole, degli organi di una persona defunta a prescindere dalla volontà sua o dei parenti. Anch'essi sono parte in causa e non possono essere semplicemente evitati. Si può, al massimo, interpretare il silenzio in questo senso: se il cittadino non esprime volontariamente un suo parere vuoi dire che è d'accordo al prelievo dei suoi organi in caso di morte (= siamo tutti donatori se non esprimiamo parere contrario). In altre parole, il legislatore non può procedere, prescindendo dalla volontà del defunto, ma si collega a questa e la presume. Personalmente, credo che tale presunzione sia fondata.

Che cosa determinerà la Legge che viene approvata in questi giorni? Lo vedremo tra poco; ma è certo che è urgente formare le coscienze di tutti, e particolarmente dei cristiani, al senso della solidarietà, in modo da cogliere questa opportunità per dare un contenuto forte alla carità e all'amore verso gli altri.



*Don Egidio*

# I friulani e il sagrestano

Ogni chiesa, in Friuli, ha sempre avuto il suo sagrestano.

E' successo qualche volta, in certi paesi, che sia mancato il prete, ma mai il sagrestano. Anzi, certe famiglie hanno tale soprannome perchè per generazioni intere hanno sempre fatto quel mestiere.

E per diventare sagrestano non occorreva né scuola, né concorso, né raccomandazioni, né tessere. Bastava abitare vicino al campanile, non avere tendenze anticlericali e, soprattutto, non pretendere una paga.

Dopo tutto è un onore servire così da vicino il parroco, il Signore e la chiesa: non occorre paga. Infatti non è mai stato portato avanti il discorso su ciò che al sagrestano spettasse. E questo lo disse anche il Vescovo che un giorno venne a cresimare nel mio paese.

Finiti i suoi impegni, prima di rientrare in Curia, il Vescovo chiese di visitare una piccola e antica chiesetta fuori dall'abitato. Detto e fatto: si chiama il sagrestano, si cerca la chiave e poi via di corsa attraverso i campi ad aprire la chiesetta.

Il sagrestano aveva pulito solo la chiesa della pieve. Si cresima là, mica in una cappella di

campagna che viene aperta una sola volta all'anno, il giorno della benedizione degli animali! Chi se l'aspettava un "sopralluogo" fuori stagione?

Insomma, arrivato e spalancata la porta, il Vescovo entrò e si fermò dopo pochi passi!

Era un bel pomeriggio d'agosto, il cielo era limpido come un cristallo ed il sole che trafileva dalle tendine ricamate delle finestre faceva brillare, nella chiesetta, le tele dei ragni come fili d'argento. E sopra tutti i banchi si era depositato un sottilissimo strato di polvere.

Era persino bello da vedere, invece il Vescovo si abbassò e, traguardando controluce, si avvicinò ad un banco, fece un bel segno sulla polvere con un dito e poi si girò verso il sagrestano facendoglielo vedere. E gli chiese: "Siete voi il sagrestano qui?" "Sì, sono io" rispose Agostino, il sagrestano. "E quanto vi danno per fare questo mestiere?", chiese il Vescovo guardando la polvere e le ragnatele. "Niente, neanche una lira. Mai!"

Il vescovo uscì dalla chiesetta dondolando la testa come se non credesse a ciò che aveva sentito.

Allora Agostino prese coraggio e aggiunse: "Perchè si meraviglia? Le pare troppo?"

Questo era Agostino, che accettava dai compaesani solo qualche uovo e qualche pannocchia dopo i Santi, e basta.

E tutti i sagrestani così. Erano talmente abituati a non aver soldi che qualcuno non li voleva neanche toccare.

Mi ricordo di Luigi, sagrestano a S. Daniele, che era addirittura allergico alle monete. Dopo aver fatto il giro per la chiesa con la borsa, andava dritto alla cassetta delle elemosine vicino all'altare di S. Antonio, vi rovesciava le monete e poi le faceva cadere nella fessura fino all'ultima. Poi prendeva la borsa vuota, la rivoltava, la spalancava ancora una volta e, prima di tornare in sacrestia, alzava le mani verso i fedeli e le mostrava aperte, vuote e pulite, prima da una parte e poi dall'altra!

Noi nella nostra Parrocchia abbiamo la fortuna di avere il sig. Aldo che da 16 anni svolge gratuitamente il suo servizio a S. Giacomo per la sola gloria di Dio... E noi non possiamo che dirgli "grazie"!

*Giovanni B.*

*Il Campanile*

## Un mazzo di fiori per la piccola ebrea

**I**o mi chiedo spesso da quanto tempo la Madonna è vista come simbolo di maternità, d'amore e di virtù perfetta; da quando occupa quel posto unico e insuperato nel culto e nell'ammirazione degli uomini; quanto è vecchia insomma quell'acerba fanciulla palestinese che rispose di sì al messaggero celeste e grazie al quale "tutte le generazioni La proclameranno beata".

Non sempre, ma qualche volta trovo risposta a queste mie domande nella storia e nelle tradizioni.

Proprio a Nazareth l'archeologia e la paleografia hanno confermato attraverso scritti, graffiti e papiri che Maria era oggetto di lode e d'invocazione già dalle prime comunità apostoliche. Poi il culto verbale, mistico e teologico a Maria si dilaterà attraverso i secoli prima con la liturgia bizantina e poi decollando su quella pietà popolare che precede la teologia. E' proprio da questa pietà popolare che è sortito l'anonimo autore

dell'antichissima antifona ALMA REDEMPTORIS verso il primo millennio e che ispirò tanti geni nell'epoca medioevale e nei secoli posteriori.

Serva, ad esempio, citare un Anselmo d'Aosta, un Jacopone da Todi, un Alighieri, un Petrarca e su su fino a noi.

E' un'ambizione impossibile dare voce cronologicamente a tutte le preghiere e alle liturgie dedicate alla Madre di Dio.

La preghiera sovrana è ovviamente l'AVE MARIA che, come si sa, è divisa in due "momenti": quello teologale-evangelico e quello corale del responsorio umano e che detiene il primato di "consumo" per gli'incalcolabili miliardi di volte che è stata ripetuta; seguita dall'ANGELUS DOMINI che dell'Ave Maria è quasi un devoto contrappunto.

S'aprono poi a ventaglio le preghiere meno conosciute, ma non meno cariche di popolare consenso, come l'antichissima AVE MARIS STELLA, la SALVE REGINA, lo STABAT MATER che accompagna solennemente le nostre VIA CRUCIS.

La più alta nota dell'apoteosi mariana di tutti i tempi ci arriva dalle terzine dantesche: VERGINE MADRE... seguite dalle Litanie Lauretane, quelle

cantilenate invocazioni-dichiarazioni d'amore che, pur non avendo carattere liturgico, ricorrono nelle feste mariane e concludono tradizionalmente il rosario.

Penso anche allo sforzo compiuto dai grandi miniatori (spesso erano monaci) che in tutte le epoche hanno illustrato e impreziosito i Libri d'Ore ed i manoscritti devozionali.

E penso anche a quegli scrittori e poeti che hanno cantato e fatto "vibrare" con sensibilità le loro migliori preghiere alla Madonna: Tuorlo, Sgorlon, Arpino, Chiusano, Santucci, solo per citare i più vicini a noi.

Concludere i rammentando ai non più giovani: "Vi ricordate quei canti parrocchiali che sbraitavano a piena gola in altri tempi: "Mira il tuo popolo, Bella Signora..." o l'altro non meno naïf "Andrò a vederla un di...?"

Ma certo, e più, Maria avrà goduto in questi anni appena trascorsi al sentire la voce rustica di Papa Giovanni, quando dalla finestra di Piazza S. Pietro prese la consuetudine di dedicarle pubblicamente l'Angelus Domini.

Insomma, ogni giorno che passa, mi accorgo che Maria diventa sempre più attuale.

Altro che invecchiare!

*Giovanni B.*



# IL BUDDISMO

**I**l Buddismo più che una religione è una filosofia, uno stile di vita. Seconda verità è che la

E' nato in India nel sesto secolo d. C. e oggi conta oltre 300 milioni di seguaci. Fondatore del Buddismo è un principe indiano di nome Siddharta Gautama, che viveva nella

ricchezza in uno splendido palazzo e sposò una bellissima donna dalla quale ebbe un figlio. La Terza è che la dukkha può essere superata azzerando l'egoismo e l'odio presenti nell'uomo. Ultima verità è che per fare ciò è necessario l'ottuplice sentiero.

Un giorno, invaso da mille interrogativi sulla vita, sul dolore e resosi conto della sofferenza che lo circondava, decise di abbandonare tutto in cerca di un equilibrio interiore, in cerca della liberazione finale (Nirva-na).

Secondo i Buddisti la via che conduce a tale condizione è l'ottuplice sentiero, simboleggiato dagli otto raggi della ruota del buddismo. Sono otto atteggiamenti che l'uomo deve tenere nella propria vita e sono: comprensione, pensiero, parole, opere, lavoro, impegno, attenzione e concentrazione.

Uno degli insegnamenti del Budda è rappresentato dalle 4 nobili verità. La prima è che al mondo nulla è duraturo, non c'è

felicità permanente, ma la vita è sofferenza (Dukka).

La dukkha è dovuta all'ingordigia e all'egoismo dell'uomo che non è mai soddisfatto.

La Terza è che la dukkha può essere superata azzerando l'egoismo e l'odio presenti nell'uomo.

Ultima verità è che per fare ciò è necessario l'ottuplice sentiero.

Anche i buddisti hanno dei comandamenti detti sila, divisi in tre gruppi: le 5 proibizioni, gli 8 comandamenti e le 10 condotte morali. Inoltre, ci sono altri 3 precetti che sono obbligatori solo per i monaci buddisti, detti bonzi.

I luoghi di culto buddista hanno nome diverso a seconda dello Stato in cui si trovano. In India si chiamano Stupa, in Thailandia Wat e in Giappone Pagoda. Sono tutti edifici fatti per accogliere i fedeli che spesso vi portano fiori e accendono incenso profumato in segno di rispetto al Budda.

Una curiosità del buddismo è la condizione della donna, che è



considerata un essere inferiore, maligno e nel quale è difficile trovare la verità.

Per la donna l'unica alternativa per salvarsi è quella di rinascere uomo, cosa possibile se già nella vita come donna si sforzava di sviluppare un pensiero maschile.

Molto suggestiva e ricca di significato è la festa delle candele galleggianti nel mese di novembre: su una foglia viene posta una candela che viene accesa e fatta galleggiare sul fiume. Il significato di questa festa è l'essenza del Buddismo e cioè: "Se segui la luce del buddismo verrai traghettato attraverso il fiume dell'ignoranza verso la terra della verità".

*Giuseppe L*

## Pensionati... occupati

**U**n anno fa attendevo con gioia, ma anche con un po' d'incertezza per il futuro, il giorno in cui avrebbe avuto inizio il mio pensionamento.

Vivendo in casa, la mamma ed io, temevo d'isolarmi, di chiudermi nei rapporti con gli altri. Questa nuova realtà che mi si prospettava davanti, mi faceva un po' paura, pur desiderando terminare, dopo 35 anni di lavoro, che avevo cercato di svolgere bene come era mio dovere e come

cristiana.

Nel mese di aprile '98, ad una celebrazione Eucaristica, nella preghiera dei fedeli chiesi al Signore di aiutarmi a vivere coerentemente, in donazione, questo nuovo periodo della mia vita.

Sentivo l'esigenza di formarmi alla conoscenza della Parola di Dio, per poterla incarnare e donare agli altri nel servizio in parrocchia e nella catechesi dei ragazzi.

Ho avuto il dono di incontrare delle persone

che mi hanno informato circa l'esistenza di corsi di formazione in Diocesi.

Ecco, in questo ho avuto la risposta: il Signore non si lascia vincere in generosità, per cui ho avuto modo e sto attuando tuttora questo cammino.

Questo anno è stato per me bello e arricchente, sia spiritualmente che a livello umano. Se posso lasciare un messaggio, è questo: che anche il periodo del pensionamento può essere vissuto con gioia, nella pienezza, se si esce da se stessi e si va verso gli altri:

*Cercando il suo Regno, il Signore fa il resto.*

*Anna M.*

### Agenda Parrocchiale

#### 27-28/3 Domenica delle Palme

Benedizione dei rami di ulivo a tutte le S. Messe

#### 1/4 Giovedì santo

S. Messa in "Coena Domini" ore 21

#### 2/4 Venerdì Santo

ore 15 Via Crucis

ore 21 Celebrazione della Passione del Signore

#### 3/4 Sabato Santo

ore 21 Veglia di Risurrezione

#### 4/4 Pasqua di Risurrezione

S. Messe ore 8,30 - 10 - 11,15

#### 5/4 Lunedì dell'Angelo: S. Messa ore 9

#### Sono stati battezzati:

*Milani Lisa*

*Galasso Chiara*

*Gatto Francesca*

*Felletti Federica*

#### Ricordiamo il defunto:

*Rinaudo Giacomo*

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Giovanni Bianco, Laura Giorio, Venera Crupi, Alessandra Gallina, Giuseppe Lopedote, Anna Mazzucco, Paolo Occhetti, Debora Pagano, Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.

Ciclostilato in proprio



Anno 8 - Numero 4 - Aprile 1999

## Mese di Maggio

## Un invito alla preghiera

Come ogni anno il mese di Maggio per noi sangiacomini è un periodo forte, per pregare e per preparare la festa di S. Giacomo, che ricorre l'ultima domenica di Maggio (vedi programma ultima pagina).

La redazione del Campanile ha pensato che era giusto invitare tutti a non lasciar cadere nel vuoto questo momento molto importante per la nostra Comunità che si incontra, prima di tutto per pregare, guidata dallo Spirito Santo ai piedi di Gesù con Maria e con S. Giacomo e poi anche per lavorare insieme, anche se con compiti diversi, ma

uniti tutti a far confluire la preghiera per edificare la chiesa di Dio spiritualmente ed economicamente.

Ma vorrei fermare la vostra attenzione sulla preghiera, che è la cosa più importante per ogni cristiano; ringraziare e invocare l'aiuto del Signore sempre e in ogni momento, con la preghiera personale, e con la preghiera dell'Eucarestia per chiedere la conversione, il perdono, la pace, l'amore, l'unione con Dio e con i fratelli. Senza preghiera non ci può essere nessuna Chiesa, nessuna comunità cristiana, nessuna festa.

Nella Bibbia, sia nel vecchio che nel nuovo Testamento, cominciando dal libro della Genesi per finire con la lettera di S. Paolo ai Filippesi, la preghiera occupa un posto molto importante per il popolo di Dio.

Nel libro della Genesi,

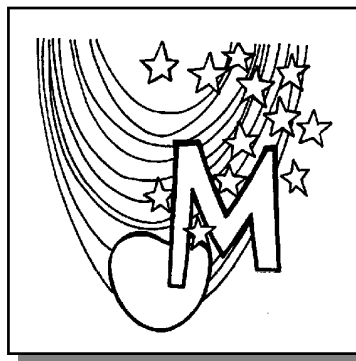
(nel capitolo 24,12) troviamo il servo di Abramo che prega così: "Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest'oggi e usa benevolenza verso il mio padrone Abramo!"

Nel nuovo Testamento Gesù insegna come comportarsi e come pregare (Matteo capitoli 5-6-7). Gesù ci insegna come rivolgerci a Dio nostro Padre con la preghiera del "Padre Nostro", chiedendo sempre senza stancarsi mai, pregando per i nostri persecutori, vegliando e pregando per non cadere in tentazione.

Nel vangelo di Giovanni (capitolo 17) "Alzati gli occhi al cielo disse: **Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te.. Questa è la vita eterna; che conoscano te, l'unico vero Dio e colui**

continua  
a pag. 2

*Il Campanile*



## Il gruppo Missionario scrive...

**I**l gruppo Missionario S. Giacomo, nel ringraziare con gratitudine, anche a nome dei nostri amici assistiti in missione, le famiglie benefattrici che da parecchi anni sono fedeli all'impegno mensile per il mantenimento dei bambini in Kenya e delle bambine in India, vuole rendere visione di come e dove sono state indirizzate le offerte da voi elargite:

- Contributo per l'assistenza di tre adulti lebbrosi e l'adozione di 7 bambine in India £ 2.580.000

- Contributo per l'adozione di bambini in Kenya nella missione di

don Felice

£. 2.100.000

Grazie alle vostre offerte abbiamo inviato:

- a Suor Angelina in Brasile £. 1.000.000

- a Suor Maddalena in Madagascar £. 500.000

- a suor Dalmazia in Monzambico £. 500.000

- a don Vito Misuraca in Rwanda £. 300.000

- a Suor Daniela, missionaria in Ciad, durante l'incontro tenuto nella nostra Parrocchia lo scorso ottobre £. 300.000.

Ci stiamo organizzando

continua da pag. 1

per facilitare "adozioni a distanza" di bambini in Brasile da Suor Angelina.

Abbiamo inoltre in cantiere un progetto che chiameremo "una capra per l'Africa".

Per chi desiderasse ulteriori informazioni, o meglio ancora volesse unirsi al nostro gruppo può rivolgersi al nostro responsabile Pippo Vitanza.

*Il Gruppo*

*Missionario*

**che hai mandato, Gesù Cristo... Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi...".**

Nella preghiera sacerdotale, la preghiera più bella che Gesù potesse fare al Padre suo e nostro. Gesù prega il Padre perché i discepoli. **«Siano una cosa sola, come PADRE e FIGLIO sono una cosa sola».**

Il rapporto vitale del **PADRE** con il **FIGLIO** è così stretto che, misteriosamente, l'uno è nell'altro. Gesù ci insegna a pregare il Padre chiamandolo **«AB-BA'», «PAPA'»,** come facevano i primi cristiani con maggior confidenza, come figli, ma il Padre attende che andiamo a Lui anche

con i nostri fratelli, perché ciò significa appartenere alla sua famiglia.

La preghiera è abbandono a DIO. S. Giovanni della Croce ha scritto che nella preghiera "è necessario che tutti i sensi, interni ed esterni, siano in riposo, stiano calmi, perché più si agitano più creano disturbo alla preghiera". Anche S. Teresa d'Avila ha scritto che durante la preghiera del cuore, "l'anima deve comportarsi con dolcezza e senza strepito".

Questi piccolissimi spunti sulla preghiera possono essere grandi se accolti con gioia e dolcezza per un abbandono totale a Dio e per rispondere ad un invito importante, come è il mese di Maggio.

*Venera C.*



### *In questo numero*

<i>Un messaggio di pace ..</i>	<i>3</i>
<i>Cosa sarà .....</i>	<i>4</i>
<i>Le rogazioni .....</i>	<i>5</i>
<i>Improvvisamente famosi.....</i>	<i>6</i>
<i>Cristo è risorto.....</i>	<i>7</i>
<i>Cosa pensi de "Il Campanile" .....</i>	<i>8</i>
<i>La cena del digiuno....</i>	<i>10</i>
<i>Induismo.....</i>	<i>11</i>
<i>Notizie dal palazzo.....</i>	<i>12</i>
<i>Agenda parrocchiale..</i>	<i>12</i>



## Messaggio di pace... da Assisi

**H**o avuto la gioia e la fortuna di essere ad Assisi per le feste Pasquali (esattamente il Venerdì Santo) e nell'entrare nella Basilica di S. Francesco ho preso un opuscolo di cui ho pensato di farvi partecipi, in quanto trasmette un "Messaggio di pace...":

"...proprio la Pace vuole essere l'augurio ed il messaggio che vogliamo "lanciare" da Assisi, tante volte definita città della Pace e terra benedetta del Signore". Gesù risorto, presentandosi ai discepoli riuniti nel Cenacolo, porta la Pace: è questo l'augurio più bello che vogliamo ricevere per rinvigorire la nostra fede, a volte lasciata in disparte e messa "fuori della nostra vita", e per ricordarci che Cristo Risorto, sulla croce, ha cancellato la paura che porta al peccato, ridonando al mondo la Pace: una pace *consegnata*, una pace *creduta*, una pace *testimoniata*.

Se volgiamo lo sguardo intorno a noi, che cosa vediamo? Il Signore Gesù ci ha lasciato davvero la pace? Perché allora c'è tanta violenza ed in alcuni paesi imperversa addirittura la guerra? Che cosa abbiamo fatto del dono del Signore e della sua preziosa eredità? Sono interrogativi "forti" ma che ci interpellano in prima

persona perché ad ognuno che consiste nel silenzio di noi Cristo ha degli oppressi, "consegnato" la sua pace; nell'impotenza dei vinti, ad ognuno di noi Cristo ha nell'umiliazione di coloro che vedono i loro diritti calpestati?

Il nostro essere cristiani ci porta continuamente ad assumere gli atteggiamenti di Cristo in noi, ci porta a professare una fede che dobbiamo volere sempre più matura, sempre più "diricta" e convinta senza scendere al compromesso e

al tornaconto: se intorno a noi respiriamo un'aria densa di egoismo, di supremazia sull'altro, di dominio, di potere, non sarà perché forse abbiamo preferito una pace "come la dà il mondo?" Una pace

*Credere nella Pace vuol dire credere a Cristo!* La pace vera, quella che Gesù nel giorno di Pasqua ha consegnato ad ognuno di noi, poggia sulla giustizia, fiorisce nell'amore e fruttifica nella Riconciliazione.

*La Pace è allora compito nostro:* ne siamo responsabili davanti al mondo e ne siamo testimoni e costruttori (Mt 5,9) per ricordare agli uomini che siamo fratelli e figli di Dio, amati e riconciliati per mezzo di Cristo Signore.

Questa Pace ci viene consegnata dalle mani crocifisse di Gesù e di Francesco: accogliamo, crediamola, facciamola nostra, "scolpiamola" nel sorriso, negli occhi, nel cuore per essere davvero testimoni gioiosi di Resurrezione."

Così un'Assisi ferita, ma ben viva nei sentimenti, ha vissuto la Risurrezione del Signore ed io mi sono permesso di trasmettervi questo messaggio che deve farci riflettere... che la Pace del Signore sia con tutti noi!



*Beppe V.*

**I**niziamo questo mese una piccola inchiesta semi-seria sul matrimonio, cominciando da tre coppie che convoleranno a nozze da qui a un paio d'anni al massimo.

Sono giovanotti e donzelle che conosciamo bene anche perchè impegnati come animatori dei gruppi giovanili (tranne uno, per ora...). I loro nomi: Piero e Sabrina, Palma e Filippo, Stefano e Anna.

Nessuna delle tre coppie si è voluta sottrarre alle domande, anzi qualcuno di loro pensa che parlandone si possa sfatare qualche triste luogo comune sul matrimonio: perchè "coppia fissa" è bello, ma "marito e moglie" è meglio!

*I - Si dice che il matrimonio è la tomba dell'amore, voi cosa ne pensate?*

*Sab.-* No, io dico che è un traguardo, anzi l'inizio di un cammino nuovo.

*Pie.-* A sentire per esempio i colleghi è vero, non si sa cosa ti aspetta, si cambia. Ma per noi è importante l'essere cristiani perchè ti aiuta anche nelle difficoltà.

*Fil.-* Sì, è vero! (interviene Palma con una sonora pacca sulla coscia di Filippo) No, che dici, e

un modo per stare più insieme (Filippo alla fine ne conviene).

*A & St. -* In generale è così, ma noi cercheremo di smentirlo.

*2 - Quando vi siete "messi insieme" avevate già la sensazione di arrivare così lontano?*

*Pie. -* Inconsciamente sì, poi è venuta la certezza.

*Sab. -* Sì, quasi subito, ma avevo paura di pensarlo.

*Pal. -* No, per nulla.

*Fil. -* Mah, io ero un po' più convinto!

*A & St. -* Sì, sicuramente (senza tema di smentita alcuna).

*3 - Che aria respirate intorno alla vostra coppia in Parrocchia, adesso che siete più o meno prossimi al matrimonio?*

*Pie. -* A b b i a m o più coraggio, perchè abbiamo davanti a noi dei buoni esempi di amici, di coppie della Parrocchia già sposate, più che non le nostre stesse famiglie.

*Sab. -* Piero, prima era poco conosciuto (è un extracomunitario, viene da Torino ndr), poi dopo il recital dello scorso anno è diventato famoso, quindi ci vedono proprio come animatori e coppia.

*Pal e Fil. -* Q u a l c h e parrocchiano vorrebbe già sapere la data, perchè ci vedono già sposati, più che

le nostre famiglie. Noi siamo un po' titubanti. Per la mamma di Filippo infatti c'è tempo...

*Anna e St. -* Be' i ragazzi del nostro gruppo aspettano già con ansia e qualcuno degli adulti ci ha detto che ci vede come un esempio per i suoi figli, c'è anche qualcuno che vedendoci così insieme da tanti anni si commuove...

*4 - Qualcuno dei due ha detto all'altro/a: "Vuoi sposarmi?"*

*Pie e Sab. -* No, è stata tutta una conseguenza del cammino di coppia fatto insieme.

*Filippo -* Ebbene sì, sono stato io

*An & St. -* No, nessuno dei due, era già una cosa scontata dall'inizio.

*5 - Volete definire con tre aggettivi come vedete e sperate che sia il vostro matrimonio?*

*Pie. Sab. -* Gioioso, impegnativo, fecondo.

*Pal. Fil. -* Divertente, pieno d'amore, luminoso.

*An & St. -* Sereno, vivace, famiglia-centrico (neologismo coniato sul momento per l'occasione).

Commento finale: non male, no?

... alla prossima puntata.

*Paolo O.*

# Le rogazioni

Nel passato i festeggiamenti per l'Ascensione incominciavano tre giorni prima.

L'origine di questi riti affonda in un tempo pagano, quando in primavera si andava per i campi ad onorare Flora, dea della fecondità campestre e Cerere, la dea delle messi. Di qui sono nate le "Rogazioni", processioni propiziatorie per i raccolti che storicamente risalgono al III° secolo (abolite dal Concilio Vaticano II) e che furono un modo per santificare antiche usanze pre-cristiane profondamente radicate nel costume popolare.

La Rogazione, guidata dal parroco, inalberava croci e standardi e passava per tutti i sentieri, affinché nessun campo per quanto piccolo, restasse senza benedizione.

Durante il percorso si recitavano il Rosario e le Litanie dei Santi; il corteo si fermava in punti stabiliti e da chi richiedeva una particolare benedizione dei propri terreni. Tutti si inginocchiavano, il sacerdote tracciava il segno della Croce con l'acqua benedetta e si cantavano i Salmi. Secondo la tradizione, ogni famiglia era tenuta a

dare al parroco un pollo e riceveva in cambio un panetto.

In tempi più antichi (almeno fino al XVI° secolo) le Rogazioni accomunavano più paesi. Quando il corteo arrivava in prossimità del confine con la giurisdizione limitrofa, ci si fermava e si consumava una colazione a base di capretto, formaggio e spalla di maiale. Poi, dopo le funzioni, ai preti ed ai



portatori delle croci venivano offerti dei pani ed un boccale di vino.

Molto suggestivo era in Istria, il rientro delle processioni. Ma la festa vera e propria era il giorno dell'Ascensione, in Istria: Sensa, da cui sono nati anche detti e proverbi: "Se piove per la Sensa per quaranta giorni no semo senza"; "Chi per la festa della Sensa lingua no magna, resta senza" ecc.

ecc.

Secondo la consuetudine, infatti, quel giorno bisognava mangiare la lingua di maiale salata e affumicata che sembra avesse il potere di assicurare forza e vigore in vista dei pesanti lavori della mietitura. A ricordo forse di una tradizione pagana, quando in questo periodo si offriva una scrofa alla dea Maia.

In Friuli nel giorno dell'Assensa si benediceva l'acqua dei pozzi e dopo l'ultima processione sotto archi di arbusti verdi, tutti a casa per la tradizionale minestra di fagioli e cotechino.

Una poetica credenza popolare voleva che la sera della vigilia, un angelo scendesse dal cielo a benedire le acque, trasmettendo loro il potere di guarire gli uomini e di prolungare la vita... delle vecchie barche!

Con la Pentecoste si chiudono le festività pasquali. In passato, la celebrazione era molto sentita e la vigilia era consuetudine una pulizia approfondita delle chiese, dove persino le immagini sacre venivano lavate.

Queste note hanno il solo scopo di ricordare agli anziani e far conoscere ai

segue a  
pag. 6

*Il Campanile*

## Improvvisamente famosi

**A**lla trentina di adulti, tra ballerini, cantanti e attori del gruppo Zaccheo, che avevano già presentato uno spettacolo nella nostra parrocchia, in occasione dell'ultimo carnevale, si è presentata una nuova opportunità.

Venuti a conoscenza che il Preside della scuola 66 Martiri di Grugliasco, che ringraziamo per la sua sensibilità verso le persone più bisognose, era disponibile a concedere l'utilizzazione del suo teatro, ci siamo accordati con lui al fine di riproporre il nostro spettacolo con lo scopo di raccogliere dei fondi da devolvere agli esuli del Kosovo.

Anche se la notizia di

questa nuova rappresentazione ci è giunta improvvisa (qualche "artista" non si era ancora ripreso dalla precedente), abbiamo accolto con gioia la proposta, riscoprendo il gusto di ritrovarci ancora insieme la sera per rispolverare i costumi, riprovare le scenette, i canti e i balletti, convinti di poter raggiungere un buon risultato e con il desiderio nel cuore di aiutare il prossimo. Nella serata di rappresentazione, venerdì 16 aprile, ritrovandoci in un luogo che non era a noi abituale, ci sentivamo molto nervosi (mancava la protezione della nostra parrocchia). Ci siamo affidati al buon

Dio e dopo le prime battute iniziali abbiamo ritrovato la calma dei "grandi artisti".

Dai "bis" richiesti, dagli applausi calorosi ricevuti e dai fondi raccolti, ne abbiamo dedotto che lo scopo prefissato è stato raggiunto.

Per questo il nostro futuro è aperto a grandi orizzonti e alcune occasioni si sono già presentate.

Quindi arrivederci a presto per riscoprire che *"l'amicizia è ciò che sentiamo nel cuore quando insieme facciamo cose belle e divertenti"*.

*Cinzia e Salvatore C.*

*Elena e Adriano B.*

segue da pag. 5

giovani le antiche tradizioni religiose che segnavano le anomalie più ricorrenti di un ciclo annuale che aveva sempre bisogno dell'aiuto di Dio (e ce l'ha ancora, contro tutte le apparenze che hanno intontito la sensibilità dell'uomo della strada, contro tutte le illusioni di aver risolto con la tecnologia ogni problema della terra e del cielo: basti solo pensare alla gravità dei fenomeni che mettono in dubbio lo stesso futuro dell'uomo in

questa sua esistenza sulla terra!).

Erano tradizioni che avevano vita e significato e contenuto paralleli allo scorrere del fiume umano: per chiedere la pioggia ("Ad petendam pluviam"); per tenere lontana la tempesta ("A fulgure et tempestate, libera nos, Domine"); per non cadere nella fame, per evitare i mali del corpo e dell'anima, per la salute degli animali, compagni dell'uomo, per salvarsi dal terremoto.

Qualcuno potrà guardare con un senso di superiorità

e con una vena di ironia a queste "pratiche" che, all'uomo del duemila, emancipato, libero, arrogante e dominatore sembrano doversi collocare tra le "superstizioni" di tempi bui, quando la scienza non era ancora nata. Ripeto: volevo solo riandare con la memoria ad un tempo che sembrava chiuso per sempre, come lo sono le tradizioni millenarie di una cultura che sta per essere sepolta senza nessun rimorso, per fare spazio ad un nuovo modello di vita.

*Giovanni B.*

## Cristo è risorto! La pace sia con voi!

**A**nche quest'anno l'annuncio pasquale ci ha raggiunti, l'annuncio della risurrezione e della pace.

Ma non tutti hanno potuto farne l'esperienza. In Kosovo, in Serbia, in altre parti del mondo la violenza, la guerra, i massacri hanno scombinato la vita, gli affetti, i progetti di migliaia di persone innocenti.

Dover partire, lasciare la propria terra, la casa (con tutto ciò che essa rappresenta), gli affetti, per andare verso l'ignoto; subire violenza, veder soffrire e morire i propri cari senza poter far nulla per loro...

E' un dolore di cui non si può misurare la portata.

Eppure questa violenza, questo odio, queste atrocità sono frutto del peccato perchè, come dice Gesù, "è dal cuore che vengono tutti i pensieri malvagi che portano al male" (Mt 15, 19).

Ma cosa posso fare io, cosa possiamo fare noi per aiutare queste persone?

Le parole non bastano, la sola compassione

neppure... Certo possiamo aiutare concretamente questi fratelli con un contributo economico, ma anche questo potrebbe non essere sufficiente.

In questo oceano di dolore e di disperazione forse il Signore ci chiede di non scoraggiarci, di non cedere al pessimismo, di non lasciarci cadere le braccia, ma al contrario di credere fortemente, nonostante tut-to, al Suo Mistero Pasquale, che è mistero di passione, di morte, ma anche di risurrezione. Ci chiede anche di diventare noi stessi strumenti di vita, di gioia, di speranza per questi fratelli.

Mi pare inoltre, che il Signore ci dica ancora: "In mezzo a tanto odio, amate, diventate Me, diventate Amore concreto per tutti: vicini e lontani.

**Cercate** di controbilanciare con il vostro amore questa ondata di odio e di peccato che come l'alta marea pare travolgere tutto.

**Non temete! Io sono con voi**, Io sono con i fratelli del Kosovo e della Serbia e con tutti coloro che soffrono in ogni parte del mondo.

Non perdetevi tempo a lamentarvi, piuttosto "Dove non c'è amore, mettete amore e troverete amore" (S. Giovanni della Croce) perchè io ho già vinto e ora voglio

associare anche voi alla mia Vittoria!"

Sì, avevamo proprio bisogno di questa iniezione di fiducia! Ed ora, Signore, ti preghiamo: tocca il cuore dei grandi della Terra perchè mettano fine a questa strage e stringi nel tuo abbraccio ogni cuore ferito, perchè la tua consolazione lenisca le sue piaghe. Trionfino finalmente la pace e la concordia e venga il tuo regno sulla Terra.

*Anna 7.*



### Un coro a S. Giacomo?

A qualcuno di noi è venuta l'idea di allestire un coro polifonico (cioè coro che canta a più voci).

Lanciamo l'idea a quanti hanno voglia e a cui soprattutto piace cantare.

L'invito è rivolto a tutti: adulti e giovani, uomini e donne, indistintamente.

Avremmo intenzione di ritrovarci alcune volte prima dell'estate per poi partire con l'autunno.

Chi fosse interessato all'iniziativa può dare l'adesione a Valerio Guaschino (tel. 785939) o ad Angelo Tomatis (tel. 7804448).



# Cosa pensi de "Il Campanile"?

Come quotidianamente sentiamo in tutte le radio e televisioni, ormai è costume valutare, secondo gli indici di ascolto o, come nel nostro caso, di lettura, se una trasmissione od un giornale gode della simpatia e dei favori del proprio pubblico.

Certo noi della Redazione del Campanile non abbiamo la pretesa di puntare troppo in alto (anche perchè il nostro giornale viene distribuito solo nell'ambito parrocchiale), tuttavia abbiamo pensato, nello scorso mese di febbraio, di distribuire un questionario (sia ai gruppi giovani che adulti) per valutare l'indice di gradimento e sentire i vari pareri circa il nostro giornale.

Premesso che comunque mensilmente vengono distribuite 450-500 copie (a volte Don Severino ci dice che non ne resta neanche una copia e ci sono ancora richieste), vi espongo di seguito quanto è emerso dall'analisi del questionario.

Alla domanda "Leggete il Campanile?" le risposte sono state:

- 38 % sì tutti gli articoli
- 27 % sì alcuni articoli (più del 50%)
- 29 % sì alcuni articoli

(meno del 50%)

- 6 % non lo legge

Alla richiesta di contrassegnare quali sono gli argomenti che godono di maggior interesse:

- il 35% ha indicato "conoscere le attività dei vari gruppi parrocchiali"
- il 29% argomenti di problematiche sociali (adozione, aborto, clonazione etc.)
- il 16 % informazioni circa i ritiri giovani/adulti (compresi campi estivi etc.)
- il 13 % informazione sui corsi di catechesi e formazione cristiana
- il 7 % ha indicato altro (cioè articoli di carattere generale).

Abbiamo poi richiesto di elencare i difetti ed i pregi che a proprio parere ha il nostro giornale:

## A) Difetti:

- articoli troppo lunghi
- non riportare lo stesso articolo in pagina successiva (non si segue bene il discorso e si perde il senso dell'articolo)
- troppe pagine
- sembra più un giornale per adulti
- scritto sempre dalle solite persone
- sarebbe meglio scrivere su due colonne anzichè su tre e con caratteri più grandi.

## B) Pregi:

- argomenti interessanti



- serve a tenere unita la Comunità

- da modo di far conoscere, anche a quelli che non frequentano molto, le varie iniziative

- buon lavoro di coordinamento perchè non viene escluso nessun gruppo

- scrivono persone di ogni età.

Ulteriore domanda, chiedeva di esporre delle proposte mirate a "perfezionare" il giornale:

- pubblicare delle preghiere e delle poesie
- dare posto ad "uno spazio al dialogo"

- riportare commenti alla Parola di Dio

- pubblicare testimonianze di persone (es. Don Ciotti, Olivero) impegnate attivamente nel volontariato.

- pubblicare (quando escono) i messaggi del Papa o del Vescovo.

Riepilogato quanto

continua a pag. 9

continua da pag. 8

abbiamo “scoperto” dalle vostre risposte, brevemente elenchiamo alcune considerazioni, che noi della Redazione abbiamo tratto nel valutare i questionari:

- il nostro Gruppo è composto da 11 persone di tutte le età (ma veramente di tutte le età) che si trovano una volta al mese (il primo Martedì successivo all'uscita del Campanile): in quel frangente vengono decisi gli articoli del mese successivo e si stabiliscono le persone che devono scriverlo che non sono necessariamente solo persone della redazione.

Certo che purtroppo non sono molte le persone che per vari motivi se la sentono di scrivere e quindi capita di vedere spesso i nostri nomi. Ribadisco, comunque, che siamo aperti a tutti ed a chiunque abbia un po' di tempo e di voglia per unirsi a noi.

- Il problema degli articoli troppo lunghi e delle troppe pagine era già stato da noi notato; i vostri pareri hanno confermato la nostra impressione. Infatti agli incaricati di scrivere gli articoli raccomandiamo sempre di stare in una pagina soltanto. Certo che comunque alcuni articoli come quelli di “etica e morale” che Don Egidio

spesso ci propone, non possono essere tagliati perchè si perderebbe il senso degli stessi.

Per quanto riguarda il numero delle pagine osiamo dire che da un lato siamo felici di questo e s p a n d e r s i , dell'entusiasmo delle persone che scrivono: queste hanno permesso al giornale di arrivare fino a 16 pagine, d'altro canto (visto le molteplici lamentele) pensiamo che effettivamente, poi, tante persone non lo leggano per intero (vedi % in alto). Cercheremo di essere più brevi.

L'impaginazione per ora non viene cambiata, anche se non è detto che non si possa pensare ad un'impostazione diversa (utilizzando un carattere più grande, però, una pagina sarebbe insufficiente per un articolo di una pagina attuale che per forza finirebbe in quella successiva). D'altra parte, a suo tempo era stato scelto il formato attuale perchè sfruttava appieno le caratteristiche della macchina di stampa.

Vorremmo dire ancora due parole circa la proposta di aprire una “finestra - spazio aperto al dialogo”.. L'idea ci è piaciuta molto, a tal punto che invitiamo tutti fin d'ora a scriverci, comuni-

candoci argomenti, pensieri, proposte, idee... e chi più ne ha più ne metta!

Inoltre, per evitare l'eventuale imbarazzo per la consegna, abbiamo pensato di fare una cassetta della “posta del Campanile”, dove ognuno può mettere i suoi articoli.

Se volete delle risposte ve le daremo o troveremo chi meglio di noi può darle, oppure pubblicheremo i vostri pensieri, le vostre espressioni e, perchè no, anche le vostre lamentele purchè osservino sempre i termini del rispetto e dell'educazione verso il prossimo.

Chiudiamo ringraziando tutti per la collaborazione, siamo sempre disponibili ad aumentare di numero, a trovare volenterosi “scrittori”, per crescere insieme sempre più nell'Amore di Cristo Risorto, *che deve essere e rimanere lo scopo della nostra vita, del nostro incontrarci e del nostro giornalino.*

Scusate la lunghezza dell'articolo, ma in questo caso è ampiamente motivata.

Un grosso CIAO a tutti!

**La Redazione:** Beppe V., Giovanni B., Venera C., Alessandra G., Laura G., Giuseppe L., Anna M., Paolo O., Debora P., Anna e Angelo T.

# La cena del digiuno

**D**a diversi anni ci viene proposta la "Quaresima di Fraternità: un'occasione in più per imparare a condividere un po' del nostro benessere con le popolazioni in difficoltà.

Non potendo avvicinare materialmente queste persone, cerchiamo di rinunciare a qualche cosa che ci fa piacere per devolvere l'equivalente in loro favore. La prima cosa a cui si pensa è il cibo perchè viene considerato il bene più immediato e indispensabile alla vita: anche ai più piccoli si insegna a dividere la merenda con chi non ce l'ha o a rinunciarvi ricordando i bambini che muoiono di fame.

Ecco allora l'idea di celebrare una "cena del digiuno" per contribuire con una piccola offerta alla lotta contro la fame nel mondo e soprattutto per avvicinarci almeno una volta a chi troppo spesso siede a una mensa spoglia, davanti a una scodella di riso (quando c'è), che deve bastare per tutto il giorno.

Così la sera del 29 marzo alle 19, ci siamo riuniti in tanti nel salone seduti intorno ai tavoli con le tovaglie a fiori, ma senza piatti, per pregare e pensare... Pensare ai



poveri, ai diseredati, a tutte le persone emarginate e che noi emarginiamo...

Pensare a quanta sofferenza c'è nel mondo, ma anche vicino a noi...

Pensare che ogni uomo che soffre è Gesù stesso che soffre, ed è Gesù anche se chi soffre è un ubriaco o un ladro o un drogato...

Abbiamo celebrato una "strana" Eucaristia leggendo l'esperienza vissuta da don Rosso, sacerdote di Torino, nella stazione di Zagabria, insieme a un gruppo di zingari e povera gente.

Noi troppo spesso ci teniamo lontani dalla povera gente, ne abbiamo paura, non sappiamo come comportarci, non sappiamo vedere Gesù in queste facce deluse e sfiduciate, tristi o incattivite, non riusciamo proprio a vederlo quando, tendendo la mano ci importunano, allontaniamo lo sguardo se li vediamo sporchi, malvestiti...

Eppure Gesù dice: "Avevo fame (Io), avevo sete, ero forestiero, carcerato, nudo, malato..." E' Gesù stesso quel povero che noi consideriamo fannullone, o ladro, o comunque "cattivo". Gesù, che è Dio, non si è vergognato di essere Uomo tra gli uomini, di lavare i piedi agli apostoli, di morire tra due ladroni; nemmeno noi dobbiamo vergognarci di "certi" nostri fratelli... e speriamo che nessuno si vergogni di noi, che ci sentiamo sazi di cibo, di istruzione, di beni, di tecnologia e spesso non sappiamo capire i piccoli gesti di amicizia, gustare le cose semplici: un fiore che sboccia, un profumo portato dal vento, una camminata per le nostre strade disposti al saluto e all'incontro con gli altri, una chiacchierata senza rancori o maldicenze, un piatto di riso per cena...

Ecco, il piatto di riso (e basta), che abbiamo mangiato insieme, ci ha uniti nella semplicità, ma ci ha fatto ancora riflettere sui nostri consumi ed i nostri sprechi: per molti, troppi nel mondo, un piatto anche meno colmo del nostro costituisce il cibo di tutta una giornata e per molti giorni di seguito.

*Laura G.*



# INDUISMO

**L**a religione induista si articola attraverso quattro parole chiave.

La prima parola fondamentale è **Dharma**, che presso gli indù designa la loro religione. Il termine induismo, infatti, è stato coniato dagli occidentali. Indica l'ordine del mondo cui tutto deve conformarsi: tutto è legato ad una casualità universale che lega le azioni (karma) dell'uomo in una catena senza fine.

Seconda parola chiave è **Maya**, ovvero l'illusione cosmica per cui l'uomo crede alla realtà del mondo e delle cose. L'uomo così crede che la sua anima (atman) abbia consistenza reale, mentre invece esiste solo la realtà di Dio, il Tutto (brahman). Finché, però, si rimane impastoiati nell'illusione non si capisce che "atman è brahman".

Terzo termine fondamentale è **Nirvana**, ovvero "estinzione", il compimento dei cicli delle rinascite (samsara), quando l'atman purificato si perde nel brahman.

Ultima parola chiave è **Yoga**, che indica l'insieme dei mezzi che facilitano la liberazione da questo mondo illusorio. Lo Yoga si attua in otto tappe:

astinenza, osservanze, posizioni, controllo del respiro, censura dei sensi, concentrazione mentale mediante la contemplazione di ideogrammi detti mandala, meditazione profonda e infine raccoglimento perfetto.

L'induismo ha avuto origine e si è sviluppato in tre periodi con caratteristiche differenti.

Dal 1200 all' 800 a.C. abbiamo il periodo Vedico, che prende il suo nome dai quattro libri sacri detti Veda, ossia visione e conoscenza. In questo periodo la religiosità è politeista.

Dall' 800 al 300 a.C. abbiamo il periodo delle Upanishad (insegnamenti segreti) gli altri libri sacri.

In questo periodo si sviluppa la credenza nella Trimurti, ossia nelle tre forme androgine dell'unico Dio: Brahma crea, Siva distrugge, Visnù conserva e ricostruisce.

Gli interventi di Visnù per ristabilire l'ordine distrutto sulla terra avvengono sotto forma di avatara cioè delle specie di incarnazioni della divinità. Le più importanti sono quelle avvenute sotto le sembianze umane di Rama e Krishna.

Dal 200 a.C. al 200 d.C., infine, abbiamo il periodo detto della Bhagavad Gita (canto del beato, cioè Krishna stesso). A questa figura è dedicato il libro più importante della letteratura indù.

L'induismo è oggi molto diffuso in forme diverse. L'idea di fondo è che il dharma domina tutto. Il matrimonio è visto come un dovere cosmico e non come un atto di amore: è scelto dalle famiglie per liberarsi dal vincolo puramente istintuale del desiderio sessuale.

La società è divisa in quattro caste, che possono essere risalite solo attraverso successive reincarnazioni, se la vita presente è vissuta saggiamente.

*Giuseppe L.*



*Il Campanile*

## Notizie dal Palazzo

➤ La festa di primavera, inizialmente prevista per il 28 marzo e poi rinviata per il maltempo, si svolgerà il 25 aprile presso il Parco Porporati dalle 15 alle 19. Il programma prevede, tra le molte cose, giochi della tradizione popolare, la spettacolare battaglia delle uova, giochi di animazione, intrattenimenti di magia ed esibizioni musicali.

➤ Il 25 aprile è anche prevista la riapertura della Piscina Comunale di Corso Torino. Dopo l'inaugurazione delle ore 15 la piscina sarà aperta per il nuoto libero sino alle 18,40.

➤ L'Assessorato alle Politiche del Lavoro organizza un "Corso di Formazione Lavoro per Commesse/i e addetti vendita" rivolto a giovani

compresi tra i 18 e i 32 anni, per preparare figure professionali per l'inserimento nel settore del commercio della piccola e media distribuzione. La durata del corso è di 150 ore, tre mesi, con domanda di iscrizione da presentare entro il 14/5 prossimo presso l'Ufficio relazioni con il Pubblico del Comune di Grugliasco.

*Paolo O.*



### Agenda Parrocchiale

**8/5 ore 16 Prime Comunioni**  
**14/5** Parrocchia S. Francesco  
 ore 21 incontro di preghiera zonale per la pace  
**15/5 ore 10,30 Prime Comunioni**  
 ore 16 **Prime Comunioni**  
**23/5** Ragazzi 1° anno comunione e 1, 2, 3 Cresima  
 concludono l'anno catechistico con i genitori a Perrero

**29-30/5 Festa di San Giacomo**

### Mese di Maggio

Dal lunedì al venerdì  
**ore 20,30 S. Rosario e S. Messa**  
 con la partecipazione dei gruppi

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Giovanni Bianco, Laura Giorio, Venera Crupi, Alessandra Gallina, Giuseppe Lopedote, Anna Mazzucco, Paolo Occhetti, Debora Pagano, Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.



### Sono stati battezzati:

*Tiani Lorenzo*  
*Bifarella Luca*  
*Dolcetta Silvia*  
*Di Santo Filippo*



### Ricordiamo i defunti:

*Lia Grazia*  
*Rossi Linda*  
*Stump Giorgio*  
*Angellillo Luca*

# Il Campanile



Anno 8 - Numero 5 - Maggio 1999

## Fratelli in Cordata

**M**arzo 1992 - Nasce, fra il verde della ridente collina astigiana, a Ferrere d'Asti, la prima casa della "Cordata" che, successivamente, vedrà l'apertura di altre due case: una ad Alice Superiore, fra i boschi della Valchiusella, e l'altra a Chieri che, dall'alto della collina torinese, gode di uno splendido panorama.

Molte sarebbero le cose da raccontare per riuscire a far capire cos'è la nostra Comunità, e tutte di eguale importanza. Quello che,

più di tutto, può rendere l'idea di ciò che muove la nostra "Cordata" è che il nostro vivere quotidiano è affidato unicamente nelle mani di Dio. Il solo nostro sostentamento sicuro è la Divina Provvidenza che, grazie al Buon Dio e a tutti gli Amici che ci vogliono bene, non manca mai.

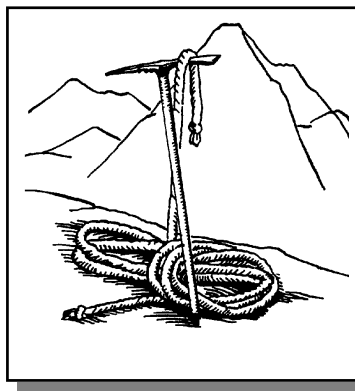
La vita all'interno della Comunità è basata su cose semplici: il lavoro quotidiano, il dialogo, l'amicizia, le partite a pallone, le revisioni di vita, i giochi di società, la lettura di un libro, il film alla sera...

In questa atmosfera, che a qualcuno potrebbe sembrare surreale, si inseriscono anche le rinunce, quelle che noi ragazzi spesso non capiamo, perché ci costano fatica.

Solo attraverso la sofferenza, però, si raggiunge la gioia, quindi dirsi di NO oggi diventa fondamentale domani.

Come dicevamo prima, cose semplici. E quello su cui insiste molto la nostra Comunità è proprio questo: vivendo bene la quotidianità e svolgendo bene i compiti che ci vengono assegnati, ringraziando per quello che gratuitamente ci viene donato, si ottengono grandi risultati. Per noi uno su tutti: **tornare a vivere.**

Ed è proprio così che questa avventura ci vede protagonisti in diversi modi: ad accudire gli animali, a fare le pulizie di casa, a cucinare per i nostri fratelli, a fare il pane o alle prese con le lavatrici, a commentare un brano di



continua  
a pag. 14

Il Campanile

## ***Non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male***

**S**iamo all'ultima invocazione del Padre Nostro.

Si noterà che questa è una richiesta raddoppiata, ma con lo stesso senso: superamento della tentazione e liberazione dal male. Tradotto significa: "non permettere di entrare in...", "non lasciarci soccombere alla tentazione".

Dicendo "non ci indurre in tentazione" chiediamo a Dio che non ci permetta di prendere la strada che conduce al peccato.

E' chiaro che abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio. Le nostre risorse sono insufficienti, perchè il combattimento nel quale siamo impegnati non è

facile. Nel nostro viaggio quaggiù, la nostra vita non può sfuggire alla tentazione.

Ci stupiamo di essere tentati, ma Gesù stesso lo è stato. Tutti gli uomini sono tentati: la Sacra Scrittura ce lo ricorda.

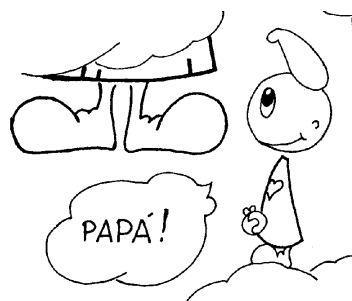
Gesù, che non dimentica affatto la nostra fragilità, non ha potuto fare a meno di mettere nel Padre Nostro l'invocazione più dolorosa ed insieme più urgente: che nel cammino verso il Regno, il Padre misericordioso ci aiuti a non soccombere al male. Quello che conta non è che comprendiamo il perchè della tentazione, ma che acconsentiamo ai progetti del Signore ed al suo modo di agire e ci sappiamo volgere verso di Lui, combattendo con fiducia, umiltà e pazienza.

Il Padre Nostro ci prepara a questo, dandoci la certezza di non venire tentati oltre le nostre forze. In essa chiediamo per noi stessi, ma anche per tutti i nostri fratelli, di essere liberati dal male. Questo male è il maligno, colui che si oppone al disegno di salvezza e cerca di contrastarlo. La Sacra Scrittura lo indica come: satana, il menzognero, il

cattivo, il diavolo, il tentatore ed anche tutto il male, tutti quei mali che sono in relazione con questa potenza malefica e che fanno perdere la fede in Gesù.

Non dobbiamo dimenticare il monito di Gesù nell'orto degli Ulivi: "Vegliate e pregate per non cadere in tentazione" (Mc. 14,38) e: "Beato chi è vigilante" (Ap.16,15). La vigilanza è "custodia del cuore" e Gesù chiede al Padre di custodirci nel Suo Amore. Per tutti noi Dio è rifugio, difesa sicura ed infallibile, salvezza a cui ricorrere nel momento della prova. Il nostro Dio è un Dio che salva (Sal.68,21) Concludo con una invocazione di S. Francesco d'Assisi: "Non ci indurre in tentazione, nascosta o manifesta, improvvisa od insistente. Liberaci dal male, passato, presente e futuro. Amen".

*Anna M.*



### ***In questo numero***

<i>Cantate al Signore .....</i>	<i>3</i>
<i>S. Giacomo '99.....</i>	<i>4</i>
<i>Venite alla festa.....</i>	<i>5</i>
<i>Programma Festa .....</i>	<i>6</i>
<i>Preghiamo S.Giacomo .</i>	<i>7</i>
<i>Miracoli sì o no.....</i>	<i>8</i>
<i>Ti chiedo Signore .....</i>	<i>9</i>
<i>Cos'è .....</i>	<i>10</i>
<i>Albania.....</i>	<i>12</i>
<i>La New Age.....</i>	<i>13</i>
<i>Agenda .....</i>	<i>14</i>

# Cantate al Signore un canto nuovo...

**I**l canto è un'espressione naturale dell'uomo, che spesso si sente anche poeta. Col canto e la musica egli manifesta ogni moto dell'anima: la gioia e il dolore, lo stupore e la lode, il lamento e la preghiera.

Nella Bibbia, biblioteca per ogni necessità dell'animo umano, non poteva mancare un libro dedicato al canto che diventa preghiera: il Libro dei Salmi. Esso è costituito da 150 preghiere in versi, che venivano cantate accompagnandosi con strumenti musicali tra cui il salterio (che dà nome al Libro stesso).

I Salmi sono preghiere corali, di tutto il popolo, che segnano le grandi celebrazioni ebraiche, ma

anche la preghiera in famiglia di ogni credente ed è da presumere che anche Gesù li conoscesse a memoria e ne facesse il suo normale linguaggio quotidiano.

Queste "poesie", scritte nell'arco di 1000 anni, vengono comunemente attribuite al Re Davide.

Ma, viene da chiedersi, come mai se la Bibbia è parola di Dio, i Salmi diventano parola di uomini rivolta a Dio? Come Gesù, in risposta alla richiesta degli Apostoli: "Signore, insegnaci a pregare!", ci ha lasciato la stupenda preghiera del Padre Nostro, così Dio Padre insegna all'uomo quello che deve dirgli, gli suggerisce quello che Lui vuole sentirsi dire.

Per comprendere i

Salmi, occorre a volte una traduzione che ci spieghi in parole più semplici il loro significato, come è utile una "versione in prosa" per capire le opere dei nostri poeti. Occorre anche conoscere la situazione e il motivo per cui sono stati scritti.

Nei Salmi troviamo spesso parole di ribellione, e sconforto, di paura oltre alle lodi, alle benedizioni, al ringraziamento, perchè questi canti si adattano a tutte le situazioni in cui si può trovare l'uomo, sgorgano spontanei dal cuore che ha fiducia in Dio e Gli si rivolge sinceramente, senza paura di offenderLo.

Ma soprattutto con i Salmi non sono io solo che prego, ma un pezzo di mondo si esprime con me.. Sono la preghiera di un popolo che si riconosce povero e solidale e adora il suo Dio in ogni situazione della vita e in ogni momento della giornata.

"Buona cosa è lodare Jahvè e inneggiare il tuo nome, o Altissimo, annunciare al mattino la tua bontà e la tua fedeltà nella notte fonda..." (Salmo 92)

*Laura G.*

## A.A.A. Torte cercansi

Ogni anno, alla festa di S. Giacomo, fanno bella mostra di sè meravigliose e ottime torte, che solo al vederle fanno venire l'acquolina in bocca (e fanno accantonare la decisione di stare a dieta).

Anche quest'anno invitiamo le brave mamme, nonne, figlie, zie, cognate (e perchè no? gli

uomini cuochi) a preparare dolci squisiti, di qualsiasi tipo, forma, colore e regione... per rallegrare gli occhi e addolcire il palato dei golosi "sangiacomini". Aspettiamo i vostri capolavori (a partire da sabato 29/5) e fin d'ora vi ringraziamo

Buona festa e buon lavoro ai nostri pasticceri!

*Il Campanile*

**C**iao a tutti !!!  
Rieccoci di nuovo a presentarvi la Festa del 29 e 30 maggio 1999 in onore del patrono della nostra chiesa: S.Giacomo.

Ogni anno diventa sempre più difficile organizzare, perchè ci rendiamo conto che Voi tutti vi aspettate cose nuove, sempre più simpatiche, più emozionanti. E noi per cercare di accontentarvi, pensate un pò... ci siamo già incontrati da fine gennaio!

Purtroppo, negli ultimi due anni la pioggia ci ha rovinato un po' i piani, ma non per questo ci demoralizziamo, anzi, proprio per dimostrare che il tempo non ci fa paura quest'anno riproporremo il Karaoke in piazza con proiezione su grande schermo. Quindi preparatevi la gola, mangiate acciughe, fate i gargarismi... insomma vi aspettiamo numerosi Domenica 30 alle ore 21,00 circa per ascoltare le vostre voci. Il karaoke sarà impostato sotto forma di gara, ma non preoccupatevi, lo scopo vero è quello di stare insieme, di divertirci. E poi quest'anno, vi sarà un nuovo presentatore (e non sempre chi vi scrive, che

ormai deve lasciare il passo per raggiunti limiti di età).

A parte gli scherzi, ma quest'anno possiamo veramente dire che i giovani, nel settore musica, la faranno da padroni... Visto il grande successo dell'anno scorso, la serata di Sabato sarà animata dai DJ Andrea (in arte Andrea Roccia) e Luciano (Lucky DJ) che vi faranno saltare, ballare, urlare e poi... chi più ne ha più ne metta! (Pare che verranno anche proiettati dei Videoclip dei più grandi successi del momento).

La musica pomeridiana di Sabato e Domenica sarà a cura di due giovanissimi ragazzi: Davide e Daniele, e infine (ma non certo perchè ultimi) vi sarà il complesso dei "Divieto di sosta", che timidamente han-no fatto la loro apparizione l'anno scorso (il Sabato pomeriggio prima della Messa), ma che quest'anno compiranno il grande salto, e si esibiranno Domenica in pre-serata. E non è finita qui... qualcuno potrebbe dire: e per i meno giovani cosa c'è?

Nessun problema: ecco come sempre pronto e più in forma che mai il nostro Francesco (che non vuol più essere chiamato "il

tenore") ma che comunque ha una bella voce e aprirà anche un angolo del liscio per gli amanti di questo ballo.

A questo punto, però, vorrei fare una piccola lamentela: spesso ci vengono richiesti da giovani o meno, vari tipi di balli... noi, nel limite del tempo a disposizione, vediamo di accontentare tutti, ma in pratica, però, non vediamo mai molta gente ballare. Quest'anno vedremo di accontentare tutti e quindi datevi da fare: vogliamo vedere la piazza affollata e soprattutto movimentata... Il ballo dei bambini (che puntualmente tutti gli anni viene fatto) è sicuramente più partecipato di quello dei "grandi". Quindi forza, la musica c'è... il resto tocca a voi.

Forse ho parlato troppo del settore musica, e chiedo scusa, ma non per questo voglio sminuire l'importanza di tutto il resto della festa... ci sarà la gastronomia, che ogni anno cerca di superarsi per allettare sempre più il nostro appetito, i vari stands dei giovani, le bibite fresche che speriamo vengano vendute da Maria Grazia e Pasquale in gran quantità

segue a pag. 5

segue da pag. 4

perchè vorrà dire che farà tanto caldo e non ci sarà pioggia.

Ricordatevi di comprare anche i biglietti della lotteria: il 1° premio è niente di meno che una videocamera... scusate se è poco, per non parlare degli altri premi che sono altrettanto allettanti.

Poi ci saranno le torte, che gentilmente ci faranno le nostre mamme, nonne, zie etc... che si accompagneranno bene con le bibite. Il banco di beneficenza offrirà degli ottimi premi... io li ho già visti, ma non voglio anticiparvi nulla... dico solo che ci sono dei premi così belli che per un banco

di beneficenza... andate a vedere e soprattutto a prendere i biglietti!

Ah, dimenticavo: dopo aver giocato, mangiato e bevuto, cosa ci vuole? Ma sì, proprio un bel caffè... ed ecco che Elena ed Anna sono a vostra disposizione. Non manca proprio nulla! Comunque il programma delle due giornate lo trovate anche in questo numero del Campanile... quindi che non si abbia a dire: "Noi non lo sapevamo".

Spero di non aver dimenticato nulla, ma per concludere voglio ancora dire che nella preparazione della festa c'è veramente la partecipazione di tutta la Comunità (sia nelle cose

elencate che in tutta la preparazione -vedi impianti elettrici-manutenzione e montaggio delle impalcature), questo proprio perchè vogliamo lanciare a tutti un messaggio in nome dell' Amore che ci unisce e che Gesù ci ha lasciato:

“Amatevi come io vi ho amato”. L'Amore porta l'unione, l'unione porta la Pace...: quale occasione migliore per dare esempio di amore e di pace, trascorrendo in serenità ed amicizia questi due giorni e non solo...? Questo può essere l'inizio!

Vi aspettiamo tutti

*Beppe V.*

## Bambini, ragazzi... venite alla festa!

**A** avete appena fatto la 1ª comunione? State per fare la Cresima? La risposta è “no” ad entrambe le domande, ma state andando a catechismo? Allora leggete attentamente questo articolo perché potrete trovarvi qualcosa che vi potrà interessare.

Avete già preso impegni per sabato 29 e domenica 30 maggio? Ma come, non sapete cosa c'è? Meno male, che ci siamo noi a ricordarvi che ci sarà la Festa di San Giacomo e che, come ogni anno, ci saranno tanti momenti

dedicati a voi, cari ragazzi!

Per coloro che frequentano il primo e il secondo anno Comunione e il primo anno Cresima ci sarà un intero pomeriggio di giochi, a cui non potete non partecipare! Per i ragazzi più grandi l'appuntamento è per domenica pomeriggio: come potevamo dimenticarci di voi?

Ma non pensate che i momenti per voi siano finiti qui. Anche quest'anno non vediamo l'ora di vedervi ballare durante la gara di ballo (riservata ai bambini dai 6 ai 12 anni) e di

aggiudicare al più bravo la targa. Tutti coloro che hanno esercitato le loro corde vocali dalla scorsa festa di San Giacomo ad oggi, sicuramente si iscriveranno al Minifestival, rallegrandoci con le loro voci.

Come avete visto, anche quest'anno abbiamo pensato a voi e potete scommettere che il divertimento è assicurato. Allora, cosa aspettate? Correte dalle vostre catechiste ad iscrivervi!

*Debora P.*

*Il Campanile*



# S. Giacomo '99

## Sabato 29 maggio

- 14,30** Giochi in piazza per ragazzi del 1°, 2° anno  
comunione e 1° anno cresima
- 16,00** Bevande, torte, caffè e gelati
- 18,00** S. Messa
- 19,00** Apertura stand gastronomico  
Spaghetti, pesce, carne alla griglia, patatine  
Apertura Banco di Beneficienza
- 19,30** Revival anni '70 e liscio con Francesco
- 21,15** Musica con i DJ's Andrea Roccia e Lucky DJ  
con proiezione Videoclip

Questa è musica!?!



Che  
gastronomia!



## Domenica 30 maggio

- 8,30 - 10 - 11,15** S. Messe
- 14,30** Giochi in piazza per ragazzi del 2°, 3° e  
4° anno cresima
- 15,00** Bevande, torte, caffè e gelati
- 16,30** Apertura giochi a stands
- 17,00** 6ª gara di ballo per bambini (6-12 anni)
- 18,00** 3° Mini Festival di S. Giacomo (6-12 anni)
- 19,00** Apertura stand gastronomico  
Spaghetti, pesce, carne alla griglia, patatine  
Banco di beneficenza
- 19,30** Musica con i Divieto di sosta
- 21,15** Karaoke su grande Schermo
- 22,30** Estrazione sottoscrizione a premi

Quest'anno non voglio  
perdermi 'sta festa



Neanch'io!





# Preghiamo S. Giacomo

(con queste rime liberamente tratte dalla sua Lettera)

S. Giacomo, servo del Signore,  
che sei stato un amico di Gesù,  
aiutaci ad aprire il nostro cuore  
e la mente alle cose di lassù.

Tu dici: *“Se voi vi umilierete  
Dio stesso un giorno poi vi esalterà  
e non fate giudizi sui fratelli,  
ma abbiate l’un per l’altro la bontà.*

*Attendete l’arrivo del Signore  
come l’agricoltore attende il grano,  
senza forzare i tempi e le stagioni:  
con la pazienza andrete assai lontano!*

*Ognun di voi sia pronto nell’ascolto,  
ma lento all’ira ed anche nel parlare  
e la Parola udita voi possiate  
con amore ogni giorno praticare.*

*Religione è soccorrere i fratelli,  
è aprire il cuore e a volte anche la porta  
soprattutto a chi è solo e abbandonato;  
la fede senza le opere è morta.*

*Non fate preferenza di persone,  
ma trattate ciascuno con rispetto;  
non guardate soltanto all’apparenza  
ma si rivolga a tutti il vostro affetto.*

*La lingua vi fu data dal Buon Dio  
per lodare, pregare e ringraziare,  
ma voi dovete usarla rettamente,  
perchè anche tanti guai può combinare.*

*Con la lingua potete dare gioia,  
incoraggiare gli altri, benedire,  
ma potete anche usarla per il male,  
per criticare oppure maledire.*

*Acqua dolce ed amara tutta insieme,  
da un’unica sorgente può sgorgare?  
No, fratelli, ma state molto attenti:  
basta poco veleno ad inquinare!*

*Vegliate dunque sulla vostra lingua,  
perchè possa donare solo amore  
e non essere incendio che distrugge,  
provocando disastri, odio e dolore.*

*Fratelli, avvicinatevi al Signore  
perchè Egli stesso si avvicini a voi;  
pentitevi, umiliate i vostri cuori  
per essere davvero figli suoi.*

*Che cosa è mai quaggiù la vostra vita?  
E’ solo accumulare avidamente?  
Ma il denaro non può farvi felici  
perchè nell’aldilà non serve a niente...*

*Anzi, chi ha defraudato l’operaio,  
chi si è arricchito a spese del fratello,  
dovrà alla fine render conto a Dio  
e consegnare a Lui il suo fardello.*

*Arricchitevi invece di altruismo,  
di pazienza, di pace e compassione;  
come i profeti rinfrancate i cuori,  
per avere da Dio benedizione.*

*E soprattutto non giurate mai,  
ma il vostro “no” sia “no” e il “sì” sia “sì”;  
siate sempre sinceri e trasparenti:  
il Signore vi vuol proprio così!*

*Chi soffre e si dibatte nel dolore,  
preghi ed affidi la sua pena a Dio;  
chi è nella gioia canti e renda lode  
per ringraziarLo con un cuore pio.*

*Pregate l’un per l’altro miei fratelli,  
fatelo specialmente sui malati;  
il Signore darà loro conforto  
e i peccati saranno cancellati.*

*Se un fratello da Dio si è allontanato,  
colui che lo riporta dal Signore  
riceverà il perdono e sarà salvo  
e vincerà la morte con l’Amore”.*

*O San Giacomo, amico di Gesù,  
prega per noi che siamo a te affidati;  
fa’ che nessun si perda per la via,  
ma che alla fine tutti siam salvati.*

*Chiedi per noi la forza di impegnarci  
a compiere ogni cosa con amore  
e ciò che resterà da completare...  
certo alla fine lo farà il Signore!*

*A. 7.*

**C**ome un credente può conciliare la sua fede in Gesù e nella sua Parola e la ricerca quasi fanatica (in questi giorni non si fa altro che parlare del potere taumaturgico di Padre Pio) di miracoli e interventi straordinari mediante l'intercessione dei Santi, anche attraverso le loro reliquie?

*I soliti dubbiosi di San Giacomo*

Che siano accaduti fatti miracolosi (guarigioni o altri eventi straordinari e imprevedibili) non può essere negato da nessuno. Si hanno prove dimostrative in ogni epoca ed anche ai nostri giorni.

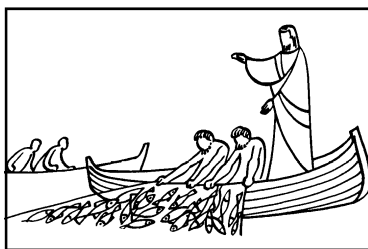
Il problema è un altro: come si spiegano tali eventi? Per suggestione e, quindi, per una causa che dopo tutto è nell'uomo stesso? Se invece si ammette una causa soprannaturale, come provare che quel fatto iniracolosio sia dovuto all'intervento divino sia pure frapponendo l'intercessione dei Santi?

Qualcuno ritiene che solo un fatto al di fuori di ogni possibilità di suggestione potrebbe considerarsi miracoloso, come il ricupero di una gamba o di un braccio, ecc. Altri fenomeni insoliti e straordinari troverebbero spiegazione nella forza

psicologica che influisce su di noi o su altri.

A proposito del gran parlare dei miracoli e segni straordinari, cerchiamo di avere qualche idea chiara.

Innanzitutto liberiamoci da un duplice **pregiudizio**: c'è chi vede intervento divino in ogni fatto prodigioso, senza



minimamente pensare alla possibile spiegazione naturale della scienza; e c'è chi esclude per principio ogni intervento di Dio, e in base ad una sua concezione scienziata, giudica anacronistica e oscurantista la credenza nei fatti miracolosi.

Sia il fanatismo che la mania del religioso sono atteggiamenti sbagliati, che provocano, tra l'altro, amare delusioni e crisi di fede. La prudenza si tiene lontana dalla pretesa di spiegare tutto scientificamente, compresi i miracoli di Gesù.

Ma che cosa s'intende per miracolo? Nella concezione cristiana, non è tanto un'azione straordinaria che supera le forze della natura creata,

**quanto piuttosto un segno di Dio.** Il miracolo essenziale è la Risurrezione di Cristo. Tutti gli altri miracoli, se autentici, vanno considerati come segni della realtà nuova che riguarda il futuro dell'umanità rigenerata e dell'universo. In questa prospettiva di fede autentica, il miracolo non appare tanto una violazione delle leggi naturali, quanto piuttosto, l'apparizione, qui ed ora, di una nuova condizione del mondo, di cui la presente non è che la preparazione.

La convinzione che Gesù di Nazaret compì molti miracoli non vuol dire che tutti i racconti di guarigioni miracolose, scritti nella Bibbia e raccontati come accaduti nella storia della Chiesa, si debbano accogliere come autentici verbali di fatti storici. Gesù stesso dice che i miracoli di guarigioni che egli compie: sono **segni**, segni della sua vittoria messianica sulle potenze ostili a Dio, personificate in satana; segni della sovranità assoluta di Dio, che si instaura nel luogo e nel momento stesso in cui si compie il miracolo: segni della sollecitudine che la grazia di Dio riserva agli uomini a prescindere

continua a pag. 9

## TI CHIEDO SIGNORE...

**S**ignore Gesù, tu dici a noi: "Chiedete e vi sarà dato". E allora (mentre l'anno catechistico sta per concludersi) io ti chiedo per tutti i genitori, i bambini, i ragazzi, e i giovani della nostra Parrocchia e di tutto il mondo il dono della Fede: una fede grande come il mondo, come il tuo Amore, come il tuo Cuore.

Ti chiedo, Signore, per tutte le mamme e per tutti i papà, il dono della perseveranza e non del desistere. Il dono della

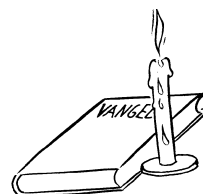
certezza e non del dubbio, della gioia e non della noia, del coraggio e non della paura. Il dono dell'amore e non dell'odio o dell'egoismo.

"Maria e Giuseppe presentarono Gesù al tempio". Aiuta tutti i genitori ad accompagnare i propri figli nella Chiesa, **per vivere con Te, per Te e in Te.**

Aiuta tutte le mamme e tutti i papà; dona loro un cuore che ama, per amare di più i propri figli come Tu ami tutti noi.

Ti chiedo, Signore, per tutti i Cristiani il dono della sapienza, dell'intelligenza per saperti annunciare, per saperti amare, per saperti testimoniare, perchè **Tu sei la via, la verità e la vita. Amen**

*Venera*



continua da pag. 8

da ogni loro merito.

Questa interpretazione matura e cristiana dei miracoli di Gesù vale anche per giudicare l'autenticità dei miracoli nella storia del cristianesimo.

Leggiamo nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*:

Liberando alcuni uomini dai mali terreni della fame, dell'ingiustizia, della malattia e della morte, Gesù ha posto dei segni messianici; egli non è venuto per eliminare tutti i mali di quaggiù, ma per liberare gli uomini dalla più grave delle schiavitù: quella del peccato, che li ostacola nella loro vocazione di figli di Dio e causa tutti i loro asservimenti umani (n.

549).

Diciamolo con fede e umiltà: anche oggi, in questa nostra società secolarizzata e incredula, ci sono guarigioni. Da un lato guarigioni eccezionali si verificano ancora, talvolta sono rigorosamente controllate e in circostanze particolari, ritenute miracolose dall'autorità ecclesiastica; dall'altro cristiani, da soli o in comunità, chiedono e si aspettano da Dio grazie singolari e, a volte, sono convinti di ottenerle e di poterle considerare miracolose. Tali persone e gruppi religiosi non si possono tacciare di fanatismo o di miracolismo; sono persone forti nella fede e disponibili alla volontà di Dio; non credono strano

che Dio possa e di fatto intervenga nelle vicende umane. Perchè mai dovrebbero essere considerati ingenui e illusi, e realisti invece coloro che negano per principio la possibilità del miracolo?

Certamente Dio ha un perchè, ma non possiamo pretendere di comprenderlo compiutamente: la creatura non è il Creatore. Per conoscere ora, sia pure in modo imperfetto, il disegno di Dio e la sua Provvidenza, dobbiamo riferirci a Gesù e, alla luce del Vangelo, interpretare la storia del mondo e dell'umanità nei suoi avvenimenti ordinari e, a volte, straordinari.

*don Egidio*

**I**l mese scorso abbiamo dato voce ad alcune coppie in vista del grande passo, questa volta invece vi proponiamo l'esperienza di chi il passo l'ha fatto poco tempo fa.

Cominciamo da Giusy e Andrea che soltanto dieci mesi fa convolavano a giuste nozze dopo un lungo fidanzamento.

*Provate a dire tre aggettivi per presentare il vostro matrimonio.*

**Sereno**, per come fino adesso siamo riusciti ad affrontare anche i più piccoli problemi;

**Gioioso** per il gusto di ridere insieme anche per sdrammatizzare certe situazioni che potrebbero portare al litigio;

**Sorprendente**, perché è più bello di come ce lo aspettavamo, molti ci avevano detto che il primo anno sarebbe stato burrascoso.

*Avete un modello al quale vi ispirate?*

Giusy: certamente i miei genitori per come hanno superato i vari ostacoli nel corso della vita.

Andrea: da parte mia c'è l'impegno di non ripetere gli errori della mia famiglia di origine, quindi come modello ho sicuramente quello dei

miei nonni che mi hanno cresciuto.

*Voi non avete ancora figli, ma cosa pensate all'idea di diventare nel giro di pochi anni prima "marito e moglie" e poi "genitori"?*

Andrea: per me sarebbe la gioia più grande della vita, soprattutto per poter "passare" ai nostri figli quello che abbiamo sperimentato noi.

Giusy: prima del matrimonio mi spaventava l'idea del cambiamento, ma adesso sapendo come la pensa anche Andrea sono meno timorosa. Del resto credendo in quello che professiamo penso che possiamo prenderci con coraggio l'idea di diventare anche genitori.

*Cosa consigliereste alle coppie che si apprestano alle nozze?*

Andrea: affrontare tutto con serenità, perché come ho detto prima spesso sono i piccoli problemi a rovinare l'unione, anche a costo di rimandare alcune cose tipiche della vita domestica (ad es.: pulire, spolverare...).

Giusy: Fatelo! Cioè, sposatevi, non abbiate paura, abbiate il coraggio e l'umiltà di chiedere aiuto al Signore.

*Qual è la rinuncia più*

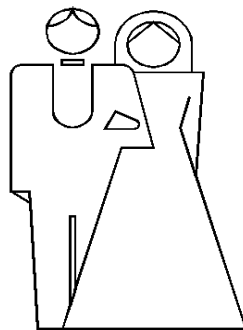
*grossa, se ce ne sono state, che avete dovuto fare?*

Non possiamo parlare di rinuncia, ma di scelte pensate e fatte in due. Giusy fa l'animatrice, fa molte cose a S. Giacomo, Andre a va a giocare a pallone, ma sono cose che riusciamo ad organizzare sempre insieme.

*Perché, secondo voi, ci si spaventa a parlare del matrimonio?*

Andrea: perché spesso non c'è conoscenza approfondita tra le persone e poi dipende dallo stile di vita.

Giusy: Dipende anche dalle cose in cui credi, dal modello di amore che si prende come coppia. Per me è coraggioso chi sceglie di sposarsi in chiesa, il modello è impegnativo, a volte si vedono solo gli obblighi, i doveri, quindi non si riesce a vedere dove sia il bello del matrimonio... ma c'è.



**U**n'altra coppia di animatori si e' prestata a questa breve intervista: Pigi e Carmen. Sposati da quasi quattro anni, hanno una bimba, Chiara, di due anni.

*- I tre aggettivi?*

**Impegnativo**, perché per quanto ti avvisino sul matrimonio è sempre un po' di più;

**Stravolgente**, perché bisogna continuamente ripianificare la vita personale, di coppia, di nostra figlia...

**Stimolante**, la coppia deve essere sempre in cammino, e anche nei momenti di crisi si scopre che c'e' stata una crescita, una maturazione.

*Il nostro modello?*

All'inizio avevamo davanti a noi le coppie di animatori che si erano sposate poco prima di noi, tra tutte i nostri animatori (Emanuele e Monica), poi facendo esperienza il modello lo abbiamo adattato alla nostra vita. Da un modello specifico abbiamo ora un modello generico, quello di coppia cristiana.

*In pochi anni si passa da ragazzi a sposati e poi a genitori: cosa ne pensate?*

Tra noi facciamo molto spesso il discorso delle priorità, cioè decidere

insieme cosa è più importante. Prima era la fidanzata, l'impegno in Parrocchia, il lavoro, la famiglia di origine...; adesso al primo posto c'è Chiara, la nostra famiglia. Cambia quindi l'ordine. Forse in questo periodo abbiamo perso il collegamento con la Comunità, quindi anche il nostro cammino spirituale, la preghiera, la Messa stessa. Facevamo molte cose insieme a San Giacomo, adesso a stento riesce a farle solo uno di noi due, ed è difficile condividerle con l'altro. E' Chiara, giustamente che richiede di essere in testa alle nostre priorità.



*Un consiglio da dare ai futuri sposi*

**Carmen:** non è solo una bella favola il matrimonio, nè tutto rose e fiori, cioè non sottovalutate l'importanza della unione. Le difficoltà poi, piccole o grandi che siano, bisogna superarle insieme per crescere.

**Pigi:** bisogna sacrificare molto di se stessi, del proprio egoismo; modificare il proprio stile di vita per adattarlo alla coppia.

*Perchè, secondo voi, l'istituzione del matrimonio è in crisi?*

C'è la paura del "definitivo" sia nel sentimento (amare tutta la vita la stessa persona!), sia nelle difficoltà di ogni giorno con le quali bisogna convivere, metterle in conto per andare avanti. Uscire insieme è diverso da vivere insieme. Poi non si è attenti ai cambiamenti che l'altro fa, perché si cambia di continuo. Prima di sposarsi si hanno delle certezze, dei meccanismi che vengono messi in discussione: per la paura di dover accettare qualcosa che muta in noi si va in crisi e si rompe il legame.

Infine crediamo che siano sempre meno considerati i valori cristiani del matrimonio.

Ringraziamo le coppie per la loro testimonianza,, sapendo che comunque non finisce qui...alla prossima.

a cura di *Paolo O.*

**G**iovedì 30 aprile: per suor Gillia e Suor Gaetanina inizia il viaggio che le porterà a Gramsh, cittadina dell'Albania dove si trova la missione delle Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli.

Nel viaggio le accompagna un volontario con mansioni di autista, infatti nel furgone, con il quale viaggeranno, sono stati stipati gli ultimi pacchi di generi alimentari, prodotti per l'igiene ecc. raccolti in Torino e provincia.

Altri pacchi sono già partiti la settimana precedente con i volontari Caritas di Giussano (MI); anche per loro la destinazione Gramsh.

Due le consorelle che formano la piccola comunità missionaria in quella sperduta cittadina dell'Albania.

Da loro è partita la richiesta di aiuto; la guerra del Kosovo ha portato in quel luogo centinaia di profughi (ad oggi sono già 1200) e, nonostante la solidarietà della popolazione, manca tutto! I profughi giungono stremati dopo giorni di marcia, portando con sé poche cose e un bagaglio enorme di sofferenza ed angoscia.

In pochi giorni vengono raccolti una quantità

enorme di generi di prima necessità ed adesso inizia il lungo viaggio.

Sono le sette del mattino quando le nostre Suore giungono al porto di Durazzo ed inizia per loro e per tutti gli altri volontari il calvario con la burocrazia locale.

Solo alle 16.30 sono libere di ripartire.

Il furgone avanza lungo una terra desolata, senza strade, per sentieri tortuosi e ponti pericolanti. A sera giungono alla missione.

La piccola casa che accoglie le Suore è diventata un enorme magazzino. Dappertutto i pacchi, anche sotto i letti! La piccola cappella ha ceduto il posto, anche Gesù vuole condividere la sua Casa con i più poveri. Il corridoio della casa è diventato un ambulatorio, la gente ha bisogno di cure, soprattutto i bambini sono in condizioni precarie.

I bambini: quanti! tanti!

I profughi sono sistemati in enormi capannoni, ma non ci sono i vetri alle finestre e piove dal tetto disfatto.

Le suore hanno portato con sé una piccola somma in denaro, decidono pertanto di acquistare i vetri: la notte è fredda da queste parti.

Non si dorme molto di notte, il rombo degli aerei è continuo e poi c'è sempre

qualcuno che ha bisogno di aiuto.

E' trascorsa una settimana ed è giunto il momento di ripartire: Suor Gaetanina rimarrà in Albania e con la sua vivacità farà tornare il sorriso sul viso dei bambini.

Nel salutare i bimbi, intonano un canto che parla della loro terra, dei loro cari: il cuore si stringe nel ricordo e gli occhi si riempiono di lacrime.

*Rosetta C.*



### Un coro a S. Giacomo!

Mentre si sta formando il coro polifonico di cui si è parlato nel numero scorso del Campanile, si vuole precisare che esso non avrà la funzione di animare la liturgia (anche se non è escluso che lo si possa fare in certe occasioni particolari) poichè è giusto ed opportuno che tutta l'assemblea partecipi al canto.

Il nostro obiettivo, oltre che affinare le voci, è quello di fare qualche serata o realizzare altri progetti ancora da definire.

*Valerio e Angelo*

# LA NEW AGE

**I**l nome "New Age" sembrerebbe indicare qualcosa di nuovo, un pensiero foriero di grandi novità. In realtà i suoi concetti sono antichissimi: hanno radici negli studi sull'occulto, antichi di millenni.

Il nome si riferisce al passaggio dall'era dei Pesci all'era dell'Acquario. Per il fenomeno della precessione degli equinozi, ogni 2160 anni, nel giorno dell'equinozio il sole sorge davanti ad un diverso segno zodiacale. Ecco che proprio l'anno 2000 coincide con l'inizio di questa transizione alla nuova era, che avrà termine nel 4100.

Dal punto di vista psicologico, la New Age è uno stato d'animo, sensazione che tutto cambia nella cultura, nella medicina, nella politica, nella religione, nell'arte e in tutti gli ambiti del pensiero e dell'agire umano. Alla base della New Age vi sono due concetti fondamentali: il *believing without belonging* (credere senza appartenere), e la disistituzionalizzazione.

La New Age, infatti, non ha alcuna struttura, non è un movimento religioso,

bensi, come Internet, è un network, tanti piccoli gruppi legati soltanto da interessi comuni, ma senza alcuna struttura ordinatrice. Ogni appassionato di occultismo ha il suo network. Tanti network formano un meta-network che è la New Age. Le reti principali sono tre.

Il network delle spiritualità alternative, che raccoglie chi ha interessi verso il sacro, ma alternativo a quello della Chiesa Cattolica e raduna spiritisti, ufologi, astrologi, esoteristi, occultisti in genere (magia bianca, rossa e nera).

Il network delle terapie alternative, che raccoglie chi ha interessi verso forme di ricerca della guarigione e del benessere psicofisico diverse dalla medicina ufficiale.

Infine, il network delle politiche alternative, che raccoglie chi ha interessi verso forme politiche pacifiste, spesso ecologiste, che vedono nella natura l'esplicitarsi di una energia cosmica.

E' molto interessante fare un confronto tra la dottrina della New Age e quella cattolica. La new age predica il privilegio dell'esperienziale: "Non si tratta di credere, ma di

sperimentare". Gesù, invece, dà importanza alla fede: "Beati coloro che, senza aver visto, crederanno". La new age predica il tentativo di autotrasformarsi attraverso tecniche psico-corporali o psico-esoteriche, mentre Dio invita a convertirsi a Lui ma anche a vivere comunitariamente la fede. La new age ricerca la felicità privata, il cristianesimo ricerca la felicità comunitaria, altrimenti si cade nell'egoismo. Nella new age vi è assenza di verità assolute: tutto è relativo. Gesù dice: "Io sono la Via, la Verità, la Vita".

Infine, per la new age Dio è soltanto un sottofondo cosmico, un'Energia, un "ente" astratto. Per noi cristiani il nostro è un Dio personale, che ci ama e ha un progetto particolare su ognuno di noi.

*Giuseppe L.*



*Il Campanile*

Vangelo o a leggere il Diario, e così via.

I momenti più costruttivi rimangono comunque i gruppi, che quotidianamente svolgiamo, attraverso i quali abbiamo possibilità di confrontare le nostre idee e di poter rivedere, grazie all'aiuto dei fratelli, i nostri errori. Ciò ci dà

modo di cominciare ad affrontare le nostre difficoltà, senza più scappare dinanzi a queste.

Il vivere questa nostra esperienza ci è possibile grazie ai due "trascinatori" della "Cordata": Il nostro Don Gianfranco e la nostra Presidente Giovanna: due persone che hanno messo Dio al primo posto nella loro vita, e quindi gli altri,

i più bisognosi.

Grazie a loro, tutto ciò che vi raccontiamo è possibile, grazie a loro noi ragazzi abbiamo trovato una casa, una famiglia, delle persone che ci vogliono bene così come siamo, senza pretendere nulla che possa loro giovare in cambio: solo la nostra amicizia. La loro gioia è vedere noi felici, rinnovati.

Grazie Don, Grazie Giovanna! Soprattutto Grazie a te, Dio, perché attraverso la Comunità ci stai donando la possibilità di ricominciare!



## Agenda Parrocchiale

**4/6 1° venerdì S. Messa ore 9  
ore 21 Ora adorazione**

**14/6 Inizio Oratorio Estivo**  
per ragazzi catechismo Comunione e Cresima  
dal lunedì al venerdì, per quattro settimane

**17/6 Consiglio Adulti**

**21/6 Inizio campi-giovani a Perrero**  
con turni di 5-6 giorni (tra Giugno e Luglio)

*I gruppi:*

Piero-Sabrina,

Debora,

Stefano-Sabrina,

Giusy e Giuseppe,

G4 - Antonio Teresa

A Settembre a Perrero *i Gruppi:*

Smail,

R. Pistagna,

Stefano-Anna,

Paolo-Carmen

*Gli Amici*

*della Cordata*



**Sono stati battezzati:**

*Pira Katuscia*

*Pira Irene*

*Sasso Beatrice*

*Del Sorbo Simone*

*Innocente Steven Philip*

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Giovanni Bianco, Laura Giorio, Venera Crupi, Alessandra Gallina, Giuseppe Lopedote, Anna Mazzucco, Paolo Occhetti, Debora Pagano, Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.

Ciclostilato in proprio



Anche quest'anno è arrivata la festa di

# S. Giacomo '99

Parrocchia S. Giacomo Apostolo - via Galimberti 67 - Grugliasco



Nel mese di maggio dal lunedì al venerdì S. Rosario alle 20,45

Ultima settimana di maggio  
in preparazione alla Festa  
S. Rosario e S. Messa  
ore 20,30

## Sabato 29 maggio

- 14,30 Giochi in piazza per ragazzi del 1°, 2° anno  
comunione e 1° anno cresima
- 16,00 Bevande, torte, caffè e gelati
- 18,00 S. Messa
- 19,00 Apertura stand gastronomico  
Spaghetti, pesce, carne alla griglia, patatine  
Apertura Banco di Beneficenza
- 19,30 Revival anni '70 e liscio con Francesco
- 21,15 Musica con i DJ's Andrea Rocca e Lucky DJ  
con proiezione Videoclip

Questa è  
musica!?!



Che  
gastronomia!



## Domenica 30 maggio

- 8,30 - 10 - 11,15 S. Messe
- 14,30 Giochi in piazza per ragazzi del 2°, 3° e 4° anno cresima
- 15,00 Bevande, torte, caffè e gelati
- 16,30 Apertura giochi a stands
- 17,00 6ª gara di ballo per bambini (6-12 anni)
- 18,00 3° Mini Festival di S. Giacomo (6-12 anni)
- 19,00 Apertura stand gastronomico  
Spaghetti, pesce, carne alla griglia, patatine  
Banco di beneficenza
- 19,30 Musica con i Divieto di sosta
- 21,15 Karaoke su grande Schermo
- 22,30 Estrazione sottoscrizione a premi

Quest'anno non voglio  
perdermi 'sta festa



Neanch'io



# Il Campanile



Anno 8 - Numero 6 - Giugno 1999

## Rimanere stupiti di quanto Dio ci ama...

**C**are sorelle e cari fratelli,  
andare avanti.

Grazie a voi per quello che ci date ogni mese. Noi mentre venivo questa mattina dalla Comunità di Ferrere, pensavo che nella mia vita devo imparare a ringraziare sempre di più.

Ringrazio don Severino, ringrazio voi, che da anni siete gemellati con la nostra Comunità "la Cordata". Insieme a me ci sono in spirito i ragazzi delle nostre tre case.

Noi ogni sera, davanti alla Madonnina, preghiamo per tutti coloro che ci vogliono bene e col loro sostegno ci aiutano ad

avanti. Grazie a voi per quello che ci date ogni mese. Noi non ci abbiamo fatto l'abitudine; è sempre un dono molto grande, perché è frutto dei sacrifici che fate per aiutare questi ragazzi, che fra una difficoltà e l'altra stanno lottando per riconquistare la vita che avevano perso.

Vorrei leggervi ora la letterina di un ragazzo che aveva aperto la Comunità di Ferrere ed era vissuto con noi solo poco tempo.

Questa letterina l'aveva scritta per ringraziarmi di

**dall'omelia di don  
Gianfranco Lajolo  
30 maggio 1999**

un regalino che gli avevo fatto.

"Ciao Don, con queste poche righe volevo ringraziarti per il pensiero che hai avuto nei miei confronti e per la fiducia che mi dai. Di tutto ciò che mi sta accadendo da quando sono tornato a vivere quello che mi rende felice è la nostra amicizia, che sento ogni giorno rafforzarsi di più. Grazie! Ti voglio bene!

Franco"

Ora questo mio amico è in cielo, e sta pregando per noi, perché lui ce l'ha fatta a ritrovare la vita. E' mancato dando la vita agli altri, perché era con noi per aiutare gli altri ragazzi ad iniziare il loro

continua  
a pag. 2



cammino.

Dio ci ama in modo gratuito. Questo Dio Padre: Figlio e Spirito Santo continua ad amarci nonostante i nostri peccati, le nostre debolezze e povertà.

Gesù ha detto che se vogliamo essere veri figli del nostro Dio, dobbiamo imparare ad amare tutti, anche chi non ci ama, perchè Dio fa così.

Ultimamente sono andato in carcere ad Aosta a trovare un mio carissimo amico che ci tiene molto alla mia amicizia. Quando questo amico mi ha visto, mi è corso incontro, mi ha abbracciato forte e mi ha detto: "Ma hai fatto tanti Km solo per me?"

E questa mattina la Divina Provvidenza è sorta prima del sole solo per me. Questo è proprio il Vangelo, cioè rimanere stupiti di quanto Dio ci

ama, rimanere meravigliati che nonostante la nostra pochezza, Dio è già con noi fin dall'aurora.

Dio non ha paura delle nostre debolezze, vuole soltanto il nostro cuore. La frase di questo amico mi ha spiazzato. Quando è finita l'ora di colloquio, il lasciarsi è stato molto duro perchè io potevo uscire, tornare fuori, mentre lui doveva rimanere lì. "Grazie, mi ha detto: torna, che ti aspetto".

La SS. Trinità è dono, dono gratuito.

L'anno scorso quando ero venuto qui, vi avevo parlato di Daniele.

Daniele se n'è andato il 20 luglio scorso, dando una lezione a tutti noi.

Pur nella malattia, non l'abbiamo mai sentito lamentarsi e negli ultimi mesi ha consegnato a Dio la sua vita, il suo cuore. Ogni volta che gli portavamo qualcosa, ringraziava. I suoi occhi, già proiettati verso il Cielo, ringraziavano per tutto.

Queste per me sono lezioni molto grandi, perchè io non sempre ringrazio per tutto, eppure sono in salute e ho tanti doni.

Io credo che dobbiamo tornare a casa impegnandoci a fare ciò che fa la Trinità, cioè ad avere tanta misericordia

verso gli altri. E quindi dobbiamo convertirci tutti, tutti, mentre noi spesso giudichiamo, condanniamo, ci sentiamo superiori agli altri.

Chi vuol essere amico di Dio, deve avere il cuore misericordioso. Non chiediamoci che cosa ha fatto l'altro per noi per fare qualcosa per lui, perchè Dio non guarda questo, Egli ci ama così come siamo, gratuitamente, come il suo tesoro. più prezioso, come la pupilla dei suoi occhi.

E' molto difficile amare così, ma con noi c'è Dio a cui nulla è impossibile e insieme a Lui potremo diventare anche noi uomini e donne che amano come Dio.

Io vorrei chiamarvi tutti per nome e dirvi grazie da parte di tutti i ragazzi della Cordata, grazie perchè ci siete e il Signore benedica le vostre intenzioni, i vostri malati; vi benedica quando non ce la fate più, quando la notte è profonda e sembra che non abbia più l'aurora. Quando trovate difficile la vita, pensate che Dio vi è vicino come la più tenera delle madri e come il più forte dei papà.

Grazie a Don Severino e grazie a ciascuno di voi.

*Don Gianfranco*



### **In questo numero**

<i>Fine anno catechistico....</i>	
<i>a Perrero.....</i>	3
<i>La nostra festa .....</i>	4
<i>L'unicità.....</i>	5
<i>Com'è?.....</i>	6
<i>S. Antonio da Padova....</i>	8
<i>Le sette.....</i>	9
<i>Agenda.....</i>	10

# Fine anno catechistico a Perrero

**T**utte le cose belle durano poco, ma lasciano comunque dentro ognuno di noi ricordi e immagini indelebili per il resto della nostra vita.

Il 23 maggio si è concluso a Perrero l'anno di catechismo, con una bellissima gita alla quale hanno partecipato anche i genitori dei bambini e dei ragazzi.

Eravamo in tutto 260 persone che hanno riempito a festa il grandissimo prato di Perrero. Il tutto coronato da una splendida giornata di sole, che il Signore ci ha voluto regalare nel giorno di Pentecoste.

Il Vangelo della domenica era dunque

perfetto per l'occasione di Gesù.

gioia e di condivisione a cui eravamo chiamati a partecipare. Da un lato, infatti, ci veniva presentato lo Spirito Santo che discendeva sugli apostoli e permetteva loro di parlare lingue diverse e di farsi capire da tutti i popoli; dall'altro lato, si avvertiva in ognuna delle persone presenti lo spirito e la voglia di concretizzare il messaggio evangelico e di trascorrere insieme agli altri una giornata in armonia.

In più, per l'occasione, i bambini e i ragazzi del catechismo avevano preparato un balletto e una scenetta ispirata ad una parabola raccontata da

A tutti, naturalmente, bisogna fare i complimenti sia per il grande impegno che hanno messo durante le prove, sia per la bravura nell'interpretare i personaggi.

Un ringraziamento deve essere fatto a tutte le catechiste, che continuamente mettono a disposizione il loro tempo per aiutare chi è ancora all'inizio del cammino di fede a conoscere sempre di più Gesù.

Spero che anche il prossimo anno ci sia una festa come questa, nella quale ha prevalso un gesto semplice che dovremmo fare più spesso: sorridere.

*Giuseppe L.*

## Tu ci ami per primo, sempre

O Dio nostro Padre  
tu ci hai amato per primo!

Signore, noi parliamo di Te  
come se ci avessi amato per  
primo  
in passato, una sola volta.

Non è così:  
tu ci ami per primo, sempre,  
tu ci ami continuamente,  
giorno dopo giorno,  
per tutta la vita.

Quando al mattino mi sveglio  
e innalzo a te il mio spirito,  
Signore, Dio mio,  
tu sei il primo,  
tu mi ami sempre per primo.

E sempre così:  
tu ci ami per primo  
non una sola volta,  
ma ogni giorno,  
sempre.

*Søren Kierkegaard*

# La nostra festa

**L**a “nostra festa” non ha un inizio preciso; in realtà la nostra comunità è sempre in festa, con la fede che ci aiuta a vivere ogni giorno.

Ma a fine maggio tutta la comunità si mette in moto per far sì che ci siano due giorni di GRANDE FESTA.

Il 29 e 30 maggio c'è stata dunque la festa di San Giacomo che è quasi maggiorenne, visto che ormai ha quasi raggiunto i 18 anni. E questi anni li porta bene perchè anche se a volte è colpita da critiche, lamentele e apprezzamenti, mantiene intatta la sua fama.

Il bello della festa è che ci sono tutti: bambini e adulti che cantano e che giocano.

Quest'anno in modo particolare la festa è stata vissuta con più gioia perchè tanta è stata la collaborazione tra i vari organizzatori.

La festa però, va ricordato, non inizia fuori, ma dentro le mura della parrocchia, con la preghiera che ci accompagna ogni giorno per tutto il mese di maggio. Ed è per questo che il momento più bello è quello della Messa della domenica.

Quest'anno, come ogni luce, ogni tavolo, succede da qualche anno è venuto a far festa con noi Don Gianfranco, che ci ha resi partecipi delle sue esperienze e che ha reso “meno duri” i nostri cuori.

La festa naturalmente c'è stata anche fuori, con i giochi dei bambini, che quest'anno sono stati un po' snobbati perchè i ragazzi hanno preferito la gara di ballo e il minifestival in cui hanno mostrato le loro qualità danzanti e canore.

C'è stata tanta musica: i pomeriggi con Daniele e Davide che, anche se al loro debutto, sono riusciti a far sentire tanta bella musica; le sere con Francesco (per i più grandi) e Luciano e Andrea per il “popolo delle discoteche” di San Giacomo.

La domenica c'è stato il concerto dei “Divieto di sosta”; questi ragazzi sono stati veramente bravi e sicuramente anche in futuro avremo modo di riascoltarli.

La festa si è conclusa prima con il karaoke tra voci stonate e qualche sosia di Ramazzotti, e infine con la lotteria tra le battute di Giuseppe e Filippo.

Per far sì che la festa riuscisse bene, hanno lavorato tante persone;

ogni luce, ogni tavolo, ogni minima cosa è stata sistemata da gente volenterosa, che ha voluto dedicare tempo ed energie alla comunità. A tutte queste persone, in gran parte adulte, bisogna dare il merito della buona riuscita della festa, e bisogna “tirare le orecchie” a noi ragazzi, che dovremmo prendere esempio da loro.

La festa di San Giacomo continuerà ad essere la “nostra festa” se noi metteremo come primo obiettivo di essa il nostro impegno per gli altri e la Comunità.

Infatti che se si faccia una cosa o un'altra, che si metta un disco o un altro non è questo a far riuscire bene la festa, ma la forza della nostra Comunità.

“La nostra festa non deve finire e non finirà” mai.

*Luciano L.*



## Per vivere bene: L'unicità

Qualche anno fa ha fatto molto scalpore la notizia che un collezionista americano aveva speso non so quante migliaia di dollari per comperare un francobollo di pochi centesimi. La sproporzione fra il valore nominale e quello commerciale era troppo marcata, per non cercare una ragione plausibile di un affare così sballato.

La ragione si è capita quando è stato spiegato che quel "bollo" era un numero unico e che non esisteva altra copia in tutto il mondo. Dunque l'acquirente non era matto, ma solo furbo.

Noi stiamo vivendo in un'epoca di consumismo, di omologazione, di massificazione, di livellamento, laddove, per ragioni economiche e di

potere, si sta facendo un'operazione che non stento a chiamare "satanica": uccidere tutte le differenze, far sparire tutte quelle peculiarità che sono la vera ricchezza del mondo. E tutto per avere un prodotto standard, neutrale, banale, buono per tutte le stagioni e latitudini. Un'operazione che qualcuno saluta come una grande novità ed opportunità, in vista di quella parità universale che sarà la caratteristica primaria del "borgo-globale".

Nessuno nega che dobbiamo confrontarci con la mondializzazione dei problemi e delle soluzioni, purchè questo processo sia la sintesi armonica delle diversità e non la loro eliminazione. Perchè essere uguali nel niente

non è una cosa esaltante.

Credo sia giusto fermarsi a riflettere sull'unicità e dunque irripetibilità di ogni persona, di ogni animale, di ogni pianta, di ogni cultura, di ogni lingua, di ogni posto..... e sull'irreparabilità che ne deriva al mondo intero quando scompare; anche una sola viola od un insetto.

Se io sono unico, il mio valore è infinito ed il mondo non è completo senza me. Se io sparisco, resta un vuoto che nessuno potrà mai riempire. Come quando un mosaico perde una sua tessera od un affresco viene graffiato o tace una voce in un coro. Ma anche ogni momento ed ogni atto, compreso quello che sembra più banale e ripetitivo, è unico. E dunque ha un valore infinito e non va sprecato.

Pensa a questo. Avrai più stima di te e degli altri e non perderai neanche un minuto della tua vita.

*Giovanni B.*



**P**er questo numero del Campanile abbiamo fatto visita ad una coppia di animatori che si è sposata 11 anni fa: Antonio e Maria Teresa.

Hanno due figli: Giuseppe e Luigi rispettivamente di 10 e 8 anni. Premettiamo inoltre che prima di accasarsi nella nostra città Antonio viveva a Como e che quindi, grazie a questo matrimonio, abbiamo "acquistato" un parrochiano particolarmente attivo.

*1 - Se doveste presentare il vostro coniuge con tre aggettivi quali usereste?*  
Antonio - Dolce, perchè ho sempre sognato una donna come lei, dolce negli atteggiamenti verso di me, verso i figli, tenera nella comprensione, nel prendersi cura della famiglia. Intelligente, per come è riuscita e riesce ancora oggi a superare i momenti difficili, per come mi capisce, per lo spazio che mi dà e per avermi aiutato molto nel mio distacco da Como.

*Passionale*, perchè ha degli sguardi e dei sorrisi capaci di farmi sciogliere...

Maria Teresa - Grintoso,

perchè non si ferma mai, ha una volontà di ferro in tutti i campi, in famiglia, sul lavoro, in Parrocchia...

*Responsabile* - verso la famiglia, verso se stesso, anche se contemporaneamente è un eterno bambino con la stessa voglia di fare e di entusiasmarci.



*Esigente* nella considerazione degli altri, cioè non sopporta di essere ignorato, non per la voglia di primeggiare in assoluto, ma ha sete di riconoscimento, di affetto, di relazioni da parte degli altri.

*2 - Quali momenti ricordate come i più belli di questi 11 anni?*

MT - Credo le piccole cose. Svegliarmi al mattino e trovare Antonio vicino a me, pensare che nell'altra stanza dormono i nostri due figli e scoprire di avere così tutto dalla

vita. Oppure quando, senza che io dica niente, lui capisce ciò di cui ho bisogno. E poi condividere l'esperienza del nostro matrimonio con gli amici, le altre coppie del gruppo Jonathan (il gruppo che riunisce alcune giovani coppie di San Giacomo).

A - A me è rimasto il ricordo del momento appena successivo alla nascita di Giuseppe, quando dopo molta fatica Teresa guardandomi ha detto: "Grazie Antonio, perchè mi sei stato vicino". Oppure il nostro 10° anniversario di matrimonio festeggiato a Perrero lo scorso anno con molti parrochiani intorno e con Giusy e Andrea che si preparavano al loro grande passo.

*3 - Avete avuto però dei momenti difficili?*

MT - Durante i due anni di fidanzamento ci vedevamo solo una volta alla settimana, per cui ci siamo sposati senza conoscerci moltissimo; nel primo anno di matrimonio abbiamo stentato molto a trovare l'intesa e subito dopo è arrivato Giuseppe. Abbiamo passato alcuni momenti difficili e devo dire che molte coppie al

continua a pag. 7

nostro posto non avrebbero retto; avevamo un sentimento molto forte che ci legava, ma non funzionava la nostra vita quotidiana. Abbiamo così avuto la forza ed il coraggio di mettere Gesù nella nostra vita, nella nostra famiglia, e Lui ci ha dato una grossa mano per andare avanti. Inoltre non posso dimenticare il grosso aiuto che ci ha dato il gruppo Jonathan.

A - Sì, abbiamo passato giorni difficili anche perchè tra di noi c'era sempre la mamma di Teresa che voleva aiutarci a tutti i costi, soprattutto per via del bambino appena nato. Io però mi sentivo messo da parte, non riuscivo a sopportare che mia suocera mi sostituisse nei confronti di mio figlio. E poi non capivo Teresa che mi portava sempre la figura di Gesù, io ne ero quasi

geloso, dicevo: "Ma chi è questo Gesù, che metti sempre in mezzo alle nostre discussioni?". Lo vedevo come qualcuno che, al pari di mia suocera, ci ostacolasse, che ci divideva anzichè unirli, poi abbiamo cominciato a capire...

*4 - Come gestite l'educazione dei figli?*

A - Generalmente ci troviamo d'accordo, non abbiamo divergenze tra me e Teresa. Io mi ispiro un po' alla severità di mio padre, ma recupero con un dialogo molto aperto con loro. Poi cerco di confrontarmi con gli altri papà che conosco, cerco di copiare quegli atteggiamenti che portano il bambino a ragionare.

MT - La tentazione è dire sempre sì a qualunque cosa chiedano, anche se bisogna mettere un freno. Cerchiamo di mettere in evidenza con loro i valori

presentandoli in modo che loro possano comprenderli, tenendo conto che hanno due personalità diverse e che certe cose valide per uno non lo sono per l'altro.

*5 - Avete trovato la lampada magica e al genio potete chiedere solo due desideri: uno per voi e uno per i vostri figli...*

A - Per noi non so, siamo così fortunati da avere tutto ciò che ci serve. Però il mio sogno è poter vivere in una casa grande, patriarcale, con le famiglie dei miei figli. Questo sogno l'ho anche raccontato ai miei figli e Giuseppe mi ha detto: "Va bene vivere tutti insieme basta che non rompi!".

Per i miei figli vorrei invece che trovassero una donna come Teresa.

MT - Io chiederei solo di poter invecchiare con Antonio; mentre per Giuseppe e Luigi desidererei che prendessero solo il meglio di ciascuno di noi due.

Nota personale di chi scrive: se penso a coppie come Maria Teresa e Antonio si rafforza in me la convinzione che il matrimonio sia veramente una cosa meravigliosa.

*Cupido*

**Siamo nati per amare**

**Viviamo per amare**

**Moriremo per amare**

*S. G. Cafasso*



**P**er la chiusura estiva del Campanile, abbiamo pensato di presentarvi uno dei Santi, forse più conosciuti e venerati: S. Antonio di Padova (ricorrenza il 13 giugno).

Come ben sapete, questo santo non era nè di Padova, nè tantomeno italiano, ma del Portogallo, in quanto nacque a Lisbona verso il 1195 ed il suo vero nome era Fernando de Bulloes y Taveira de Azevedo.

Entrato all'età di 15 anni nella collegiata dei canonici regolari di S. Agostino, in soli nove mesi approfondì a tal punto lo studio della Sacra Scrittura da essere chiamato più tardi da Papa Gregorio IX "Arca del Testamento".

Alla cultura teologica unì quella filosofica e scientifica, molto viva anche per l'influsso della filosofia araba. Di questa sua vasta formazione culturale diede prova negli ultimi anni di vita, predicando nell'Italia settentrionale ed in Francia. Qui ebbe il titolo di "custode del Limosino" per la dottrina profusa contro l'eresia.

Pio XII, nel 1946, lo dichiarò dottore della Chiesa con l'appellativo di "*Doctor Evangelicus*".

Nel 1220 Fernando vide le salme di cinque francescani che avevano subito il martirio in Marocco e decise di seguirne le orme, entrando tra i frati mendicanti di



SANT'ANTONIO DI PADOVA  
sacerdote e dottore della Chiesa

Coimbra con il nome di Antonio Olivares.

Durante il viaggio di ritorno dal Marocco un fortunale sospinse l'imbarcazione verso le coste siciliane. Dimorò alcuni mesi a Messina, nel convento francescano, il cui priore lo portò con sé ad Assisi per il Capitolo generale. Qui Antonio alla Pentecoste del 1221, conobbe di persona "*il giullare di Dio*", Francesco.

Fu assegnato alla provincia della Romagna e condusse vita eremitica in un convento presso Forlì. Adibito alle umili

mansioni di cuoco, frate Antonio visse nell'ombra finché i suoi superiori, accortisi delle sue straordinarie doti di predicatore, lo tolsero dall'eremo e l'inviarono per l'Italia settentrionale ed in Francia a predicare nelle zone in cui era più diffusa l'eresia.

Antonio ebbe infine fissa dimora nel convento dell'Arcella, ad un chilometro da Padova. Da qui si recava ovunque fosse invitato a predicare.

Nel 1231, l'anno in cui la sua predicazione toccò i vertici di intensità e fu caratterizzata da contenuti sociali, Antonio fu colto da malore e dal convento di Camposampiero venne trasportato a Padova sopra un carro di fieno.

Spirò all'Arcella il 13 giugno 1231.

"Il Santo" per antonomasia, com'è chiamato a Padova, fu canonizzato nella Pentecoste del 1232, ad un anno appena dalla morte, sulla spinta di una popolarità che si sarebbe allargata di epoca in epoca. Quindi un nome "importante" da portare!

Un grande augurio a tutti gli "Antonio"!

*Beppe V.*

# LE SETTE

**L**a parola setta viene dal latino e vuoi dire "tagliare" e questo già ci aiuta a farci un'idea di che cosa sia una setta. Essa si identifica come un gruppo di persone che si distaccano dalla chiesa.



Ma perché lo fanno? Questo accade principalmente perché hanno idee teologiche diverse.

La parola "setta" che oggi ha una denominazione negativa, non è stata sempre tale, infatti assume questa particolare connotazione a partire dal XIX secolo.

Gli adepti di una setta hanno un forte senso d'angoscia e hanno bisogno di sicurezza, che viene loro offerto appunto da questo gruppo ristretto di persone.

Questa sicurezza però non è profonda, ma è solamente esteriore ed imposta, tanto che queste persone sono pronte a rinunciare alla propria libertà per ottenerla.

I gruppi settari ritengono di essere autosufficienti e perciò il contatto con gli esterni serve solo per ottenere da loro una possibile conversione. Inoltre c'è una certa rigidità dottrinale e disciplinare, unita a una tendenza di tipo paranoico.

Le sette si propongono grandi fini quali l'amore,

la pace, ecc.. ma in realtà, utilizzando forti pressioni e ricatti affettivi giungono a ereditare tutti i beni degli adepti.

Il metodo più diffuso è quello di far credere che le ricchezze sono un fattore di dannazione e negatività e che per essere salvi bisogna liberarsene. Molti ci cascano perché si compiacciono dell'idea di ritornare come bambini.

Dopo aver distrutto le loro relazioni al di fuori del gruppo e aver dissanguato il loro conto in banca ora si chiederà loro di rinunciare al proprio ego.

Purtroppo, nella ricerca di sicurezza, c'è anche la ricerca di trovare chi pensi per loro e il gioco è fatto.

Il gruppo settario, soprattutto all'inizio, sembra offrire tutto quello che serve, in più condito con tanto calore umano, così che le persone rimangono invischiata in questa ragnatela, che però a lungo termine diventa una prigione. Quindi un individuo diventa totalmente dipendente

dalla setta.

Nel gruppo settario sono visti in malo modo sia la sanità che la bellezza, in quanto considerati segni del demonio. Il continuo senso di male e di peccato farà sì che la persona abbia bisogno della setta per liberarsi in quanto è l'unica a darle la vera salvezza. Questo diventa molto pericoloso soprattutto per la salute dei bambini.

Abbiamo visto che è molto semplice entrare in una setta, ma è altrettanto facile uscirne? Questo purtroppo non è così semplice in quanto la setta fa credere che chi esce sia dannato, perché al di fuori ci sono gli spiriti cattivi che non aspettano altro. Molti tra coloro che hanno abbandonato una setta hanno avuto problemi di tipo psicologico.

Qui la fede perde i suoi caratteri primari, cioè darci più libertà, renderci più intelligenti ma soprattutto sentirci più amati.

*Debora*

*Il Campanile*

## A Giovanni Paolo II

**C**arissimo Papa, GRAZIE! Ancora una volta e sempre più profondamente provo verso di Te una gratitudine immensa per ciò che fai, per ciò che sei, per la testimonianza che ci offri con quel tuo fisico debolissimo e la tua straordinaria forza interiore ("Quando sono debole, è allora che sono forte (2 Cor. 12, 10). genitori e a Danzica mi ha mostrato una persona capace di coniugare l'apertura all'Europa dei valori e alla fraternità universale, con l'attacco amento umanissimo alla sue radici. Tu sei tutto di Dio (e lo si vede!), ma sei anche completamente uomo, capace di commozione, di amicizia, di nostalgia, di tenerezza... uno come noi.

Il tuo ritorno in patria, al tuo paese, fra la tua gente, presso la tomba dei tuoi Che bello! Gesù doveva essere proprio come Te: totalmente Dio e

totalmente uomo: per questo era così simpatico e riusciva ad attirare le persone.

E così dovremmo essere anche noi...

Il Concilio diceva: "Chi segue Cristo, uomo perfetto, si fa lui pure più uomo" e Tu ne sei l'esempio più eloquente.

Grazie, carissimo Padre, perchè attraverso il tuo amore umano e divino possiamo capire un po' meglio l'Amore di Dio.

Il Signore ti conservi ancora a lungo tra noi e ricompensi largamente ogni tua fatica.

Noi ti vogliamo bene e preghiamo per te.

*A.A.*



### Agenda Parrocchiale

Fino al 4/7 gruppi giovani a Perrero  
9/7 Conclusione Oratorio estivo  
12-18/7 Ragazzi Oratorio estivo a Perrero

#### Agosto

Campo-lavoro a Perrero

#### Settembre

11-12/9 Adulti a Perrero:  
Programmiamo e iniziamo il nuovo anno pastorale insieme

18-19/9 Giovani a Perrero

25-26/9 Animatori a Perrero

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Giovanni Bianco, Laura Giorio, Venera Crupi, Alessandra Gallina, Giuseppe Lopedote, Anna Mazzucco, Paolo Occhetti, Debora Pagano, Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.

#### Sono stati battezzati:

Da Lima Vladimir  
Innocente Steven Philip  
Bravolo Gabriele  
Berta Alessandra  
Del Pesce Andrea  
Maraglino Andrea  
Lazzarini Matteo  
Vitanza Francesco

# Il Campanile



Anno 8 - Numero 7 - Ottobre 1999

## Ottobre: mese del Rosario e mese missionario

### *Maria la prima e più grande missionaria*

**M**aria non ha indugiato ad affrontare un faticoso viaggio per recarsi a far visita alla cugina Elisabetta per portarle sì l'annuncio della Parola, ma anche il suo aiuto materiale. Si è fatta serva per amore della cugina; ha testimoniato con la sua opera il vero spirito missionario: l'amore verso il prossimo.

Tutti noi cristiani dovremmo seguire l'insegnamento di Maria, facendo nostra la preghiera di Raul Follereau: *“Signore, abbi pietà di tutti i poveri del mondo,*

*non permettere più che noi viviamo felici da soli, ma facci sentire l'angoscia della miseria universale e liberaci da noi stessi, dal nostro egoismo”.*

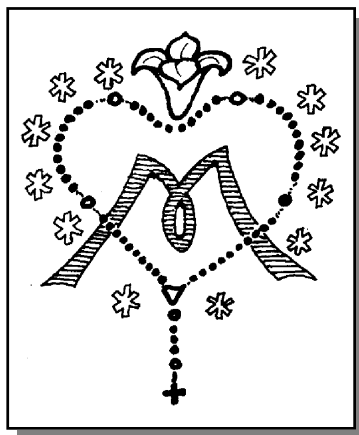
Noi del gruppo missionario abbiamo cercato di mettere in pratica questi insegnamenti; i nostri limiti a volte ci hanno frenato, ma con l'aiuto di voi tutti e della divina Provvidenza siamo ancora impegnati.

Ci siamo formati, come gruppo missionario, nel 1986 grazie alla spinta avuta da un caro amico: Don Felice Molino, missionario in Kenia, che ci ha proposto la prima adozione a distanza di 12 ragazzi. La nostra Comunità ha risposto alla richiesta e 12 famiglie si sono assunte l'impegno di un contributo mensile. Altre sette bambine

indiane, figlie di lebbrosi, sono state “adottate” nella missione dei compianti Padre Alessi e Padre Maschio, con in più un contributo per tre adulti ammalati di lebbra. L'impegno dura a tutt'oggi.

Abbiamo conosciuto Suor Elisabetta Flich, missionaria in Rwanda; questa sorella chiedeva aiuto per la costruzione di un villaggio con almeno una dozzina di casette. Grazie al vostro contributo le casette sono arrivate a 24. Nel settembre 1990 Suor Elisabetta ci scrisse che, per motivi di salute, avrebbe dovuto ritornare in Italia. La Divina Provvidenza è intervenuta ancora. Nell'ottobre dello stesso anno nella nostra S. Giacomo ha concelebrato la S. Messa un giovane missionario (ospite della

continua  
a pag. 2



sorella abitante in via Galimberti): don Vito Misuraca, in procinto di partire proprio per il Rwanda.

Abbiamo conosciuto Suor Maddalena Lazzarini, missionaria in Madagascar, e siamo riusciti ad inviare nella sua missione latte in polvere e giocattoli per i molti bambini che ospita.

E ricordate il trattore che siamo riusciti a mandare in Monzambico, nella missione di Suor Dalmazia Colombo?

Con il vostro aiuto riusciamo ad inviare anche

qualche offerta a Suor Angela Rosso missionaria in Colombia e a Suor Giovanna Fausano missionaria in Ciad.

Da tempo riusciamo ad aiutare anche Suor Angelina Giugliano, missionaria in Brasile. E' ora in atto, proprio per questa missione, un progetto di adozione per bambini brasiliani. Di questo progetto si è fatta promotrice Manuela Pandiscia insieme a Pippo.

Vogliamo ringraziare di cuore tutti coloro che, con generosità, ci permettono di continuare ad aiutare questi amici che in terre

lontane portano la Parola ai fratelli che non la conoscono.

Vorremmo elencare una ad una tutte le persone che, con le loro offerte, ci permettono di continuare questo rapporto con gli amicomissionari, ma lo spazio è quello che è, e poi ci spiacerebbe dimenticare qualcuno, perciò un grosso grazie collettivo da parte nostra e da parte dei nostri amici missionari i quali ci assicurano che pregano e insegnano a pregare per tutti i benefattori.

*Il Gruppo Missionario*

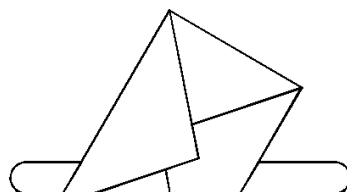
## LETTERE ALLA REDAZIONE !

**R**icordiamo che, in funzione di quanto emerso dal questionario effettuato in primavera, intendiamo aprire, in

questo nuovo anno del Campanile, un rapporto epistolare con i nostri lettori.

Lo scopo è quello di conoscere, valorizzare, se possibile anche aiutare le persone o trattare argomenti di interesse comune.

Chiaramente sono ben accette anche le critiche purchè portino comunque ad accrescere l'amore e l'unità della nostra comunità. Pertanto dall'uscita del Campanile di ottobre, vi sarà in fondo alla chiesa, una cassetta nella quale vi invitiamo a porre le vostre lettere. Sarà nostra cura rispondervi o



contattare persone idonee a farlo (secondo l'argomento richiesto) ed a prendere in considerazione proposte, idee, suggerimenti e tutto quanto sia indirizzato a migliorare il nostro servizio nei confronti della parrocchia.

Vi siamo comunque grati fin d'ora per la eventuale collaborazione prestata.

Un caro saluto dalla

*Redazione*



### *In questo numero*

<i>Popolo in festa .....</i>	<i>3</i>
<i>Venti di pace .....</i>	<i>4</i>
<i>Mandato del Vescovo... 5</i>	
<i>Profughi, persone come noi.....</i>	<i>6</i>
<i>Voi siete il sale .....</i>	<i>8</i>
<i>Animatori: pronti, via..</i>	<i>9</i>
<i>Nonno per la II volta..</i>	<i>10</i>
<i>L'unità.....</i>	<i>11</i>
<i>Agenda parrocchiale..</i>	<i>12</i>

# Popolo in festa !

**C**hiesa di Dio popolo fedeli e religiosi, **in festa**", sono le puntualmente arrivati da parole del canto che ha tutte le parrocchie che dato inizio alla circondano Torino; in celebrazione il giorno 5 questo primo momento Settembre 1999, giorno in abbiamo pregato con il S. cui la chiesa torinese ha Rosario, meditando i accolto con fervida misteri gloriosi guidati da trepidazione il nuovo Monsignor Severino Arcivescovo Monsignor Poletto, affidando alla Severino Poletto. protezione di Maria il suo nuovo servizio episcopale.

Non è facile spiegare le emozioni che abbiamo provato prima alla Ma la preghiera più bella in assoluto è stata la Consolata e poi al Duomo. celebrazione eucaristica

Alle 15 del pomeriggio (da-vanti al piazzale del la chiesa era strapiena di Duomo dedicato a S.

Giovanni Battista).

E' stato un momento di giubilo per tutta la Chiesa lì presente: da Monsignor Severino Poletto, al Vescovo Ausiliare Piergiorgio Micchiardi e a tutto il clero convenuto per l'occasione, assieme a tanti fedeli laici e alla giunta comunale.

Un pomeriggio indimenticabile per me e per tutti. Il cuore era colmo di gioia e sul volto di ognuno si poteva leggere tanta felicità. Non si finiva più di ringraziare il Signore Gesù per il dono del nuovo Arcivescovo, il Pastore che speriamo ci guiderà per tantissimi anni con entusiasmo, come abbiamo percepito dalle parole dell'omelia che ha tenuto per farsi conoscere e per far capire che un vescovo è tale perchè in lui agisce e lavora lo Spirito Santo.

Le sue parole per la Chiesa di Torino sono state: **"Il mio cuore è per voi"**, il suo motto è **"In sequela Christi"**, a noi non rimane che farci guidare da Lui con paterno amore insieme al nostro parroco che, neanche a farlo apposta, ha lo stesso nome e la stessa forza nel condurre la nostra Chiesa a Dio Padre.

Questa è la preghiera che il nostro carissimo Arcivescovo ha scritto nell'accettare l'incarico che il Papa gli ha affidato.

*Signore Gesù, grande è il campo dove mi mandi a lavorare, vasto il mare nel quale spingi la piccola barca della mia vita.*

*Sono colmo di trepidazione dinnanzi all'immenso compito che mi affidi, ma insieme avverto in me una forza, che viene dalla certezza del tuo amore, segno della tua fiducia, che mi stimola ad un impegno sempre più generoso fino all'immolazione totale.*

*Mi risuona dentro questa tua parola: "Prendi il largo e getta le reti per la pesca"(Lc 5,4). Prendere il largo, ora per me, può sembrare improvvida avventura, ma, quando tu chiami l'avventura diventa cosciente e sereno dovere.*

*Il Padre è con te e insieme mi fate dono di una particolare energia interiore, che è il soffio dello Spirito Santo, per cui mi sento rassicurato: "Non temere, perchè io sono con te, ti ho chiamato per nome, tu mi appartieni" (Is 43,1 ss).*

*Mi abbandono a te con la serenità di Maria, la tua e la mia Mamma.*

*Sotto la tua protezione metto il mio nuovo servizio episcopale.*

*Lei, che in ogni situazione di vita è stata da te "Consolata", sarà la vera Consolatrice mia e di tutto il popolo che mi affidi.*

*Perciò, Gesù, "sulla tua parola getterò le reti" (Lc 5,5) con la certezza che il miracolo di una pesca abbondante sarà tutta opera tua. Amen.*

Mons. Severino Poletto Arcivescovo

Venera C.

Il Campanile

# Venti di pace

**V**i chiederete di che cosa si tratta: forse è il titolo di un film di successo che vedremo prossimamente nei cinema? No!

Venti di pace è lo strepitoso Recital "di successo" realizzato il 18/7, davanti ad un meraviglioso pubblico di genitori entusiasti e divertiti, che ha festeggiato la chiusura del campo estivo per il gruppo dei "più piccoli", cioè dei ragazzi che frequentano il catechismo in preparazione alla Comunione e alla Cresima.

I nostri attori protagonisti si sono davvero calati nei rispettivi ruoli di "angeli" e di "santi" e grazie ai loro interventi con motociclette ecologiche (biciclette fantasiosamente truccate da roboanti moto che cavalcano le nuvole) sono riusciti a modificare momenti critici e negativi della vita quotidiana in situazioni belle e felici, antecedute da una piacevole sensazione di vento che porta via l'inquinamento e, con esso, i comportamenti peggiori.

Come avviene ormai da qualche anno, un gruppetto

di circa 25 ragazzi che hanno partecipato all'oratorio estivo a S. Giacomo, trascorre una settimana a Perrero, durante il mese di luglio.

Si tratta solitamente di ragazzi di età compresa tra gli 8 e i 12 anni, gemme che potranno diventare parte dei futuri gruppi e nuovi animatori.

Anche per loro la vita in gruppo trascorre come per



i più grandi: ci sono momenti dedicati allo spirito (quest'anno il compito di guida era affidato a Maria Grazia); altri momenti di attività con giochi ideati e proposti da alcuni animatori giovani capitanati da Francesca e Giuseppe.

Crescere in gruppo significa anche aver rispetto dell'ambiente in cui si vive, cosicché questi ragazzi, con grande nostalgia della mamma, si sono dilettrati a pulire ogni giorno le loro stanze, i

bagni e, con divertimento, le stoviglie. La vita in comune è stata condivisa da tutti.

Ogni mattina, durante le lodi, veniva preso un impegno per la giornata, per esempio: rispettare gli altri e l'ambiente, non isolare o isolarsi, chiamarsi per nome e non dare titoli, impegni che trovavano la verifica nella preghiera della sera.

I ragazzi, per mantenere questi impegni hanno messo un pizzico di buona volontà, una manciata di ottimismo e qualche grammo di amore per cercare di migliorarsi, ritornando a Grugliasco più buoni.

"Vento di Pace" è stato il sentimento con il quale tutti insieme abbiamo trascorso le brevi settimane all'Oratorio e a Perrero: il risultato da portare tra i nostri amici e tra le nostre famiglie.

I ragazzi, con questa breve esperienza, hanno capito che se tutti si volessero bene il mondo potrebbe esser migliore, per cui litigi familiari, inquinamento, guerre tra i popoli si potrebbero evitare se ognuno di noi portasse un *vento di Pace*.

*Roberta C.*

## Mandato del Vescovo ai Catechisti

2/10/99

“**B**en volentieri vi dò il mandato, ma vorrei che acquisiste una maggiore coscienza della responsabilità che questo mandato comporta. Voi siete la testimonianza che non basta la buona volontà per fare il catechismo, ma per annunciare Gesù agli altri occorre fare un serio cammino pastorale.

Vi lascio come impegno tre parole:

**Spiritualità**

**Formazione**

**Comunicazione.**

**Spiritualità:** verificate la vostra fede e chiedetevi se siete innamorati di Cristo, altrimenti non potrete annunciarlo agli altri.

**Formazione:** impegnatevi a partecipare ai corsi di formazione che la nostra diocesi propone per l'anno 2000.

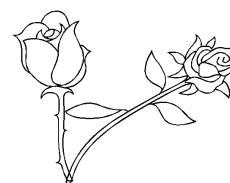
**Comunicazione:** chiedetevi se il vostro linguaggio è idoneo ai bambini che avete davanti. Quanto “passa” loro di ciò che dite? Se non sarete riusciti a farli innamorare di

Cristo, ricevuta la Cresima se ne andranno, mentre voi dovreste riuscire a trasmettere loro il Signore con la testimonianza gioiosa della vostra vita.

Ecco il vostro compito.

Fate solo per la gloria di Dio, non per altro, questo servizio alla Chiesa.

*Mons. Severino Poletto*



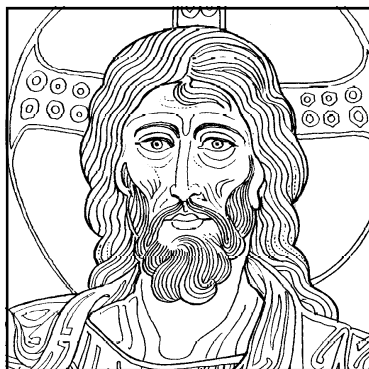
## Il Mandato nella nostra Parrocchia

**I**l 17/10 scorso anche don Severino ha affidato il mandato ai catechisti della nostra Comunità, durante la S. Messa delle ore 10.

Donando ai catechisti una piccola icona di Gesù Maestro uguale a quella della nostra chiesa, don Severino ha detto loro di cercare di far crescere nei ragazzi l'immagine e la presenza di Gesù, che essi hanno già dentro, ma che essendo ancora piccola è destinata ad aumentare

sempre più.

Tra l'altro, ha ricordato



che la catechesi non dovrebbe essere un impegno solo dei bambini e dei ragazzi, come spesso si pensa, ma anche di

giovani, adulti e anziani, perchè la conoscenza del mistero di Dio e la sua presenza in noi è destinata a crescere fino al termine della vita, quando finalmente potremo contemplarlo faccia a faccia. E la nostra gioia in quel momento sarà tanto più grande quanto più noi avremo cercato e atteso il Signore come la Persona più importante della nostra esistenza.

*Anna 7.*

*Il Campanile*



## PROFUGHI: PERSONE COME NOI

**A**bbiamo avuto la possibilità di raccogliere una testimonianza diretta di impegno fatta in un campo profughi durante l'estate appena trascorsa. Per fortuna la guerra in Kosovo è finita, ma anche se giornali e TV non ne parlano, lo sbarco di profughi lungo le nostre coste è, purtroppo, ancora di stretta attualità.

Quest'anno ho vissuto una settimana decisamente diversa dalle mie solite ferie. Un gruppo di amici mi ha invitata a fare una settimana di volontariato in un campo profughi di primissima accoglienza.

Sono partita senza sapere cosa mi aspettava, ma con molta voglia di fare. Arrivata, ho conosciuto Don Maurizio, responsabile del centro in cui dormivamo, che ci ha accolto spiegandoci a grandi linee in che cosa consisteva il nostro intervento. All'inizio le sue parole non mi sono state completamente chiare, ma adesso, dopo aver fatto l'esperienza, qualcosa in più ho capito.

Innanzitutto i "Profughi". Persone che per motivi diversi hanno lasciato la loro terra: per la guerra, per la politica, per esigenze finanziarie, per

cercare una vita diversa. Persone diverse tra loro, con culture diverse, dignità diverse.

Curdi tranquilli, che fuggono da un destino politico pesante. Faruk, afgano di nascita, in attesa di asilo politico, ha 21 anni, ma ne dimostra almeno 40: lavora e torna una volta alla settimana al centro a salutare i primi amici che l'hanno accolto in Italia, pensa in continuazione al fratello ucciso per motivi politici. Rumeni solitari, rispettosi. Kosovari tristi che piangono. Serbi-Rom in fuga, forse un po' più fortunati perchè hanno parenti in tutto il mondo. Albanesi senza regole, vengono rimpatriati e immediatamente tornano sulle nostre coste.

Un giorno una giovane donna Rom piangeva ininterrottamente e, con le mille difficoltà della lingua, dopo un pò si è capito che non trovava più il suo bambino. Fortunatamente il giorno dopo è stato ritrovato: tre albanesi lo stavano imbarcando per un'altra nazione, pronti ad inserirlo nel traffico d'organi clandestino.

Profughi, persone come noi. Gente che piange, occhi che ti cercano per un pò di comprensione, persone che cercano la

loro dignità.

### PERSONE

Sicuramente questa esperienza un po' mi ha cambiata. Io sono una persona molto schizzinosa, eppure è stato molto naturale raccogliere le lenzuola usate da loro, spostare le loro piccole borse (unici bagagli di una vita per ora abbandonata), pulire le loro stanze. Così come è stato normale portare loro da bere, dar da mangiare e assistere alla spulcia dei loro capelli per vedere se avevano pidocchi e quindi procedere alla pulizia personale.

Ho disfatto scatoloni inviati dalle varie associazioni, sollevato materassi, pulito pavimenti. Tutto questo l'ho fatto con affetto, cercando di essere trasparente per far sentire bene gli altri, per non togliere loro la dignità.

Ma ancora non avevo capito il senso delle parole di Don Maurizio, fin quando un giorno, dopo aver fatto i lavori normali, si inizia a pensare finalmente all'Accoglienza.

Si tolgono le mascherine da medico e finalmente si può sorridere e guardare negli occhi gli altri: non posso e non voglio più essere "trasparente". Così

continua a pag. 7

continua da pag. 6

presi dal coraggio andiamo in pineta (luogo normalmente usato dai Carabinieri per l'identificazione dei "Profughi"), chiamiamo i bambini e iniziamo ad insegnare loro dei bans, canzoni accompagnate da mimica. Ci guardano stupiti, poi iniziano ad imitarci, poi sorridono. E' il primo sorriso spontaneo, leggero, dopo una notte o due (se sono fortunati) o più passate senza dormire, su una barca malandata con la quale hanno fatto il viaggio che alla fine ha pure regalato un bel bagno gratis nell'acqua fredda del mare (ovviamente quando gli scafisti sono stati intercettati).

Anche le mamme ci guardano cantare tutti in cerchio, e dopo un po' sorridono anche loro (spesso sono ragazze giovanissime) e ci portano i loro figli più piccoli. Il cerchio diventa grande, E'

## FESTA!

Sono PERSONE loro (i "Profughi"), siamo PERSONE noi (i "Volontari"), ma insieme siamo UOMINI.

Normalmente verso le 15,00 arrivano gli autobus che trasporteranno i "Profughi" in campi di seconda accoglienza, dove troveranno altri visi, altri volontari.

Ecco, io vorrei che imparassimo a capirli, a rispettarli. Se sono qui è perchè hanno dei problemi. Ho capito Don Maurizio: una buona organizzazione è importante, un intenso lavoro manuale è importante ma, visto che non si può comunque risolvere tutto, allora forse la cosa più importante è un sorriso. Un sorriso è poca cosa, ma tu riscaldi loro e loro riscaldano te.

Nel campo esiste un album di fotografie dove vengono raccolte le foto che i "Profughi" si sono

portate da casa e che poi nei vari trasferimenti hanno dimenticato; vedendole si capisce che sono persone normali, con una vita normale che spesso involontariamente hanno dovuto abbandonare.

In questa settimana ho cercato di imparare l'Accoglienza. L'ultimo giorno abbiamo colorato i bidoni della spazzatura e abbiamo dipinto uno scivolo; domani è un altro giorno, forse persone nuove arriveranno in questo centro e troveranno del colore anziché il grigio di prima. Forse lo noteranno, forse no. Il nostro sole ed il nostro arcobaleno colorati però saranno lì, ad accoglierli, saranno il nostro saluto per farli sentire se non a casa almeno accolti.

## *una volontaria*

PS.: Tornando a casa e ripensando ad un momento di preghiera fatto nel centro, mi sono accorta che "Profughi" non sono solo quelli del campo di primissima accoglienza, ma anche tutte quelle persone che vuoi per droga, alcool, malattie, ecc... sono emarginate e quindi "profughi" tra noi. Impariamo ad accogliere anche loro.



## Voi siete il sale della terra

“**P**regare insieme per una persona entrasse nella volante?

iniziare una nuova propria automobile, avventura: un'avventura staccasse il volante e che richiede parecchio cominciasse a girare per la entusiasmo in chi si strada imitando appresta a intraprenderla”. vocalmente il rumore del motore e “mettendo” le

Così Don Severino ha esordito nell'incontro di frecce agitando le mani, preghiera con cui abbiamo che cosa penserebbero gli dato inizio all'attività altri, vedendo questo pastorale dei gruppi c o m p o r t a m e n t o ? giovanili. Sicuramente in molti

Non è semplice esclamerebbero: “E' ricominciare soprattutto impazzito!”

dopo un periodo di Pensiamo per un attimo vacanza in cui oltre al alla nostra vita cristiana.

nostro corpo abbiamo fatto Un cristiano dovrebbe fare le ferie anche al ascoltare la Parola di Dio, n o s t r o D i o , un cristiano riceve e dimenticandoci quanto è dovrebbe vivere i importante affidarGli ogni sacramenti, un cristiano momento della nostra vita. dovrebbe pregare. Tutti

Il brano di Vangelo che questi sono strumenti per abbiamo meditato insieme amare e costituiscono la ci ha illustrato cosa vuol nostra “carrozzeria”. Se dire essere cristiani. Don dunque dimentichiamo Severino ha fatto un uno di questi strumenti, esempio molto suggestivo, non siamo forse anche noi ma che rende l'idea. Se come chi ha solo il

Essere sale della terra significa innanzitutto non snaturarsi: il cristiano è una persona che ama. Ma amare significa fare. Fare qualcosa per gli altri.

In ogni campo del nostro agire siamo chiamati a non essere insipidi, ad amare: in famiglia, a scuola, nel lavoro, in comunità, nel sociale.

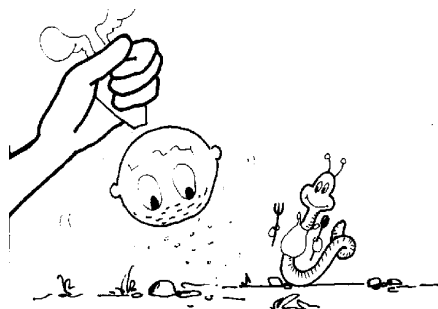
La vocazione di ogni cristiano è impegnarsi per gli altri.

Alla fine della serata gli a n i m a t o r i hanno consegnato ai propri ragazzi una immaginetta e un po' di sale, invitandoli a dedicare una parte del proprio tempo al servizio degli altri. Ognuno nel suo piccolo può fare qualcosa di grande per un'altra persona.

*Giuseppe L.*

**Voi siete il sale della terra.  
Ma se il sale perde il suo sapore,  
come si potrà ridarglielo?  
Ormai non serve più a nulla;  
non resta che buttarlo via,  
e la gente lo calpesta.**

(Mt 5, 13)



**Voi siete il sale  
della terra....**

# Animatori: pronti... via!

**I**l 25 e 26 settembre scorsi, noi animatori dei gruppi giovanili, ci siamo ritrovati a Perrero con lo scopo di fare una bella riflessione per trovarci ricaricati e rimotivati in vista di un importante anno, che troverà il suo momento culminante nel Giubileo.

Il capo-animatore, Don Severino, ci ha così proposto una traccia: "Insieme verso il 2000", che ci ha fatto soffermare innanzitutto sul nostro essere "credenti" e sulle risposte che tale condizione ci richiede, e sulla situazione di "peccatori" che spesso dimentichiamo, preferendo considerarci infallibili ed onnipotenti (a immagine e somiglianza di Dio, no?).

Da lì il passo è breve per capire che il "credente-peccatore" rientra nel progetto di "servizio" identificato nel simbolo cristiano della croce (non per nulla Don Severino nella Messa delle 11,15 del 17 ottobre ci ha consegnato proprio un crocifisso).

Molto tempo abbiamo dedicato, nel momento di discussione, alla correzio-

ne fraterna.

Considerandoci anche noi un gruppo, abbiamo provato a prendere in esame la possibilità di esercitarci "amorevolmente e vicendevolmente" (per usare le parole di San Paolo), nell'uso di questa correzione, difficile a mettersi in pratica sia per la nostra pretesa di essere immuni dall'errore (in fondo siamo animatori!), sia per la mancanza di coraggio nell'aiutare una persona che sbaglia, che



per di più ci è amica e tale vorrebbe rimanere.

Momento centrale del ritiro è stato comunque quello della Messa; abbiamo la certezza che la Messa domenicale è la più importante riunione di gruppo. E' il momento culminante della nostra vita di cristiani, come ha titolato Don Severino: "Non c'è fede senza Eucaristia".

Ultimamente abbiamo registrato all'interno dei nostri gruppi una disaffezione verso la Messa, sia come partecipazione quantitativa, sia come partecipazione qualitativa e come coinvolgimento dei ragazzi. La Messa diventa un'ora di noioso rito a cui dover assistere per mettere a posto la nostra coscienza.

In questo anno, che abbiamo cominciato, vorremmo riscoprire insieme ai nostri ragazzi che questa è invece uno splendido incontro con Gesù attraverso due comunioni: quella della Parola e quella del Pane. Senza Messa perde significato anche il gruppo perchè vien meno ciò che sta alla base del nostro credere, inoltre diventa difficile trovare un obiettivo comune al nostro cammino.

Tutto questo lo abbiamo meditato per i nostri ragazzi, ma ci siamo accorti che, prima di tutto, deve essere capito e interpretato da noi.. e come direbbe Don Severino... auguriamoci buon lavoro!

*Un animatore qualunque*

## Per la seconda volta NONNO!

**G**iusto quattro anni fa, su queste stesse pagine, cercavo di esprimere la mia gioia di essere diventato nonno.

Lo scorso mese di agosto mi è capitata, per la seconda volta, la stessa fortuna.

Tutto questo porta, oltre che alla felicità per il lieto evento, a qualche considerazione: ai bambini di oggi che hanno tutto (si dice), mancano invece due cose: i vecchi e le bestie.

Guido Piovene, in una bella pagina de "Il vecchio", scrive: *«La gente come me può ricordarsi ancora, forse, dei tempi di quando il mondo si apriva davanti agli occhi dei bambini in una varietà e in una meraviglia che non esistono più in quella misura. Questa realtà e meraviglia arrivavano in parte dai vecchi, gente, in quella volta, diversa da tutte le altre, offerta ai bambini ed ai giovani come una fiaba. Tra il vecchio ed il bambino correva una vena di alleanza, o più giusto ancora, una sorta di comunione di anime, tanto che, in un mondo dove scompaiono i veri vecchi, scompaiono anche i veri bambini».*

Ecco allora che, quando si parla di vecchi e si intende riconoscere, come meritano, tutta

l'importanza e la funzione che hanno di utilizzare l'esperienza che hanno accumulato, di apprezzare la sapienza che custodiscono nella testa e nell'anima, allora la prima operazione da fare, è quella di chiamarli con il loro nome ed attribuirgli la loro qualifica: "VECCHI". Che cosa sono queste false delicatezze di non pronunciare mai la parola vecchio, di non chiamare mai orbo un poveretto che non vede o disabile un handicappato?

Il rispetto che si deve ai vecchi, la compassione che si prova davanti ad un impedito, l'aiuto che si deve dare ad un bisognoso, nascono più convinti e schietti se tutto è chiaro, semplice e preciso anche nei nomi e nelle qualifiche.

Direi di più: una terminologia scopertamente falsa ed ipocrita, offende più che una definizione chiara e vera, umanamente espressa.

Per esempio: non danno fastidio certi politici quando, invece di riconoscere che hanno rubato, ammettono di avere appena "lucrato"?

Tornando ai vecchi, chiamiamoli proprio col loro nome: vecchi. Non è un'offesa, è un onore!

Si sa: prima si è giovani, poi si diventa attempati, e poi, se si ha la fortuna di

vivere, si diventa vecchi. Naturale. Anzi, se non si ammette di esserlo, non si può neanche pretendere di avere il rispetto, il carisma, l'autorità che solo il vecchio ha.

Un anziano o un attempato è ancora a metà strada. Solo se vecchio è un personaggio, un uomo favoloso, pieno di esperienza e di sapienza.

Fra le tante feste che si fanno, bisognerebbe organizzarne una chiamandola proprio così: "Festa dei nonni" (e ce ne fossero di nonni, perchè, se ci sono nonni vuol dire che ci sono anche nipotini). Facciamo in modo che i nonni tornino a parlare, a ricordare e raccontare: di stagioni, di piante, di animali, di usanze, di favole, di paesi e gente passata.

Sono i vecchi, i nonni, che legano il passato con l'avvenire. Sono loro le antiche radici che garantiscono il rinnovarsi della fioritura ad ogni stagione, cioè ad ogni generazione. I vecchi, tra l'altro, che fanno volentieri e con gioia la loro parte di vecchi secondo natura, non pretendano di fare i giovanotti, nè si lamentino troppo. Hanno tanto tribolato per diventare vecchi: mica si pentiranno, adesso!

*Giovanni B.*

Per vivere bene:

# L'unità

**N**ella nostra storia occidentale e cristiana, c'è stato un tempo "il Medio Evo", in cui si aveva una concezione unitaria della vita e della società. Come tanti cerchi attorno ad un centro.

Il viandante, arrivando dalla campagna, vedeva da lontano la città con i suoi borghi e quartieri e chiese e palazzi. Il cuore di tutto ed il punto più alto era la cattedrale, dove officiava il Vescovo contornato dai suoi preti.

Questo succedeva anche nel campo intellettuale, dove le scienze naturali

facevano da piedistallo a quelle umanistiche e la filosofia faceva la serva alla scienza delle scienze: "la teologia", che prendeva luce dall'alto, come le vetrate gotiche.

Questa unità la si trovava nel paese, con le sue case attorno la chiesa ed all'ombra del campanile come pulcini attorno o sotto le ali della chioccia. E anche le stagioni, le feste, i lavori ed i fatti belli e brutti della vita, giravano secondo il lunario religioso.

Anche le famiglie, fatte da più matrimoni, avevano una loro unità nel nonno o nel capo famiglia. Sicuramente si trattava di una unità più imposta che voluta, con tutte le pecche di una autorità che non si lasciava mettere in discussione e di una visione teocratica dove l'occhio guardava più il cielo che la terra. Però era una unità.

Poi sono venuti i ribaltoni culturali, filosofici, politici e religiosi che hanno guardato con più attenzione la terra ed il

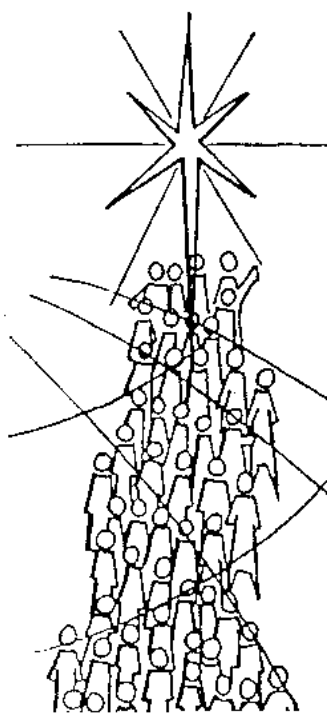
destino storico dell'uomo. E l'unità è andata perduta perchè non si è riusciti a trovare un'armonia fra la realtà immanente e quella trascendente. L'unità non è andata perduta solo a livello sociale, ma anche a livello personale, con l'uomo diviso dentro se stesso.

Che il nostro vivere sia disarmonico, settoriale, contraddittorio, schizofrenico non lo si sente solo dai preti, ma si trova conferma di ciò negli studi psicologici, psicoanalitici e nella esperienza concreta.

Il prete dice una sua verità, il maestro un'altra e la televisione poi ha una verità (o falsità) per ogni canale. Col risultato di una grande confusione mentale, di un diffuso malessere interiore, di una difficoltà infinita a districarsi fra i sentieri aggrovigliati della vita.

Bisogna tornare all'unità interiore come strada obbligata per l'unità esteriore.

*Giovanni B.*

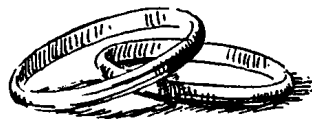


# Piero e Sabrina sposi

**I**n preparazione della e come sposi di ieri vi  
Festa degli diciamo GRAZIE.

anniversari di matrimonio  
del prossimo mese  
vorremmo proporre a tutti  
gli sposi, quelli di oggi, di  
ieri e . . . dell'altro ieri, una  
preghiera che una coppia  
di animatori ha preparato  
in occasione del loro  
matrimonio celebrato il 16  
ottobre scorso. Si tratta di  
Piero e Sabrina, che con  
queste poche parole hanno  
tracciato in maniera  
splendida l'identikit di  
coppia cristiana.  
Per questo come comunità

*Paolo O.*



Signore, oggi siamo qui davanti a Te ricchi  
materialmente, ma poveri in spirito.

Vogliamo dichiarare il nostro Amore e in questa  
unione divenire Famiglia forte e viva. Ti preghiamo  
perchè in questa nuova vita la Chiesa sia sempre una  
guida spirituale e amorevole, la Comunità sia per noi  
una seconda casa nella quale trovare accoglienza e  
gioia, i nostri genitori siano sempre esempio di  
Amore per i propri figli, i parenti e gli amici abbiano  
sempre da donarci un sorriso e una parola di conforto.

Ti preghiamo Signore affinché sia fatta la Tua  
volontà e il Tuo Progetto su di noi si compia in  
pienezza di serenità e di amore. Amen

## Agenda Parrocchiale

- 1/11** Solennità di **Tutti i Santi**  
SS. Messe ore 8,30 - 10 - 11,15
- 2/11** **Commemorazione fedeli defunti**  
SS. Messe ore 9 e 18
- 6/11** **Festa dell'Oratorio** per ragazzi catechismo  
ore 15-17,30
- 7/11** **Festa accoglienza:** gruppi giovanili
- 8/11** ore 21 inizio **Catechesi adulti:**  
"Celebrare"
- 14/11** Festa degli **Anniversari di Matrimonio**
- 28/11** **Ritiro giovani**

### Sono stati battezzati:

*Caruso Danilo  
Calabrese Rebecca  
Allemano Simona  
Vinci Matteo  
Cavagna Alessandra  
Alessandro Liotino*

### Ricordiamo i defunti:

*Versino Battistina  
Ceotto M. Palma  
Binotto Guerrino  
Gerbino Giuseppe  
Palermo Salvatore  
Abbate Vincenzo*

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Giovanni Bianco,  
Laura Giorio, Venera Crupi, Alessandra Gallina, Giuseppe  
Lopedote, Anna Mazzucco, Paolo Occhetti, Debora Pagano,  
Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.



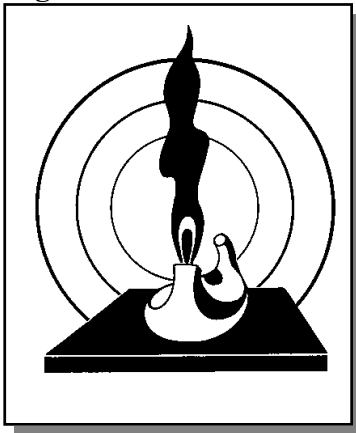
Anno 8 - Numero 8 - Novembre 1999

## Il cristiano: professionista dell'attesa

### Avvento '99

Che ne diremmo se qualcuno, incontrandoci domenica 28 novembre, ci avesse salutato dicendo: "Buon anno nuovo!"? Saremmo rimasti sorpresi: siamo alla fine di novembre, mica al primo gennaio. Eppure quel saluto non sarebbe fuori posto, perché nella prima Domenica di Avvento, comincia l'anno nuovo della Chiesa, quello che chiamiamo Anno Liturgico.

Dunque **Avvento**, e sappiamo che cosa significa: **venuta del Signore**.



L'Avvento ha per noi cristiani un doppio significato. E' l'occasione:

- ♦ di *commemorare la prima venuta di Gesù*, la sua nascita a Betlemme,
- ♦ e inoltre di orientarci a *preparare la sua venuta alla fine dei tempi*.

Comprendiamo in tal modo che la nostra storia personale si colloca tra queste due venute di Gesù Cristo. E riflettiamo sul significato del tempo presente, quello che viviamo. Ci domandiamo cioè se nella nostra vita c'è posto per il Signore, se siamo orientati verso di Lui. Perché non qualsiasi attesa è valida, ci potremmo sbagliare. E molti sbagliano.

Proviamo allora a passare in rassegna le **attese sbagliate** degli uomini.

1. C'è chi vive come se Gesù non fosse mai venuto: procede a testa

bassa, tutto preso dalle preoccupazioni materiali, dall'egoismo, dal tornaconto.

2. Altri hanno attese non proprio così basse ed egoistiche, hanno preoccupazioni già a livello del sociale e del politico. Vedono tante cose nella società che vanno storte, e vorrebbero raddrizzarle. Ma i loro orizzonti sono ancora limitati, spaziano solo dai tetti in giù.

3. Altre persone sono vigilanti e con inquietudini spirituali, si interrogano sul senso della vita, ma non trovano la risposta.

4. Per fortuna, oltre a queste attese senza sbocchi o inconcludenti, c'è anche **l'attesa** che ci propone il Vangelo: **della venuta di Gesù**. Egli ci ha sollecitati alla vigilanza: **"Vegliate, perché non sapete in**

continua  
a pag. 2



**quale giorno il Signore vostro verrà”.**

Il cristiano è dunque un professionista dell'attesa. Perciò in questo tempo, come si comporterà? Starà col naso in su e con le mani in mano? Oh, non proprio! Ricordiamo le sollecitazioni della Parola di Dio: “Vegliate... Siate pronti...”.

Introducendo un pizzico di fantasia, che fa parte della novità di Dio. Per esempio Raoul Follereau, l'apostolo dei lebbrosi, alcuni anni fa si era rivolto ai capi delle grandi potenze sollecitandoli: “Rinunciate a un aereo da bombardamento per parte, e con quei soldi ce ne sarà a sufficienza per curare e guarire tutti i lebbrosi del mondo”.

Ha atteso dai grandi capi una risposta, ed è morto prima di riceverla. Ma il suo gesto ha fatto presa, e

ha cambiato tante idee nel mondo.

Oggi si parla molto di pace, e intanto abbiamo le polveriere tipo Bosnia, Kosovo, Palestina, Congo, Irlanda del Nord... Quanto resta da inventare e da fare!

**E noi, nel nostro piccolo?** La pace, non è solo compito per i grandi di questo mondo. Anche noi abbiamo le nostre

piccole guerre fredde casalinghe, le nostre armi da trasformare in vomeri, i muri da abbattere, gli egoismi.

**La nostra attesa del Signore va realizzata con la vigilanza sulle faccende quotidiane, nella famiglia, nella scuola, sul lavoro, nel quartiere, in parrocchia.**

*Enzo B.*

## Oggi come ieri

La morte non è niente.

Sono soltanto nascosto nella stanza accanto.

Io sono sempre io, e tu sei sempre tu.

Ciò che eravamo prima uno per l'altro, lo siamo ancora.

Chiamami col mio vecchio nome, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato.

Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria di tristezza.

Ridi come facevi sempre ai piccoli scherzi che tanto ci piacevano quando eravamo insieme.

Prega, sorridi, pensami!...

Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima, pronuncialo senza traccia di tristezza.

La vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto.

E' la stessa prima, c'è una continuità che non si spezza.

Perché dovrei essere fuori dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista?

Ti sto aspettando, solo per un attimo, in un posto qui vicino, proprio dietro l'angolo.

Il tuo sorriso è la mia pace.

*Henry Scott Holland*



### *In questo numero*

Oratorio .....3

Anniversari  
di Matrimonio .....4

Celebrare .....4

La fedeltà .....5

E se tornassimo .....6

Ho paura della morte....7

Agenda .....8

# Oratorio

## Progetto di Dio

**D**a quando l'oratorio estivo finisce fino ad Ottobre, quando ha inizio il catechismo, la nostra Chiesa perde parte del suo vigore e della sua vitalità.

Ed ecco, con grande gioia delle catechiste e dei bambini, che piano piano prima inizia il catechismo e poi l'oratorio.

Sabato 6 Novembre grande festa: finalmente si può giocare un po' di più a calcetto, ping pong, e poi a giochi vari con gli animatori oltre a gustose castagne e dolci a volontà. Quest'anno grande novità: i più piccoli vengono animati dai gruppi giovanili della parrocchia con tanta gioia e tanto entusiasmo: vedere per credere!

Due ore e mezzo volano via e nei bambini e nei ragazzi che riempiono il salone c'è ancora tanta voglia di giocare e di stare insieme.

**Stare insieme** è infatti il progetto di Dio ed è anche quello di don Severino, che ogni anno porta avanti l'oratorio per i ragazzi e i bambini che frequentano il catechismo.

Ha affidato l'oratorio alla mamma di Gesù, perchè vegli su tutti, grandi e piccoli, e perchè non manchino mai momenti di comunione fraterna e di

amicizia sia tra piccoli sia tra grandi, catechiste comprese.

Di solito i mass-media fanno scoop di vario genere: parlano di giovani sbandati, di famiglie disgregate, di piccoli abbandonati e per ultimo di Bill Gates, il fondatore della Microsoft. In una sua intervista, visto che detiene il primato nell'attività informatica, ha affermato che il suo grande sogno è che in tutte le famiglie vi sia un computer (naturalmente questo farebbe lievitare ancora il suo cospicuo conto in banca).

Oggi dai giornali ho appreso una notizia che mi ha sconvolta: "un giovane di 16 anni è stato ricoverato in ospedale poichè credeva di essere in un videogames; molta la preoccupazione dei medici e degli psicologi".

Si parla della droga, vera o sintetica, che lascia nel cervello delle tracce indelebili e in certi casi anche irrimediabili. C'è forse un altro nemico in casa molto pericoloso che non conosciamo, ma che possiamo gestire bene se sappiamo usare la ragione, prima che il cervello possa subire passivamente tutte le scene violente o no dei videogames.

Andare all'oratorio, andare al Catechismo, celebrare insieme l'Eucarestia, giocare con i propri genitori e stare insieme agli amici veri è il modo migliore per crescere, formarsi e affrontare la vita.

Lasciarsi modellare dalle mani di Dio e prendere come simbolo Gesù di Nazareth, vero Dio e vero uomo, questo e solo questo è il vero progetto di Dio per ogni uomo.

Modellare la nostra coscienza con la Parola di Dio, con l'esempio della vita di Gesù e con il grande dono dello Spirito Santo è il grande sogno a cui ogni bimbo, ragazzo, giovane, e uomo deve puntare perchè chiunque crede nella S.S. Trinità viva nella libertà e nella carità.

Infatti "i frutti dello Spirito Santo sono: Amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sè ..." (Gal 5, 22).

Ragazzi, gli animatori vi aspettano sempre più numerosi ogni sabato all'oratorio dalle ore 15:00 alle ore 17:30 per divertirvi.

Ciao!

*Venera*

## ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

**G**razie a Dio...."  
"Grazie a Dio ce  
l'hanno fatta ad  
arrivare fin qui...

Con queste parole, pronunciate durante la S. Messa delle ore 11.15 di domenica 14 novembre 1999, don Severino ha presentato le quindici coppie, che festeggiavano il loro 20, 25...45 e 50esimo anniversario di matrimonio.

Tra queste coppie c'eravamo anche noi, che lo scorso 10 agosto avevamo già celebrato, a Brindisi, nella stessa chiesa "Ave Maris Stella" e nello stesso giorno di 25 anni prima, il nostro anniversario di matrimonio.

Le sensazioni e la gioia, che abbiamo provato, e la vicinanza dei nostri figli, Giuseppe e Luciano, e degli altri nostri familiari hanno reso la giornata della celebrazione del nostro anniversario addirittura più bella del giorno del nostro matrimonio, forse anche perché eravamo più consapevoli e partecipi di allora.

Dopo tre mesi, insieme ad altre coppie, costituite da persone, che già conoscevamo o a noi sconosciute, abbiamo voluto partecipare alla celebrazione comunitaria

degli anniversari di matrimonio, che anche quest'anno si è svolta puntualmente, in questo mese di novembre, per ringraziare Dio, con la nostra comunità parrocchiale, per averci aiutato ad arrivare insieme fin qui dopo tanti anni di vita coniugale.

Infatti, senza l'aiuto e la benedizione di Dio, sarebbe stato, quanto meno, più difficile affrontare e superare le difficoltà, che si incontrano (e che anche noi abbiamo incontrato) durante la vita matrimoniale.

Ma anche quest'anno, nella Parrocchia di S.



Giacomo, come negli anni scorsi e come certamente avverrà anche nei prossimi anni, alcune coppie (quest'anno quindici) hanno voluto rendere "grazie a Dio per averle fatte arrivare insieme fin qui" dopo 20, 25 45 e 50 anni di matrimonio.

*Carolina ed Eugenio*

## CELEBRARE

**C**elebrare" è il tema che il nostro parroco quest'anno ci ha presentato come riflessione al primo incontro della catechesi per adulti.

Dopo aver spiegato che cos'è, si è subito passati all'attualizzazione.

Come meditazione si è letto il Vangelo di Luca (24, 13-35) che ci narra la vicenda dei due discepoli di Emmaus. Il brano è stato intercalato da un canto in cinque punti.

Penso meriti ricordarli, perchè la Comunità ne sia partecipe di questa esperienza di grazia, che il Signore ci concede.

- 1° Celebrare è farsi raggiungere da Dio
- 2° Celebrare è raccontare
- 3° Celebrare è dare un senso agli avvenimenti
- 4° Celebrare è rivivere gli eventi in gesti simbolici
- 5° celebrare è lasciarsi cambiare e comunicare ad altri l'esperienza fatta.

Durante la celebrazione

continua a pag. 5

**U**no dei temi di fondo della Scrittura è il «Patto di Dio» con il suo popolo mediante Abramo, il servitore fedele nella prova (Sir. 44, 21).

La caratteristica di questo patto è la fedeltà, dal momento che «il Signore è di parola in tutte le sue promesse, santo in tutte le sue opere» (Sal. 145, 13).

Una fedeltà che non scompare neanche se la controparte manca di parola, come è capitato millanta volte. Una fedeltà addirittura più grande di quella dei genitori. «Mi hanno abbandonato mio padre e mia madre, invece il Signore mi ha aperta la porta» (Salmo 26,10).

Una fedeltà del genere può avere un solo fondamento: un amore

senza fine e senza confini.

Solo se si vuole bene, si può restare fedeli e l'infedeltà, al di là delle cause e dei motivi, nasce quando cala o svanisce l'Amore.

Questo succede in ogni situazione e in ogni tempo, una volta come adesso. Solo che una volta si cercava di salvare la facciata e adesso, in maniera più sboccata ma più vera, non si ha nessuna paura a sbattere la porta e andarsene.

Per i vecchi la fedeltà era un punto d'onore. Ora siamo arrivati al punto, anche senza generalizzare, che tante volte è considerata un difetto, una mancanza di coraggio, di virilità. Eppure solo nella fedeltà si può avere vita e avvenire.

Non parlo solo della fedeltà matrimoniale, ma della fedeltà alla terra, alla storia, alla cultura, alla religione, a sé stessi, alle persone attorno a noi, a Dio.

Essere fedeli è come avere radici. Può vivere una pianta senza radici o che le si cambi terra ogni altro giorno? Si può pensare seriamente di avere un avvenire se non si è fedeli al passato?

La fedeltà non la intendo come una catena che mi impedisce di vivere secondo il mio tempo e le mie inclinazioni. Io devo essere fedele alla mia terra e alla mia storia non ripetendo a pappagallo come i bambini, ciò che hanno fatto i vecchi, che non porterebbe da nessuna parte, ma cercando di portare nel mio tempo la virtù che loro hanno messo nel loro tempo. Sto parlando di una fedeltà secondo lo spirito, l'unica degna di questo nome.

continua da pag. 4

abbiamo acceso un lumino che don Severino ci ha invitato a tenere in mano fino alla conclusione della celebrazione, come segno della nostra fede, che non va delegata ma portata in noi per cambiare e comunicare ad altri l'esperienza fatta.

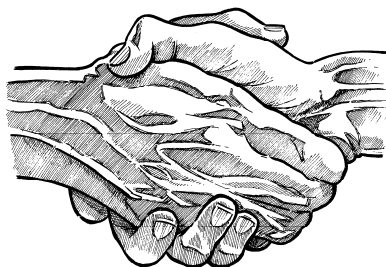
Questa celebrazione mi ha profondamente fatto sentire che faccio parte di una Comunità che celebra e, celebrando insieme,

Cristo è presente fra noi.

Ringrazio il Signore per avermi dato la gioia di credere e di averlo incontrato lungo la via.

*Anna M.*

*Giovanni B.*

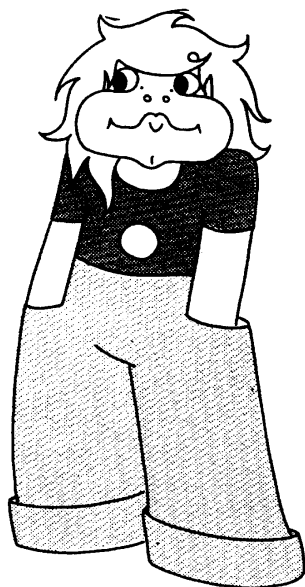


## E se tornassimo un po' tutti bambini?

**U**na mattina di metà novembre, mi sono svegliato di buon ora per andare in centro, a Torino, ad acquistare alcuni libri per il mio prossimo esame.

Ho preso come al solito il treno da Collegno, che mi permette di risparmiare tantissimo tempo e di arrivare in soli 10 minuti laddove con il pulman ci vuole quasi un'ora.

Dalla stazione di Porta Nuova mi sono incamminato verso la libreria che si trova in via Po. Davvero un bel pezzo di strada, ma ero talmente assorto nei miei pensieri che non mi accorgevo quasi del lungo cammino che stavo facendo. Faceva



molto freddo e il gelo penetrava fin dentro le ossa, nonostante fossi ben coperto. Alcuni operai stavano abbellendo le strade di via Roma con dei lunghi fasci di luce e subito il mio pensiero si è rivolto al prossimo Natale, l'ultimo Natale del millennio.

Che significato ha per me Natale quest'anno era la domanda che ora era diventata mia compagna di strada. Non riuscivo a darmi una risposta e ripensavo al fatto che quel bambino di Betlemme stava per compiere duemila anni, ma ero certo che anche quest'anno avrebbe portato nella mia vita come nelle vite di tutti noi un messaggio nuovo, un invito ad amare nello stile che è di tutti i bambini: teneramente e gratuitamente.

Dopo aver acquistato i libri sono tornato a Porta Nuova per ritornare a casa. Proprio all'ingresso della stazione è stata allestita, a cura del ministero degli affari sociali, una mostra di disegni di bambini di tutte le scuole d'Italia sul tema dello sfruttamento del lavoro minorile, una

delle tante piaghe che ci portiamo nel terzo millennio.

Avevo un po' di tempo prima che il treno partisse e quindi mi sono fermato ad osservare alcuni disegni e sono rimasto colpito sia dalla varietà dei colori sia dagli innumerevoli messaggi con cui questi bambini manifestavano la loro solidarietà a quelli meno fortunati di loro, spesso costretti a cucire ore e ore palloni, spesso usati come corrieri da delinquenti senza scrupoli.

Tutti i disegni erano molto semplici e le parole scritte lo erano altrettanto ma arrivavano subito al cuore.

Come quel Bambino duemila anni fa ha cambiato il cuore delle persone con un linguaggio privo di violenza, privo di voglia di potere, ma pieno di amore, con lo stesso spirito anche i bambini di oggi provano a cambiare il mondo che abiteranno domani.

E se questo Natale tornassimo un po' tutti bambini?

*Giuseppe L.*

# Ho paura della morte

**A**rgomento tabù, noi.

*nessuno ne vuole parlare, si evita di parlarne ai bambini, se ne maschera il concetto, si usano frasi strane per dire che qualcuno è morto (è passato nel numero dei più, ha lasciato le scarpe sotto il letto, è uscito tra quattro assi, ecc...). Ma per noi al di là del dolore per la perdita di una persona cara, cosa rappresenta? Disperazione, speranza o addirittura gioia?*

*Paolo e C*

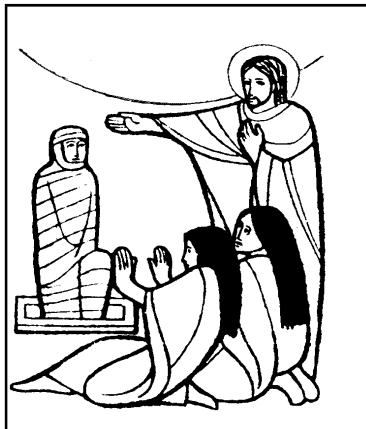
“Certamente morrai”: questa gelida parola di Dio risuona fin dalle prime righe della Sacra Scrittura (Genesi 2, 17).

La morte fisica è il segno del limite della creatura, anzi è un grande “simbolo” che unisce in sé tante morti dell'uomo, quella del peccato, della solitudine, della miseria, della violenza.

Della morte sono piene quasi tutte le pagine della Bibbia: esse convergono verso una morte suprema, quella del Cristo sul colle di Gerusalemme detto “Cra-nio”, in aramaico “Golgota” in latino “Calvario”.

La paura della morte percorre tutti gli uomini della Bibbia. La paura della morte afferra anche

Persino Gesù, alla vigilia della sua fine terrena, sotto gli ulivi del Getsemani provò timore e angoscia fino a sudare sangue. Di fronte al passo supremo egli non manifestò né stoico disprezzo né orgogliosa ostentazione, ma serena umiltà, perfetto dominio di sé e sottomissione amorosa al volere del Padre.



La paura della morte è un fenomeno naturale e istintivo: non si può sopprimere, ma solo dominare e addolcire. L'eroismo in faccia alla morte non consiste nel “non sentir paura”, ma nell'affrontarla con coraggio e con fermezza d'animo, nonostante la paura; si tratta di trasformare il timore di morire da ossessione angosciata in olocausto consapevole e amoroso.

Ma cos'è che ci fa tanta paura, fino al punto da non volerne neppure sentire parlare.

Può essere il fatto che la morte è accompagnata da tanti aspetti terrificanti, come la dissoluzione di questo nostro corpo, la fine dolorosa, la separazione dalle persone care, dai beni che possediamo, dall'impressione di fare un salto nel buio, senza sapere che cosa avverrà dopo.

Di fronte a questa paura c'è solo un rimedio: vivere già fin d'ora la luminosa e confortante visione cristiana della morte. La fede, infatti, illumina la morte di luce soave, presentandone anche gli aspetti positivi e consolanti.

Io ripeto sempre, quando ne ho l'occasione, quanto il mio indimenticabile maestro, il Servo di Dio don Giuseppe Quadrio, consapevole di essere vicino a morire, scriveva ad una signora malata di cancro: “Per un cristiano, morire non è un finire, ma un incominciare; è l'inizio della vera vita, la porta che introduce nell'eternità. E' come quando, dietro il filo spinato del campo di

continua  
a pag. 10

*Il Campanile*

concentramento, risuona l'annuncio sospirato: "Si torna a casa".

Morire è socchiudere la porta di casa e dire: "Padre mio, eccomi qui, sono arrivato!". E', sì, un salto nel buio; ma con la sicurezza di cadere nelle braccia del Padre celeste. Chi crede realmente nella vita eterna, non può non ripetere con san Paolo: "Per me la morte è un guadagno... Desidero andarmene ed essere con Cristo, perchè ciò è molto meglio".

"Finchè abitiamo in

questo corpo, noi soggiorniamo lontano dal Signore... Il nostro desiderio è di cambiare il soggiorno di questo corpo col soggiorno nel Signore.

Certamente, non viene meno per questo la paura della morte a causa del turbamento dei nostri peccati e per il timore del giudizio di Dio. Ma la fede ci consola con la certezza della infinita misericordia del Padre celeste. Chi ci giudicherà non è un nemico o un estraneo, ma il nostro fratello maggiore che per salvarci ha affrontato la morte di

Croce: San Francesco di Sales diceva che nel giorno del giudizio preferiva essere giudicato da Dio che dalla propria madre.

Parlare della morte con queste certezze di fede nel cuore, non è più un "tabù": essa non cessa di incutere paura; ma questa stessa paura sarà accettata e amata come materia preziosa del sacrificio supremo.

*Don Egidio*



**Ricordiamo i defunti:**

*Lo Priore M. Antonia  
Menin Walter  
Zandonà Giuseppe*



**Sono stati battezzati:**

*Ballaera Matteo  
Zarauti Luca  
Colomba Simona  
Di Serio Andrea  
Belfiore Marco*



*Agenda Parrocchiale*

**28/11 Inizio Avvento Ritiro Giovani**

**5/12 Ritiro Adulti**

**8/12 Festa dell'Immacolata**

SS. Messe ore 8,30 - 10 - 11,15

ore 15,30 Consacrazione dei bambini a Maria  
poi grande gioco in salone

**19/12 4a Domenica d'Avvento**

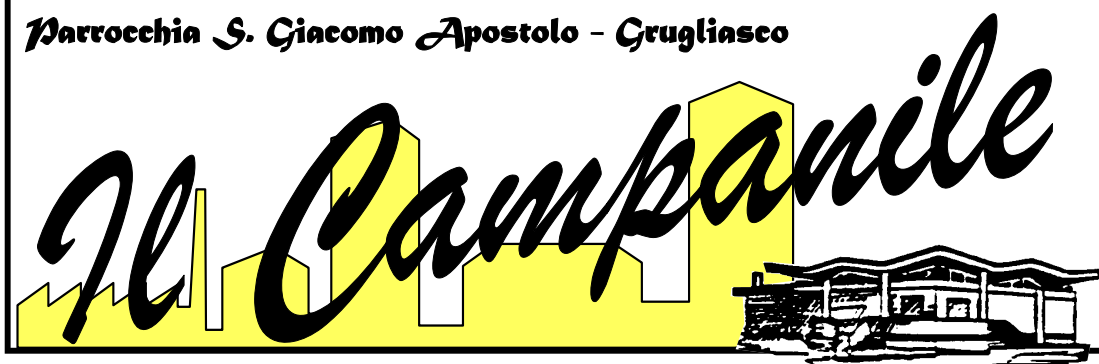
ore 16-18 Confessioni don Egidio e don Severino

**20/12 Prepariamoci al Natale**

**24/12 ore 24 S. Messa**

**25/12 S. Natale SS. Messe ore 8,30 - 10 - 11,15**

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Giovanni Bianco, Venera Crupi, Alessandra Gallina, Giuseppe Lopedote, Anna Mazzucco, Paolo Occhetti, Sonia Pagano, Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.



Anno 8 - Numero 9 - Dicembre 1999

## Spot o... Annuncio

**T**ra tanta carta che in questi giorni è giunta e giungerà per reclamizzare un prodotto, per invitarvi a spendere, a comperare... anche la vostra comunità parrocchiale ha qualcosa di grosso e di importante da reclamizzare... da annunciare.

In questo 2000 che è alle porte la vostra comunità, in sintonia con tutta la cattolicità, si appresta a ricordare i **2000 anni dalla nascita di Gesù Cristo**, Figlio di Dio con una grande festa chiamata **GIUBILEO**: niente

champagne, niente pasticcini ma **Conversione, Riconciliazione, Gioia interiore, Preghiera... Restituzione.**

Di Giubileo è già da un po' di tempo e da più parti che se ne parla: qualche volta a proposito e tante a sproposito: qualcuno ha già preparato il brillante del Giubileo, la medaglia del Giubileo, l'acqua minerale del giubileo... il pellegrinaggio (= gita) del Giubileo.

Il significato essenziale del Giubileo ci viene, con chiarezza e semplicità, indicato dal nostro

Arcivescovo nel suo "messaggio per il giubileo":

*"Con lo sguardo fisso al mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio, la Chiesa si appresta a varcare la soglia del terzo millennio" (IM 1). Perciò si celebra il Giubileo per fissare il nostro sguardo interiore sul grande fatto della nascita di Cristo. E' questo lo scopo della celebrazione giubilare: richiamare gli uomini a confrontarsi col mistero della venuta del Figlio di Dio sulla terra, a fermarsi a contemplare questo Gesù che, facendosi uomo, ci ha rivelato il Padre e ci ha donato lo Spirito Santo, a capire che non c'è salvezza in nessun altro se non in Lui".*

Prosegue ancora il nostro Arcivescovo:

*"Invito tutti a vivere la vera speranza cristiana.*



**Auguri di  
Buon Natale  
e  
Felice anno nuovo  
da  
Don Severino  
e  
tutta la Redazione**

continua  
a pag. 2

*Il Campanile*



*Essa non è una semplice ipotesi di attesa di tempi migliori, che potrebbero anche non venire. La speranza cristiana è certezza di un bene futuro che Dio stesso promette e realizza. E' a Lui che ci affidiamo non solo per vivere nella serenità il fatidico anno 2000, evitando ogni tentazione di pessimismo o catastrofismo, ma soprattutto per mettere le basi di tempi nuovi e migliori per tutti. Dio è fedele e mantiene le sue promesse. Sta a noi corrispondere a questa fedeltà con una nostra generosa risposta d'amore".*

Che cosa fare? Come rispondere?

Diverse saranno le proposte che in comunità e

nella chiesa verranno lanciate, ma sento il dovere di indicarne e sottolinearne alcune: innanzitutto volere e invocare dal Signore la **conversione del cuore** senza la quale non c'è giubileo; inoltre **ricordarci del Signore ogni giorno**, evitare la bestemmia, il parlar volgare, il criticare; **chiedere perdono** per mezzo del sacramento della Riconciliazione; **accostarci settimanalmente alla mensa del Signore**: accostarci ben disposti sapendo che "non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Anzi, più ci sentiamo indegni, peccatori, cattivi e più è doveroso e necessario accostarci al medico delle nostre anime.

**Essere tanto misericordioso e indulgente con gli altri** come io desidero misericordia e indulgenza dal Signore. Dimenticare, cancellare dalla mente e dal cuore la memoria, il ricordo delle cattiverie che altri hanno commesso nei nostri riguardi.

L'anno del Giubileo deve allenarci ad una misericordia senza limiti, senza confini. Per questo il Papa richiama gli stati ricchi al dovere di pensare e realizzare forme di condono totale o parziale del debito dei paesi più

poveri.

Con il titolo **"Tu in azione"** è in atto una campagna della chiesa italiana per la riduzione del debito di paesi poveri nei confronti del nostro paese: nei prossimi mesi saremo richiesti del nostro contributo, della nostra partecipazione.

Anche la nostra zona pastorale Grugliasco-Collegno vuole dare il suo contributo per aiutarci a vivere meglio il Giubileo con la proposta di alcuni giorni dedicati al nostro Spirito (esercizi spirituali) all'inizio della prossima quaresima.

E concludo con l'augurio del nostro Vescovo:

*"Che la celebrazione di questo grande Giubileo, unita all'evento dell'Ostensione della Sindone, sia un'occasione eccezionale per rinvigorire nella fede le nostre comunità cristiane. Dobbiamo saper andar al di là delle celebrazioni esteriori e puntare sulla qualità della nostra vita spirituale per dimostrare a tutti, anche a chi è lontano da Dio o indifferente, la gioia e l'entusiasmo di appartenere alla Chiesa e di essere convinti discepoli di Gesù Cristo, l'unico che ha "parole di vita eterna" (Gv 6, 67).*

Vostro

*don Severino*

### In questo numero

Cos'è il Campanile .....	3
Gruppo Primavera.....	4
I gruppi "Famiglia" .....	4
Ancora una volta.....	5
Felicità in pillole.....	6
MTV.....	8
Centro di ascolto.....	9
L'Isola che non c'è .....	10
Il gruppo missionario ..	10
Carne ai cani e gatti ...	11
Ritratto del.....	12
Rimanere in Cordata ..	13
Carità cristiana.....	14

# Cos'è "Il Campanile"?

## Guida all'uso

**N**o, questo non è un nuovo giornale di propaganda politica né un depliant di informazione pubblicitaria. E' semplicemente il giornalino della parrocchia di San Giacomo e "Il Campanile" è il singolare nome che gli è stato attribuito.

E' da diversi anni che il giornalino viene distribuito gratuitamente ai membri della parrocchia alla fine della messa, l'ultima Domenica del mese.

Per il mese di Dicembre di quest'anno abbiamo deciso di sperimentare una

nuova iniziativa: distribuire "il Campanile" direttamente nelle buche delle lettere degli abitanti del quartiere San Giacomo. "Se Maometto non va alla montagna..."

A parte gli scherzi, con questa iniziativa speriamo di far conoscere al maggior numero di persone possibile le attività svolte all'interno della nostra parrocchia, ma non solo.

"Il Campanile" non si occupa esclusivamente di ciò che succede a San Giacomo ma cerca, per quanto possibile, di

descrivere anche la realtà che circonda la parrocchia. Sul giornale sono, in genere, riportate le iniziative che si sono svolte o a cui si può prendere parte all'interno della parrocchia o presso altre associazioni.

Il giornale non ha uno schema rigido, tratta gli argomenti più disparati: dal resoconto di gite e campi estivi alla riflessione su temi scottanti o che si pensa possano essere di un qualche interesse.

La scelta degli argomenti e la stesura degli articoli vengono demandati ad un gruppo di persone che per l'occasione si improvvisa "giornalista". Poiché la scelta dei temi è del tutto arbitraria e potrebbe non soddisfare i gusti di tutti, vi invitiamo a partecipare attivamente al "Campanile" comunicandoci i vostri suggerimenti, le vostre proposte ed eventualmente anche le critiche.

Ricordiamo, inoltre, che tutti coloro che volessero far parte della "redazione" del "Campanile" sono i benvenuti.

Buona lettura

*Alessandra G.*

## Briciole di saggezza per il nuovo millennio

Per scoprire il valore di un anno, chiedi a uno studente che è stato bocciato all'esame finale...

Per scoprire il valore di un mese, chiedi ad una madre che ha messo al mondo un bambino troppo presto...

Per scoprire il valore di una settimana, chiedi ad un editore di una rivista settimanale...

Per scoprire il valore di un'ora, chiedi agli innamorati che stanno aspettando di vedersi...

Per scoprire il valore di un minuto, chiedi a qualcuno che ha appena perso il treno, il bus, l'aereo...

Per scoprire il valore di un secondo, chiedi a qualcuno che è sopravvissuto a un incidente...

Per scoprire il valore di un millisecondo, chiedi ad un atleta che alle Olimpiadi ha vinto la medaglia d'argento...

Il tempo non aspetta nessuno. Raccogli ogni momento che ti rimane perché ha un grande valore. Condividilo con una persona speciale e diventerà ancora più importante...

*Anonimo*

*perché non provare con Gesù?*

## Gruppo "Primavera"

**C**iao, noi siamo il gruppo anziani; vi chiederete perchè ci chiamiamo in questo modo: semplicemente perchè siamo nati come gruppo nel mese di marzo e poi perchè abbiamo molte primavere sulle spalle.

Vi domanderete cosa può fare un gruppo in Parrocchia: sicuramente tantissime cose.

Noi ci troviamo il lunedì alle ore 14,30 in salone. Come primo momento c'è l'accoglienza, perchè noi troviamo sia fondamentale accogliere chi arriva affinché si senta come in famiglia; poi c'è la preghiera, quindi si discute di qualche problema o si gioca alla tombola, ma non manca occasione per festeggiare qualche compleanno.

Facciamo di tutto per non sentirci soli: ogni tanto facciamo qualche gita o Pellegrinaggio, alcuni danno una mano per il banco di beneficenza, altri per la pulizia della Chiesa, altri ancora alla S. Vincenzo: tutto questo per sentirci ancora utili ed attivi, ma non basta; troviamo tantissime occasioni per stare insieme.

Ecco le opinioni di alcuni di noi:

*"Penso che il gruppo serva per farci sentire meno la solitudine"* (T.)

*"E' bello incontrare le persone"* (D.)

*"A Torino frequentavo un altro gruppo e devo dire che mi trovo meglio qui"* (C.)

*"Sono da poco arrivata a Grugliasco, mi sentivo molto sola, ho chiesto al Parroco se ci fosse il*

*gruppo ed eccomi qua, sono felicissima di parteciparvi"* (M.) Queste sono solo alcune impressioni, ma se volete sperimentare la vita del nostro gruppo vi attendiamo a braccia aperte tutti i lunedì.

"Ciao a tutti!" dal gruppo Primavera.

*Maria B.*

## I gruppi "Famiglia"

**I**l buon esempio viene dai giovani!

Il primo gruppo famiglia, infatti, risale a circa 8 anni fa ed è formato da giovani coppie della nostra comunità. E' un vero piacere vedere i loro figlioletti, sempre allegri, quando ci incontriamo tutti insieme.

Solo quattro anni dopo si è formato il primo gruppo famiglia adulti, al quale ne sono seguiti altri tre.

Praticamente ogni anno,

dopo la festa degli anniversari di matrimonio, ci sono nuove coppie che desiderano fare questa esperienza.

I gruppi famiglia sono composti da circa 5-7 coppie, guidate da una coppia animatrice e si riuniscono una volta al mese in un giorno stabilito dal gruppo stesso.

Vi chiederete: che cosa fanno questi gruppi famiglia?

Le coppie si incontrano per discutere e confrontarsi su varie e determinate problematiche, prendendo sempre come riferimento il Vangelo.

Può essere di grande sollievo scoprire che i nostri problemi non sono poi tanto diversi da quelli delle altre coppie, mentre l'esperienza di un'altra coppia ci può fare riflettere



## Ancora una volta è Natale, ancora una volta un bambino non nascerà

**N**ei giorni scorsi è giunta al Centro di Aiuto alla Vita, una "soffiata": una giovane donna non sposata era in attesa di un bambino, ma il fidanzato la obbligava ad abortire.

Le operatrici del C.A.V. hanno prontamente cercato di entrare in contatto con la giovane donna, ma tutte le persone a conoscenza della sua identità si rifiutavano di segnalare che al Centro avrebbe potuto trovare persone disponibili ad ascoltarla ed eventualmente a trovare una soluzione diversa dall'interruzione di gravidanza.

Tutte le rispondevano che la decisione da parte della coppia era stata presa

e che non intendevano "mettersi" in mezzo a questioni così private.

Non so il giorno in cui la giovane mamma ha ucciso il suo bambino, so con certezza che nel suo cuore resterà una profonda ferita che nessuno potrà guarire.

Ed ho pensato a Maria, giovane donna ebrea, nella penombra della sua casa, spaventata da quell'annuncio di maternità.

Cosa avrà pensato? Attorno a Lei nessuno a cui chiedere consiglio... e Maria ascolta il suo cuore. Sa che non è sola, non comprende ma risponde con il suo "Sì" ad una nuova vita che cresce in Lei.

Un bambino bussa alla sua porta e Lei lo avvolge



con il suo Amore.

Non lasciamo che una mamma sia costretta a rinunciare al suo bambino, troviamo sempre il modo per parlare dell'accoglienza alla vita come un valore prezioso, educiamo i nostri giovani a dire sempre di sì alla vita.

Sosteniamo le mamme che con coraggio affrontano una gravidanza indesiderata.

Nessuno si senta escluso nel servire la VITA.

*Rosetta C.*

ed esserci di grande utilità.

E' un cammino che ci dovrebbe portare a migliorare il nostro rapporto coniugale. Inoltre attraverso queste occasioni di incontro e di dialogo, cresce la socializzazione e l'amicizia fra le famiglie e le persone spesso scoprono di avere delle capacità, del tempo, delle energie da mettere a disposizione degli altri nei vari ambiti della vita parrocchiale. Così ognuno si sente impegnato ad essere una pietra viva della Comunità.

Camminare insieme può essere di grande aiuto.

Speriamo di avervi incuriositi e di aver destato in voi il desiderio di fare parte di un gruppo famiglia.

Il coordinatore è il diacono Carlo.

A tutte le famiglie auguriamo un felice Natale e di iniziare il nuovo millennio in serenità e pace.

*Gli animatori  
dei gruppi Famiglia*

**N.B.:** Con il 31 dicembre il Centro di Aiuto alla Vita di Grugliasco-Collegno, attualmente presso l'oratorio Borgis di via Giustetti, resterà senza sede. Per ragioni pastorali, la parrocchia di S. Cassiano ha necessità dei locali occupati dal C.A.V.

A tutti chiediamo di aiutarci nella ricerca di una nuova sede per il Centro.

Grazie!

# Felicità in pillole

**P**illole per evitare gravidanze indesiderate, che limiterebbero la nostra libertà; pillole per aumentare le prestazioni sessuali (Viagra); pillole per fare "viaggi da sbalzo" (Ecstasy), ma l'uomo può essere felice e realizzato anche senza tutto questo?

Paolo & C

E' l'argomento del giorno... e io non saprei cosa aggiungere a tutto quello che si dice e si fa a proposito e a sproposito.

Sì, qualcosa mi viene in mente, non tanto a proposito della pillola per non aver bambini, solo per salvaguardare la propria libertà (qui il discorso è assai più complesso); e nemmeno a proposito del mito della superpotenza sessuale (la logica è sempre la stessa). Ma devo pensare seriamente a questo fenomeno delle folle dei ragazzi che vanno in discoteca. Lo devo fare da salesiano che ama sinceramente i giovani per vocazione e da prete che si chiede che cosa sta dietro questo "rito dionisiaco" della febbre del Sabato sera.

Noi educatori, genitori per primi, per paura di essere tacciati di "moralismo" abbiamo

svuotato il cuore dei nostri ragazzi e reso vano l'immenso potenziale di spiritualità e di rivoluzione che essi custodiscono dentro. Abbiamo litigato per anni sulla liberalizzazione delle droghe leggere, ci siamo accapigliati per legalizzare le pesanti, mentre ragazzi normali venivano inondati di pasticche che sembravano normali, nei più normali posti della loro vita: scuola, casa, bar, sale da giochi, discoteche... Perché, almeno per i nostri, non rielaboriamo la strategia dell'"Oratorio", non ci preoccupiamo di fare sintesi tra gioco, musica, sport, solidarietà, avventura, amicizia? Don Bosco ha vinto allora perché aveva indovinato una miscela educativamente esplosiva. Divertirsi è d'obbligo per tutti e tanto più per i giovani. La felicità è la grande sconosciuta dai nostri giorni.

Ma tra divertimento e felicità passano le grandi stagioni di un'anima, che abbiamo fatto l'impossibile per eliminare. Non basta certo informare o semplicemente proibire (siamo stati tacciati di proibizionismo perché proponiamo ai giovani progetti esigenti e



impegnati): i nostri ragazzi il fenomeno delle droghe vecchie e nuove, leggere e pesanti sintetiche o no, lo conoscono molto meglio di noi. Il problema è un altro ed è alla radice: è il problema di un'educazione al dominio di sé e al sacrificio, che è l'unico modo di aiutare la volontà dei ragazzi: Non siamo così ingenui da pensare che se sparissero le pasticche di ecstasy saremmo fuori pericolo; ma non ci accorgiamo che siamo stati puniti proprio là dove abbiamo elaborato le linee più raffinate di diseducazione totale dei nostri adolescenti, e cioè l'eccesso e l'egoismo?

E c'è una seconda idea che mi passa per la testa ed è questa: oltre la musica assordante non c'è solamente il vuoto delle coscienze, ma anche un confuso bisogno religioso. Mi spiego: quando gli schermi televisivi mi fanno vedere alcune scene di discoteche, penso ai riti dionisiaci, descritti e studiati nella letteratura antica pagana. E il rito mi parla sempre di un

continua a pag. 7

continua da pag. 6

bisogno, anche se confuso, di religiosità. Intanto, dei riti antichi ci sono tutti gli elementi: lo svolgersi nel cuore della notte; l'accompagnamento di luci intermittenti, il travestimento da sacerdotesse invasate dal dio (notate il disabbigliamento delle danze da discoteca); il baccano (dal nome di Bacco, una musica che non è la lira di Apollo, ma un frastuono assordante); e infine, l'ebbrezza da alcol e la sregolatezza dei movimenti. Tutti questi elementi confluiscono nel risultato dei cortei dionisiaci: uno stato di trance e di perdita della coscienza.

Ma c'è una grossa differenza tra i riti antichi e quelli moderni: per gli antichi, nel vuoto della coscienza si attendeva la venuta del dio, un dio che avrebbe rigenerato e rinvigorito le forze. Oggi, il vuoto delle coscienze dopo ore di musica assordante è un vuoto senza attesa, un continuo accrescersi dell'eccitazione verso un culmine che non viene. Non viene alcun

dio. I rituali arcaici ci sono tutti, ma ogni forma di trascendenza è scomparsa. Io sono convinto che questa generazione va a cercarsi un Dio dove può, anche in discoteca. Distrutto il tradizionale rapporto col divino della cultura cristiana (il momento vertice sono i sacramenti) si cercano confusamente altre modalità di rapporto, altri riti, perché senza riti gli uomini non possono vivere. La nostra cultura consumistica prima crea individui soli ed isolati, poi li convoglia verso un consumo di massa. L'ecstasy è l'ultimo anello della catena, con la sua funzione di amplificare le sensazioni in ragazzi che per gli altri sei giorni vivono in uno stato d'animo incerto, quando non depresso.

Mi direte che sto fantasticando: anche nel passato i ragazzi sono sempre andati a ballare e anche le nostre feste, in casa o in parrocchia, finiscono tutte in gloria, ossia con un bel ballo tra nostalgici della gioventù: eppure è tutta un'altra cosa; non c'è incontro o

gioia, non c'è alcun dialogo. Basta pensare che in una discoteca oggi è del tutto impossibile parlare; il rumore ti costringe al silenzio.

Ma allora, se è vero che nello "sballo del sabato sera", c'è una domanda religiosa, anche se inespressa cosa dire ai nostri ragazzi quando tornano a casa all'alba tutti storditi? Rispondo in modo tranciante, ovvio, per me, prete, coerente per voi genitori: l'unica risposta è Cristo, è la ricerca dell'unica sorgente di felicità. E' inutile mandare schiere di carabinieri nelle discoteche, fare appello alla moderazione. Davanti ad una domanda così profonda, benché non conscia, non servono le minacce o le buone parole. Aprire le chiese di notte, purché i ragazzi ci vadano ad ascoltare Bach o Mozart. Ad ascoltare qualcosa di profondamente bello. Non è vero che ai giovani non piace la musica classica; è vero, piuttosto, che nessuno gliela fa ascoltare. Né leggi, né limiti né divieti possono fermare le droghe da discoteca, i nuovi riti dionisiaci, dove gli adolescenti si agitano in una frenesia antica, e non sanno nemmeno più di attendere qualcuno.

*don Egidio*

*Il Campanile*



**E' Natale quando credo  
che tutte le ricchezze  
materiali non bastano  
a riempire il mio cuore**

# MTV Europe Music Awards '99

Sacro e Profano: chi è il vincitore?

**D**ublino, 11 Novembre '99. Uno degli eventi più mondani e laici organizzati a livello europeo diventa un involontario "sponsor" di un personaggio in genere tagliato fuori dal mondo musicale giovanile: **Gesù Cristo**.

Nell'annuale consegna degli Awards (la premiazione della musica e degli artisti più popolari in Europa, organizzata da MTV) credo siano state poche le parole comprese in particolare dal pubblico italiano, il programma, infatti, data la sua diffiisione a livello europeo, si svolgeva interamente in inglese, lingua ancora troppo poco conosciuta dalla maggioranza degli italiani.

Le difficoltà linguistiche, però, non avranno impedito di cogliere il significato delle parole della diciassettenne cantante americana Britney Spears. L'idolo di milioni di giovani e giovanissimi pronuncia con chiarezza le seguenti parole: "I want to thank Jesus Christ" (Voglio ringraziare Gesù Cristo). Sorprende Britney con queste parole e sorprende ancora di più il fatto che esse vengano ripetute più volte nel corso della serata, quasi ogni volta che la cantante sale sul palco per ricevere un

premio. Sembra quasi paradossale che essa ringrazi il pubblico che l'ha votata ringraziando a sua volta la persona senza la quale, essa dice, "tutto ciò non sarebbe stato possibile".

Britney, però, non è l'unica ad introdurre l'argomento religioso nel grande spettacolo pagano degli Awards. Molti sono, infatti, gli artisti che congedandosi dal loro



pubblico utilizzano la formula "God bless you!" (Dio vi benedica). L'espressione, che in italiano è diventata ormai obsoleta, è abbastanza usata nella lingua anglosassone. E, nonostante sia più una formula di commiato che un rivelatore di religiosità, risulta quantomeno curioso l'uso così frequente della parola Dio da parte di personaggi che sono considerati essi stessi degli Dei!

E' una canzone, però, a lanciarci il messaggio religioso più forte. Il

rapper Puff Daddy, infatti, così recita nella canzone "Best friend" che canta per un pubblico in delirio: Jesus Christ, my best friend" (Gesù Cristo, il mio migliore amico). Purtroppo la barriera linguistica non ci permette di comprendere interamente il testo né di chiarirci il significato complessivo della canzone. Ma l'idea di considerare Gesù Cristo il nostro migliore amico è già di per sé molto interessante. E' un'idea che dà molta concretezza al nostro rapporto con Gesù. Il nostro migliore amico è la persona in cui confidiamo maggiormente, che ci aiuta nel momento del bisogno e che non ci abbandona mai. Certo non è come la nostra rock o pop star preferita: "Lui" non ci delude mai.

E' strano pensare che tutte queste citazioni di argomento religioso siano fatte in un contesto da cui di tutto ci si aspetta tranne una qualche forma di religiosità.

E' vero, il "buonismo" continua ad essere di moda, ma è qualcosa di diverso da un Credo religioso. Con il premio "Free your mind" (Libera la mente) anche MTV ha dato il suo contributo a tale moda. Il premio, assegnato a Bono degli U2, ha riconosciuto l'impegno

continua a pag. 9

dell'artista nella campagna "Jubilee 2000" (Giubileo 2000), campagna che mira alla cancellazione dei debiti dei Paesi del Terzo Mondo. L'iniziativa è senz'altro lodevole. Il Papa stesso sta facendo di tutto per raggiungere tale obiettivo. Ma se anche riuscissimo nei nostri intenti, i nostri sforzi saranno stati inutili se tutto si dovesse ridurre a questo impegno di "buonismo fine millennio!".

La nostra coscienza potrebbe dormire sonni tranquilli per essersi dedicata una volta tanto all'aiuto degli altri. Non così, però, l'impegno cristiano che predica l'amore per il prossimo come stile di vita e l'impegno per gli altri come regola e non come eccezione.

Ulteriore elemento di sorpresa per i telespettatori di MTV è il fatto che, anche l'inquietante Marilyn Manson, non manchi di citare Dio nella canzone che conclude la serata. Il suo "God is in Tv" (Dio è in televisione) lascia un po' perplessi. Non si capisce tanto bene cosa intenda con queste parole. Forse vuole solo dimostrare ancora una volta la sua personalità trasgressiva e controcorrente. Caso mai non fosse bastato il suo aspetto fisico e l'abbigliamento inesistente a dimostrarlo!

Questa volta, però,

qualcuno lo ha superato in originalità. Senza doversi avvalere, peraltro, di particolari effetti speciali. La semplicità con la quale viene detto "Ringrazio Gesù Cristo" risulta decisamente più incisiva e "d'effetto" di ogni altra ricercata performance.

Probabilmente queste parole sono molto più "alternative" di qualsiasi controconcetto cantato da Marilyn Manson. Certo, nella società moderna che ha come valore principale l'uomo artefice del suo

destino, è facile sentirsi degli dei (soprattutto quando, similmente ad essi, veniamo idolatrati).

Molto più difficile, invece, riconoscerci "semplici" uomini. Ci sembra riduttivo e non comprendiamo che cerchiamo di essere ciò verso cui dovremmo, invece, tendere.

Grazie al Cielo c'è ogni tanto qualcuno che ci riporta sulla Terra!

*Alessandra G.*

**Nasce il**

**Centro di ascolto**

**I**l Centro di ascolto è un servizio per la Comunità, istituito dalla Parrocchia e retto da volontari ed è rivolto alle persone che si trovano in difficoltà.

L'assistenza del centro di ascolto è gratuita; non si erogano sussidi in denaro e si garantisce la riservatezza del servizio.

Per svolgere in modo più concreto la propria attività di aiuto e sostegno ai fratelli, il C.A. necessita di collaborazione e lancia un appello a tutte le persone di buona volontà che desiderano donare un po' del loro tempo e delle loro capacità agli altri.

Necessitano, ad esempio, persone impiegate in uffici (INPS, ASL, Comune, Banche, ecc.) istituzioni o servizi competenti per

l'espletamento di pratiche o procedure specifiche, al fine di alleviare le difficoltà di persone anziane o comunque incapaci di districarsi nel caos della burocrazia.

I volontari sono disponibili all'ascolto in giorni ed orari programmati a partire dal 10 gennaio p.v. (lunedì 17-18,30 e venerdì 10,30-12).

Grazie per la vostra disponibilità.



*Il Campanile*



# L'isola che non c'è

Associazione di  
volontariato per disabili

**E'** un'organizzazione di volontariato nata nel 1996 e presta servizio nell'inserimento sociale di persone con handicap. Finalizza la sua attività nell'integrazione fra ragazzi disabili e ragazzi normodotati.

Realizza laboratori di danza, pittura, musica, recitazione, spettacoli teatrali, saggi di danza, esibizioni musicali; feste di socializzazione, escursioni, gite e soggiorni estivi.

La sua attuale sede operativa temporanea è presso l'oratorio Borgis di Grugliasco. Offre ai disabili la possibilità di conoscere un gruppo di amici con cui passare del tempo in maniera costruttiva e divertente, aprendosi alla valorizzazione di sé e alla comprensione degli altri.

Offre ai volontari la possibilità di sviluppare le capacità di ascolto verso il prossimo; l'occasione di mettere le proprie qualità al servizio degli altri, favorisce l'amicizia spontanea e disinteressata di tante persone e la crescita spirituale vissuta nel rispetto dei principi evangelici.

Quest'anno il gruppo di volontari è partito con nuovi inserimenti. L'attività principale è svolta il sabato (ore 15-

18). Ci sono anche altri due appuntamenti: il lunedì (16.30-18.30) è attivo il corso di teatro presso l'oratorio Borgis; il venerdì (16.45-17.45) corso di danza presso la scuola Salvo D'Acquisto.

Il nostro obiettivo è quello di realizzare una struttura adeguata per le attività dei ragazzi, ristrutturando un edificio concessoci dal Comune di Grugliasco. Il 19 settembre scorso abbiamo inaugurato l'inizio lavori in occasione di una nostra grossa manifestazione

aperta ai cittadini, che si chiama "Isolandia", giunta alla sua seconda edizione. Attraverso una raccolta fondi puoi collaborare anche tu, secondo la tua disponibilità, versando un contributo a: "L'Isola che non c'è" Viale Giustetti, 12 10095 Grugliasco To - presso: il S. Paolo di Torino Agenzia di Grugliasco I c/c bancario n° 1000102189 oppure sul c/c postale n° 40777104.

Grazie per la tua generosità!

*Marzia*

## Il gruppo Missionario

**I**l gruppo missionario della nostra Parrocchia si è formato nel 1986 grazie a Don Felice Molino, missionario in Kenya, che ci ha proposto la prima adozione a distanza di 12 ragazzi. Non solo la nostra comunità ha accolto la richiesta, ma sono state adottate altre sette bambine indiane, figlie di lebbrosi.

Abbiamo poi aiutato Suor Elisabetta Flich, missionaria in Rwanda per la costruzione di un villaggio; al suo rientro in Italia, la nostra presenza in Rwanda è continuata attraverso don Vito Misuraca, fratello di una nostra parrocchiana.

Suor Maddalena Lazzarini, missionaria in

Madagascar, riceve dalla nostra parrocchia latte in polvere e giocattoli per i numerosi bambini che assiste.

Qualche anno fa abbiamo mandato un trattore nella missione di Suor Dalmazia in Mozambico. Aiutiamo anche Suor Angela, in Colombia, Suor Giovanna in Ciad e Suor Angelina, in Brasile.

Da parte dei nostri missionari diciamo grazie a tutti coloro che hanno dato il proprio contributo alle missioni e chiediamo di continuare a pregare e ad impegnarsi perché non venga mai a mancare chi annuncia il Vangelo di Gesù ai più poveri.

*Il Gruppo Missionario*

# Carne ai cani ed ai gatti

**Q**uando eravamo bambini ci raccontavano che, qui e là per il mondo, c'erano dei paesi dove la gente pativa, se non addirittura, moriva di fame. Paesi lontani dal nostro, al di là dei monti e del mare. Terre così lontane che, per arrivarci, occorrevo mesi di bastimento. terre bruciate dal caldo o gelate dal freddo; senza strade, senza luci: dove la gente viveva sotto le frasche oppure ammassata ai margini delle grandi città, come selvaggi, analfabeta e abbandonata.

Faceva tanta pena, quella gente! Ed è per questo che la nonna, dopo

il Rosario, aggiungeva sempre una "Salve Regina" per quei poveri bimbi affamati. Se fossero qui vicino, diceva, si potrebbe fare una scodella di minestra in più, anche per loro; o cuocere una pentola di patate o conservare una fetta di polenta e una ciotola di latte.



D'accordo, la nonna non s'intendeva di economia, non conosceva le regole del libero mercato né il valore del petrolio, né il comandamento del profitto. Perfino non capiva niente della necessità della guerra. Per lei, un soldato, un uomo, qualsiasi uomo, valeva più di tutta l'Abissinia, la Libia, la Grecia e la Croazia messe insieme. E se l'avessero accusata di demagogia, di disfattismo, di qualunquismo, non avrebbe capito ciò che intendevano dire. Orbene, se la nonna fosse ancora viva, oggi come oggi, ne capirebbe ancora di meno e si meraviglierebbe ancora di più. Non capirebbe per esempio, il perché ed il per come, qui

da noi, si danno i biscotti ai conigli, si getta il pane avanzato nella spazzatura, si nutrono cani e gatti con polpette di carne ed a pochi chilometri dai nostri confini, invece, si fanno e si lasciano morire i bambini di fame.

Ma forse, per la nonna, oggi, la cosa più difficile da capire e da sopportare, sarebbe la norma comunitaria che stabilisce di lasciare "a riposo" il 15% dei campi: quasi 300 mila ettari di terreno infestato da ortiche, rovi e gramigna. Proibito arare, seminare, raccogliere. Lo scopo è quello di diminuire la produzione di pane, di latte, di carne.

E perché? Perché da noi c'è troppa roba, bambini ce ne sono pochi ed i vecchi possono mangiare non più di tanto. E così i prodotti avanzano. E neanche i cani ed i gatti, ormai anche loro troppo pasciuti, non riescono a consumare tutto ciò che si produce.

Sì, è vero, restano gli affamati dell'India, del Brasile, della Somalia, della Bosnia... che divorerebbero tutto in un batter d'occhio, ma... C'è un "ma": non hanno soldi. E noi non siamo come la nonna: non regaliamo la minestra... la vendiamo!

*Giovanni B.*

## Natale '99

"Una persona è  
venuta,  
visse amò;  
agì e insegnò;  
morì e risuscitò;  
e questa persona  
continua a vivere per  
sempre con la sua  
potenza e il suo Spirito:  
in noi e in mezzo a  
noi; così indicibilmente  
ricca e tuttavia così  
semplice,  
così sublime e  
tuttavia così  
familiare, così

## Ritratto del Sangiacomino medio

**T**raendo spunto da una statistica effettuata da alcuni esperti del settore, richiesta dalla Redazione de "Il Campanile", ecco il profilo del Sangiacomino di fine millennio.

Nato ai bordi di periferia, ovvero nel quartiere Fabbrichetta, durante gli anni Ottanta, ha nella piazzetta e nel salone sottostante la Parrocchia, i suoi punti d'incontro; abbiamo cercato di cogliere le caratteristiche peculiari che lo denotano e lo rendono unico ed irripetibile.

Il Sangiacomino medio è, innanzitutto, un ragazzo pieno di entusiasmo e di tanta voglia di fare, soprattutto di fare del bene per gli altri; ogni Sangiacomino fa parte di un gruppo (anche se talvolta se ne dimentica) che affronta un cammino di fede, per conoscere meglio Dio e la Sua Parola e per crescere, insieme con i suoi amici.

Il Sangiacomino, di solito, dopo aver studiato (si fa per dire) o lavorato, compie la sua perlustrazione in piazzetta, per osservare la possibile presenza di qualcuno: di solito la piazzetta in questione è sempre piena di suoi simili (inverno

incluso, nonostante il freddo), che passano il pomeriggio a giocare a pallone o a parlare di nuovi e vecchi amori, nonché di altre persone, non presenti ovviamente in quel momento. In parole povere spesso si spettegola, stile Perpetua ne "I promessi sposi".

Scherzi a parte, i Sangiacomini sono molto affiatati tra loro, benché la differenza di età sia spesso



evidente.

Normalmente i nostri eroi sono vestiti "casual", in particolare i ragazzi, i quali sfruttano ogni momento per una sfida a calcio; il football è un tema ricorrente nei discorsi dei Sangiacomini, che riescono a litigare su tale devastante problema, perché tutti vogliono aver ragione anche quando hanno torto.

Un'altra attività ormai consueta per loro è quella di "giocare" con i telefonini cellulari, tormentando con squilli e messaggi gli amici: ma è durante le feste che questi

giovani rampolli si mettono in luce con la loro carica di allegria, spesso contagiosa per gli altri ragazzi presenti (come durante la Festa di San Giacomo o i Campi estivi).

Per concludere si può affermare che il ragazzo medio Sangiacomino è simile ai suoi coetanei: una caratteristica che dovrebbe distinguerlo (o meglio LA caratteristica), è il suo farsi cristiano, partecipando ai gruppi giovanili.

In tal senso è importante sottolineare come nei momenti in cui bisognerebbe che facesse sentire di più il suo entusiasmo, ad esempio nella partecipazione attiva alla Messa, il Sangiacomino diventa improvvisamente timido!

Sarebbe necessario che un ragazzo dei gruppi, degno di tale titolo, (si vedano ad esempio i "vecchi" Sangiacomini, stile Antonio), si facesse notare nei momenti più importanti della vita cristiana, a cominciare dalla Messa, durante la quale ognuno di loro dovrebbe arrivare alla fine senza voce; allo stesso modo di quando discute di Ronaldo e Del Piero, durante l'ultima sfida in piazzetta.

*Gruppo di  
Anna e Stefano*

## Rimanere in "CORDATA"

**D**a alcuni anni nella nostra Comunità Parrocchiale, in occasione del Primo Venerdì del mese, un gruppo di persone porta una offerta (in denaro o in alimenti) destinata alla Comunità "LA CORDA-TA". Tale Comunità, fondata da Don Gianfranco Lajolo, si interessa del recupero di una quarantina di giovani ragazzi, in tre sedi: a **Ferrere d'Asti, ad Alice Superiore (To) e a Chieri.**

I ragazzi e i Responsabili della Comunità non perdono occasione per incaricarmi di ringraziare tutti per la generosa e continua "PROVVIDENZA".

Negli ultimi tempi ho però osservato una diminuzione consistente delle offerte e dell'attenzione: Colgo l'occasione offertami dal Campanile per invitarci tutti a ripensare all'importanza di questa Opera di Carità e a riprendere a sostenerla con la consueta puntualità ed entusiasmo. Vorrei estendere l'invito ad unirsi a noi a coloro che non hanno mai conosciuto questa iniziativa della Parrocchia, perché prendano in considerazione la possibilità di darci una mano affinché LA CORDATA possa far fronte alle sue sempre maggiori necessità e possa

svilupparsi in modo da poter accogliere tutti i giovani che cercano un aiuto indispensabile al "ritorno alla vita", dando anche una maggiore serenità alle loro famiglie.

Ricordo lo scopo che ci eravamo prefissi: **"Dare un aiuto, secondo le nostre possibilità, per piccole che siano, ma costante nel tempo."**

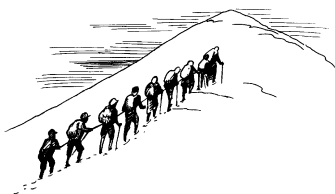
Tutti possono contribuire comunque liberamente, anche saltuariamente e in qualunque momento e misura.

Io provvederò a far giungere alla Comunità le offerte con la massima sollecitudine e sono

disponibile per dare ulteriori informazioni a chi ne fosse interessato

Ricordo infine che l'aiuto che tutti possiamo dare e il più gradito è il **dono della preghiera costante**, contraccambiato ogni sera dai giovani ospiti della Comunità, che pregano ogni giorno per i Benefattori.

*Giacinto M.*



*Seguono alcune notizie sulla Comunità tratte da uno scritto dei Ragazzi stessi*

Quello, che più di tutto, può rendere l'idea di ciò che muove la nostra "CORDATA" è che il nostro vivere quotidiano è affidato unicamente nelle mani di Dio. Il solo nostro sostentamento sicuro è la Divina Provvidenza che, grazie al Buon Dio e a tutti gli Amici non manca mai.

La vita all'interno della Comunità è basata su cose semplici: il lavoro quotidiano, il dialogo, l'amicizia, le partite a pallone, le revisioni di vita, i giochi di società, la lettura di un libro, il film, alla sera...

Vivendo bene la quotidianità si ottengono grandi risultati: uno su tutti è TORNARE A VIVERE.

Il vivere questa nostra esperienza ci è possibile grazie ai due "trascinatori" della CORDATA: il nostro Don Gianfranco e la nostra Presidente Giovanna: due persone che hanno messo Dio al primo posto nella loro vita, e quindi gli altri, i più bisognosi.

Grazie a loro noi ragazzi abbiamo trovato una casa, una famiglia, delle persone che ci vogliono bene così come siamo, senza pretendere nulla in cambio: solo la nostra amicizia. La loro gioia è vedere noi felici, rinnovati.

# Carità cristiana = Amore

**A**nche il 1999 sta per finire, stiamo avviando timorosi verso il 2000 perchè le previsioni non sono delle più rosee e sono ancora troppe le persone perennemente tagliate fuori.

Non sempre la povertà è di natura economica, ma più difficile da soccorrere (alcolismo, droga, solitudine e emarginazione sociale) e richiede tempo, disponibilità, condivisione.

Le volontarie del gruppo di Volontariato Vincenziano S. Giacomo mettono al servizio della Comunità parte del loro tempo per dedicarlo a chi ha bisogno.

Si cerca di portare un po' d'amore alle persone avvicinate e, anche se l'aiuto economico è un po' carente, la disponibilità l'abbiamo sempre data.

Si collabora con il Centro Sociale, con

l'Ufficio Assistenza del Comune perchè gli interventi siano mirati verso chi ha effettivamente necessità.

Un valido aiuto lo abbiamo anche da persone che, pur non facendo parte del gruppo, sono disponibili per le questue al cimitero, altre con aiuti economici; a tutte queste persone va il nostro grazie.

Il gruppo è cosciente di essere espressione della carità cristiana, l'assistenza è improntata alla solidarietà, tenendo conto delle singole esigenze e della sensibilità delle persone con cui si viene a contatto.

Siamo in poche e, perchè lo spirito Vincenziano non si fermi, speriamo che il buon Dio susciti nel cuore di qualcuno la voglia di unirsi a noi per incrementare la nostra opera.

*Il Gruppo Volontariato  
Vincenziano*

## Agenda Parrocchiale

**24/12/99** S. Messa ore 18 e ore 24

**Inizio Giubileo**

**25/12/99** S. Natale SS. Messe ore 8,30 - 10 - 11,15

**26/12/99** S. Stefano SS. Messe ore 8,30 - 10 - 11,15

**27/12/99** Preghiera Gruppi Giovani

**31/12/99** S. Messa ore 18

**01/1/00** SS. Messe ore 8,30 - 10 - 11,15

**02/1/00** SS. Messe ore 8,30 - 10 - 11,15

**05/1/00** S. Messa ore 18

**06/1/00** Epifania SS. Messe ore 8,30 - 10 - 11,15

**15/1/00** ore 21 1a edizione Canzone S. Giacomina

**23/1/00** Gita sulla neve

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Giovanni Bianco, Venera Crupi, Alessandra Gallina, Giuseppe Lopedote, Anna Mazzucco, Paolo Occhetti, Sonia Pagano, Anna e Angelo Tomatis, Beppe Vignato.

*Il Campanile*

Ciclostilato in proprio

**Sono stati battezzati:**

*Federica Mesiano  
Rosario A. Mesiano*